Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 3 aprile 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4782 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

Favorevole espansione degli scambi con l'estero

Indubbio che i problemi del commercio internazionale stiano divenendo di sempre più viva attualità per le incidenze e le implicazioni che comportano.

Per quanto ci riguarda, durante il 1961 le importazioni sono ammontate a 3264 miliardi di lire, con un aumento di 310,8 miliardi (10,5 per cento) rispetto al 1960, mentre le esportazioni sono aumentate a 2617,3 miliardi di lire, con un aumento di 337,1 miliardi (14,8 per cento) rispetto all'anno precedente. Il disavanzo della bilancia commerciale è risultato pari a 646,7 miliardi di lire, con una diminuzione di 261,2 miliardi (3,9 per cento) rispetto al disavanzo del 1960.

Sotto l'aspetto quantitativo, le importazioni sono aumentate del 13,8 per cento e le esportazioni del 10,1 per cento; ciò significa che sono migliorati i «terms of trade» per l'Italia tra il 1960 e il 1961. Va ancora rilevato che, mentre tra il 1959 e il 1960 l'incidenza percentuale delle esportazioni sulle importazioni era diminuita del 10,7 per cento, tra il 1960 e il 1961 è aumentata del 3,9 per cento.

Siffatto andamento dell'interscambio a fine 1961 ha segnato risultati decisamente più favorevoli di quelli che l'andamento del commercio con l'estero durante il primo semestre dell'anno induceva a prevedere. Inoltre la cronologia degli scambi ha avuto alterne vicende: le importazioni hanno raggiunto il valore massimo nel mese di novembre (289,4 miliardi); le esportazioni hanno toccato la punta massima in ottobre (258,1 miliardi).

Esaminando l'evoluzione degli scambi con l'estero nelle varie aree, si rileva che circa un terzo delle importazioni italiane provengono dai paesi della CEE e hanno registrato un incremento del 17,3 per cento; ma i paesi del Mercato comune rappresentano a loro volta lo sbocco per circa un terzo delle esportazioni italiane, che nel 1961 hanno registrato, in quest'area, un incremento del 21,8 per cento.

Nei confronti dei singoli paesi del Mercato comune la bilancia commerciale risulta in attivo solo verso i Paesi Bassi (2,9 miliardi di lire). I saldi passivi sono di 99,4 miliardi verso la Francia, di 3,5 miliardi verso il Belgio-Lussemburgo e di 38,7 miliardi verso la Germania. Praticamente, il saldo passivo della bilancia commerciale nei confronti dei paesi del Mercato comune e associati (171,8 miliardi) è stato il più rilevante dopo il saldo passivo della bilancia con gli Stati Uniti.

Bisognerà però tenere presente che il processo integrativo europeo va assumendo un ruolo sempre più determinante sul piano dell'economia internazionale, e che è destinato a rafforzarsi con il passaggio alla seconda fase del MEC. Ciò è dimostrato, oltre che dai negoziati per l'adesione della Granbretagna e di altri paesi europei al MEC, anche dalla tendenza degli Stati Uniti verso la ricerca di formule di cooperazione con la Comunità.

Nei confronti dei paesi dell'area dell'EFTA la nostra bilancia commerciale ha invece registrato un saldo attivo di 54,5 miliardi, mentre nel 1960 si era avuto un lieve saldo passivo. Il saldo attivo è dovuto soprattutto alla favorevole evoluzione degli scambi italo-elvetici, la cui bilancia si è chiusa con un attivo di 86,4 miliardi di lire per l'Italia; invece nei confronti della Granbretagna abbiamo registrato un disavanzo di 3,6 miliardi.

Pure sensibile il disavanzo della bilancia commerciale nei confronti dei paesi extraeuropei: il saldo passivo verso gli Stati Uniti è stato difatti di 300,5 miliardi; quello verso il Canadà di 19,3 miliardi e verso il Giappone di 5,4 miliardi. Sempre molto modesto il commercio con i paesi dell'area sovietica e cinese, che si aggira intorno al 6 per cento del commercio estero italiano e che si è chiuso con un deficit di 58,3 miliardi, in particolare a causa del saldo passivo del commercio italo-sovietico.

Passando ora a una sintetica analisi merceologica della bilancia commerciale, si avverte subito che il settore agricolo ha subito un netto peggioramento nel corso del 1961: le importazioni di prodotti agricoli hanno infatti registrato un aumento di circa il 32 per cento, mentre le esportazioni sono rimaste stazionarie. Si è del pari aggravato il disavanzo della bilancia commerciale per i prodotti delle industrie estrattive e similari: queste voci costituiscono il 70 per cento circa delle importazioni e solo il 7-8 per cento delle esportazioni.

L'aumento delle importazioni non desta eccessive preoccupazioni, poichè esso deve essere interpretato nel quadro di una evoluzione congiunturale positiva quale è la nostra attuale espansione economica, caratterizzata da aumento della produzione che necessita ovviamente di sempre maggiori quantitativi di materie prime da trasformare. Le importazioni continuano quindi a progredire nei settori essenziali alle attività e al potenziamento del nostro apparato produttivo, mentre si accentuano nelle esportazioni quegli aspetti che denotano la progressiva qualificazione manifatturiera delle nostre produzioni, come è dimostrato dai tassi di sviluppo particolarmente elevati raggiunti nelle vendite all'estero dei prodotti della meccanica, della chimica e dell'abbigliamento.

La bilancia commerciale registra difatti, e di conseguenza, un saldo attivo negli scambi di prodotti delle industrie di trasformazione: le esportazioni costituiscono in questo settore l'80 per cento delle esportazioni totali; le importazioni solo il 16 per cento delle importazioni totali. Viene così confermata la tradizionale posizione dell'Italia come paese che importa per produrre ed esporta prodotti lavorati.

Continuando una linea di politica commerciale ormai consolidata e improntata a spirito di larga apertura e di collaborazione internazionale, l'Italia ha saputo creare condizioni in cui le iniziative degli operatori possono esplicarsi con maggiore efficienza. E' pertanto prevedibile che il futuro degli scambi italiani dipenderà sempre più dalle esportazioni industriali, che dovranno avvenire a prezzi competitivi per sostenere la concorrenza degli altri paesi industrializzati e nei loro mercati interni e sui nuovi mercati, costituiti dai paesi in via di sviluppo.

Le cifre e le considerazioni sopra esposte testimoniano dell'importanza raggiunta dalla componente esterna nel quadro del bilancio economico nazionale e del ruolo essenziale che a tale componente spetta nella politica di sviluppo del nostro paese: ad assicurare il mantenimento della linea ascensionale che contraddistingue questo nostro vitale settore debbono, pertanto, tendere, per quanto riguarda le esportazioni, gli sforzi degli operatori privati e l'azione degli organi pubblici.

Alfio Titta

A PALAZZO CHIGI SOTTO LA PRESIDENZA DI FANFANI

LA PRIMA RIUNIONE TRIANGOLARE FRA IL GOVERNO E I SINDACATI

Da questi incontri periodici saranno ricavate utili indicazioni per i necessari provvedimenti di legge che interessano il mondo del lavoro - I primi problemi: divieto della clausola del nubilato e validità dei contratti «erga omnes»

Roma, 2

Tra gli impegni programmatici del Governo di centro-sinistra c'era anche quello riguardante una serie di consultazioni tra Governo e Sindacati sui problemi del lavoro e sulla soluzione legislativa di tali problemi. Il primo di questi incontri è avvenuto alle 17, a Palazzo Chigi. Il Governo era rappresentato dal Presidente del Consiglio Fanfani e dal Ministro del Lavoro Bertinelli.

Fanfani ha aperto la riunione con un breve discorso nel quale ha ricordato la volontà del Governo di risolvere i problemi dei lavoratori e ha auspicato una convergenza di posizioni con i sindacalisti. I Sindacati dei lavoratori erano presenti con i segretari generali della CISL, della CGIL, della UIL e della CISNAL. Per i Sindacati dei datori di lavoro partecipavano all'incontro i rappresentanti della Confagricoltura e della Confindustria.

All'ordine del giorno dell'incontro figuravano, tra l'altro, la traduzione legislativa dell'articolo 39 della Costituzione (che prevede il riconoscimento dei Sindacati), il problema dei «licenziamenti matrimoniali» delle lavoratrici (già avviato a soluzione col progetto di legge di cui il Consiglio dei Ministri di sabato scorso ha affrontato lo esame), l'impiego della polizia nelle vertenze sindacali. Ci si è limitati a uno scambio di punti di vista. La riunione di questo pomeriggio, infatti, aveva solo carattere preliminare. Altre ne seguiranno e in esse, a quanto si prevede, le rappresentanze sindacali saranno molto più numerose.

Il convegno «Governo-Sindacati» è stato aperto, come si è detto, da Fanfani, che tra l'altro ha dichiarato: «Questo è il primo incontro. Si è voluto che avvenisse a Palazzo Chigi per dimostrare che esso si compie in adempimento di un solenne impegno preso da tutto il Governo. Altri incontri seguiranno nella sede del Ministero del Lavoro e si protrarranno con metodo e discrezione fino a che avremo raggiunto lo scopo, annunciato il 2 marzo alle Camere, "di trarre una giusta e non contrastata indicazione dei limiti dell'attività e normatività contrattuali in modo che l'intervento della disciplina per legge nel resto non possa apparire una indebita riduzione della libertà sindacale che il Governo intende invece rispettare e tutelare".

«Alla luce della Costituzione — ripeto quanto fu detto al Senato il 15 marzo — bisogna levare dal campo del lavoro ogni attrito che non abbia natura sindacale e agevolarne la rapida riduzione, in modo che la serenità presieda nelle aziende allo svolgimento della proficua attività di assidui lavoratori, non mortificati in alcuno dei loro diritti».

«Nella seduta odierna — ha proseguito Fanfani — premessa una precisa riaffermazione dei suddetti proposito e un ringraziamento alle Confederazioni che con la loro partecipazione all'incontro odierno hanno dimostrato di apprezzarli e di volerne secondare il raggiungimento, dobbiamo limitarci a determinare: il metodo con cui si svolgeranno i successivi incontri, gli oggetti che essi avranno, il calendario secondo il quale proseguiranno.

«Il Governo, che già di massima ha deciso sabato scorso di accettare il principio del divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio ed espresso inoltre parere favorevole ad un prolungamento della validità delle norme che fino al 31 dicembre 1961 furono adottate per l'estensione della validità «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro, suggerisce che sui due argomenti ci si pronunci in questi incontri con priorità assoluta, in modo da potere anche sulle due urgenti questioni procedere a deliberazioni consiliari con il parere competente e autorevole delle organizzazioni sindacali. Gli altri argomenti enunciati e quelli che si convenisse di aggiungere potrebbero essere affrontati subito dopo, secondo un ordine di proprietà da determinare.

«Questo incontro ha un alto significato indicativo di una serenità e di un metodo che speriamo di acquisire definitivamente alla vita democratica del nostro paese per dare all'attività dello Stato, contenuta in appropriati limiti, una tempestiva efficacia, esente da critiche e ricca di risultati. Ho espresso, per quanto riguarda il Governo, un proposito; mi auguro — ha concluso il Presidente Fanfani — che ad esso si associno tutte le organizzazioni qui rappresentate, in modo da aprire l'animo degli imprenditori, dei dirigenti, dei lavoratori alla certezza che ulteriori passi saranno compiuti per accompagnare il grande progresso economico con un pari progresso sociale».

Hanno poi parlato gli esponenti delle varie organizzazioni sindacali, nonchè il Ministro Bertinelli. Infine, l'on. Fanfani ha concluso l'ampia discussione, osservando che si poteva constatare un accordo generale e quanto al metodo e quanto all'oggetto dell'incontro. Pertanto poteva in primo luogo esprimersi l'augurio di tutti i presenti che l'esame parlamentare del disegno di legge sui contratti a termine si concluda rapidamente, consolidando i risultati già raggiunti. In secondo luogo poteva dirsi che si conveniva sulla opportunità di affrontare nei prossimi incontri, con assoluta precedenza, le questioni relative alla nullità del licenziamento delle donne lavoratrici per causa di matrimonio, al riconoscimento delle commissioni interne e alla rinnovazione della legge per la validità «erga omnes» dei contratti collettivi. E ciò per confortare la azione in corso del Governo col parere delle organizzazioni sindacali. Dopo di che gli incontri oggi iniziati avrebbero potuto affrontare gli altri temi della istruzione professionale, della libertà nelle aziende, del collocamento, dell'art. 39 della Costituzione e della contrattazione articolata.

Trovandosi tutti i presenti concordi su queste conclusioni, si è fissato di continuarli nella seduta del 6 aprile, per esprimere un parere sul modo pratico di conseguire la nullità del licenziamento delle donne lavoratrici per causa di matrimonio, questione già decisa in linea di principio nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri.

Al termine della riunione di palazzo Chigi, il Ministro del Lavoro on. Bertinelli, avvicinato dai giornalisti ha dichiarato: «Abbiamo esaminato i vari argomenti da discutere nelle prossime riunioni stabilendo un calendario che tiene conto di un criterio di priorità a seconda dell'importanza dei problemi stessi. E' stato deciso che ogni venerdì, a incominciare da venerdì prossimo alle ore 9, ci ritroveremo nella sede del Ministero del Lavoro per affrontare i vari argomenti sulla base del calendario concordato oggi».

Successivamente il dott. Costa, vicepresidente della Confindustria, ha dichiarato: «Dobbiamo essere grati al Presidente del Consiglio per avere convocato le organizzazioni sindacali, per fare un esame panoramico dei principali problemi in atto. Non c'è dubbio che il settore sindacale ha passato periodi piuttosto agitati, ma non c'è neanche da essere eccessivamente preoccupati, perchè il sostanziale ordine del Paese è stato sempre mantenuto, e in campo sindacale si è sempre potuto procedere nel lavoro con una sufficiente calma e operosità».

A sua volta il segretario generale della CISL, on. Storti, ha detto: «Il mio giudizio è estremamente positivo sul metodo seguito. Noi siamo sempre stati tra i propugnatori di questa consultazione triangolare e riteniamo di dover ringraziare il Governo di aver dato luogo a questa consultazione. Naturalmente il giudizio positivo sul metodo è un giudizio positivo che merita di essere riesaminato quando affronteremo il metodo dei vari problemi. E anche se ci saranno dei dissensi, questo consentirà di conoscerli direttamente. E' comunque un metodo libero e democratico e anche dal dissenso si potrà trarre dei risultati positivi».

(Telefoto al «Piccolo»)
Londra: il Ministro degli Esteri Lord Home con il Borgomastro di Berlino Ovest, Brandt, in questi giorni in visita nella capitale

La situazione

In Siria, una parte dell'esercito, guidata da ufficiali filonasseriani, ha assunto il controllo della parte settentrionale del Paese, trovando solidarietà, a quanto pare, anche in parecchi presidi militari della zona meridionale. A Damasco gli ufficiali che detengono il potere centrale, almeno nominalmente, hanno imposto lo stato d'assedio e stanno lanciando appelli alle Forze armate e alla popolazione perchè rimangono uniti. Hanno anche fatto capire che non sarebbero contrari alla ricostituzione dell'unione con l'Egitto, però su basi diverse da come era impostata la RAU.

Gli sviluppi siriani sono molto confusi e complessi e saranno valutabili solo fra qualche giorno; oltre ai filonasseriani, vi sono anche i fautori di una unione con l'Iraq e, inoltre, i sostenitori di una politica di maggior collegamento con la Giordania. Non è da escludere che si arrivi ad una riconciliazione tra i militari delle varie fazioni, come non è da escludere che si abbia uno scontro. A complicare la situazione c'è infine il contrasto tra siriani e israeliani, alla frontiera del Lago di Tiberiade.

Altro settore in fermento è quello del Sud asiatico. Giakarta ha annunciato ufficialmente che gruppi di guerriglieri indonesiani appoggiati da forze aeree e navali sono sbarcati sulle coste della Nuova Guinea, in almeno tre punti. Come si prevedeva, Sukarno non ha mandato avanti le truppe regolari, ma i guerriglieri, sperando di costringere gli olandesi a cedere senza un vero e proprio conflitto.

In Algeria l'OAS ha attaccato dei posti militari nelle zone desertiche, ottenendo dei momentanei successi. L'Esercito però ha reagito quasi subito e ha posto in fuga i «commandos» oltranzisti, che sono guidati dal col. Gardes, uno dei capi più influenti dell'organizzazione. L'OAS ha subito in questo episodio dure perdite in uomini e armi.

Nella colonia portoghese del Mozambico, come in quella dell'Angola, è cominciato il fermento. A Lisbona si teme che anche in quella zona abbia inizio la guerriglia antiportoghese da parte degli indigeni.

Fanfani ha riunito a Palazzo Chigi i rappresentanti dei sindacati per l'esame dei problemi del lavoro. Al riguardo si è deciso di tenere riunioni regolari.

RIUNIONI PREPARATORIE A PALAZZO CHIGI E ALLA FARNESINA

I PROBLEMI EUROPEI AL CENTRO DELL'INCONTRO FANFANI-DE GAULLE

E' possibile che il generale riproponga il suo piano per l'unità politica

Roma, 2

A Palazzo Chigi e alla Farnesina si sono avute riunioni di alti funzionari per preparare lo incontro italo-francese di dopodomani, a Torino. Prima della partenza, fissata per domani sera, Fanfani si incontrerà con Gronchi.

Il Presidente Fanfani sarà accompagnato dal Ministro Segni, dal direttore generale degli Affari politici della Farnesina, Ambasciatore Giovannini Fornari, dal segreteria generale, Ambasciatore Attilio Cattani, dal consulente diplomatico del Presidente del Consiglio, Ministro plenipotenziario Carlo Marchiori, e dai capi di Gabinetto di Fanfani e di Segni. Come si vede dalla composizione di questa lista, risulta che ad accompagnare i due statisti italiani sono non solo alti funzionari ministeriali e non anche esperti e tecnici delle questioni europee. Questo induce gli osservatori diplomatici ad arguire che l'interesse dell'incontro italo-francese di mercoledì è tutto centrato sul colloquio (pare che sarà uno solo) di Fanfani con De Gaulle e dei due Capi di Stato con i Ministri degli Esteri, un colloquio a «batom rompu», che non sarà, almeno immediatamente, seguito da elaborazioni da parte degli esperti.

Non esiste una agenda per il colloquio. Si tratterà, perciò, di una michevole scambio di vedute su determinati argomenti di più immediato interesse. Oltre la situazione internazionale, sarà la politica europeistica quella che occuperà la maggior parte delle conversazioni. Principi, progetti, suggerimenti potrannno essere avanzati da una parte e dall'altra. Per esempio, non si è molto lontani dal vero se si presume che saranno particolarmente esaminate alcune formulazioni del documento elaborato dal comitato Fouchet (ispirato alle idee golliste) riguardanti problemi economici, che — come si sa — costituiscono, almeno finora, l'ossatura della collaborazione europea, in attesa che accordi politici ne completino la ocnfigurazione.

E' noto che divergenze esistono tra i francesi, da una parte, e gli altri cinque partners della Piccola Europa dall'altra, sul fatto di specificare che fra le materie di competenza del comitato dei Capi di Governo dovrebbero essere inclusi anche i problemi di carattere economico. Questo ha sollevato critiche, perchè l'inclusione di tale categoria di questioni potrebbe presupporre un certo controllo, una certa supremazia sugli organi del MEC già funzionanti a Bruxelles.

In alcuni ambienti romani autorevoli si ritiene che De Gaulle possa riproporre a Fanfani il suo piano per l'unità politica dell'Europa. Tale piano, com'è noto, ha avuto finora una eco poco favorevole in tutti gli altri paesi della Comunità europea. Non è da escludere che nel colloquio si parli anche della richiesta della Spagna per l'adesione al Mercato comune. In seno al Governo italiano i rappresentanti socialdemocratici — come fu confermato dall'intervento di Preti al Consiglio dei Ministri di sabato — chiedono che tale richiesta venga respinta.

Conclusi i colloqui con De Gaulle, probabilmente nella stessa giornata di mercoledì Fanfani presumibilmente trascorrerà la restante parte della settimana in Alta Italia.

INVITO A DE GAULLE per la conferenza di Ginevra?

Parigi, 2

Il generale De Gaulle ha presieduto oggi nel pomeriggio, all'Eliseo, una riunione di Ministri dedicata all'esame dei problemi europei. Tale riunione — cui hanno partecipato Debré, Couve De Murville, Jeanneney, Giscar D'Estaing e Guillaumat — è da mettere in relazione con il viaggio che, mercoledì prossimo, porterà il Capo dello Stato francese a Torino, per incontrare il Presidente del Consiglio italiano, on. Fanfani.

La stampa parigina dedica le sue migliori attenzioni allo esame dei problemi di politica estera effettuato sabato scorso, dopo una relazione dell'on. Segni, dal Consiglio dei Ministri italiano e nota in generale che l'Italia, se appare propensa a prendere in considerazione le tesi francesi, rimane però fondamentalmente contraria ad allontanare nel tempo la realizzazione dell'unità politica fra i sei paesi della Comunità.

La stampa parigina raccoglie anche l'informazione secondo cui l'on. Fanfani inviterebbe ufficialmente il generale De Gaulle, a nome dei diciassette paesi della conferenza di Ginevra, a disporre perchè la Francia occupi la sua poltrona rimasta vuota sulle rive del Lemano. «L'Aurore» aggiunge ai temi ufficiali dell'incontro un esame dei problemi nordafricani, con particolare riguardo al petrolio del Sahara: e ciò non per riprendere certi spunti polemici circa pretesi contatti tra l'ENI e l'FLN.

CINQUE GIORNI DOPO IL COLPO DI FORZA DEI MILITARI

È scoppiata in Siria una rivolta filonasseriana

Il movimento è stato iniziato da un gruppo di ufficiali nel nord del Paese Aleppo bombardata dall'aria - Combattimenti sarebbero in corso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 2

Appena cinque giorni dopo il colpo di Stato dell'Esercito, che ha estromesso dal potere il Governo civile del Presidente Nazem Kudsi, la Siria si trova di fronte ad una rivolta filonasseriana. Un gruppo di ufficiali dislocati nel nord del Paese ha proclamato fedeltà a Gamal Abdel Nasser, e ha chiesto che sia rinnovata l'unione con lo Egitto. Dicono le più recenti informazioni che i ribelli stanno prendendo forza, e si pensa che essi abbiano l'appoggio della popolazione di Aleppo, Lattakia, Homs, Hama e Deirezzor, i principali centri della Siria settentrionale. Dinanzi al gesto di ribellione, Radio Damasco, a nome del Comando supremo dell'Esercito, ha formulato una profferta di amicizia all'Egitto; ha proposto un plebiscito che decida «se la Siria debba unirsi con i Paesi arabi liberati, e in particolare con l'Egitto», su una «solida base che prevenga la ripetizione degli errori del passato».

Già da stamane le truppe di stanza a Damasco hanno preso posizione attorno alla capitale, pronte a difenderla, mentre lo ordine pubblico in città è affidato alla Polizia armata di mitra. Per ordine del Comando sono vietati tutti gli assembramenti di oltre cinque persone, ed è in vigore il coprifuoco dalle otto di sera fino alle cinque del mattino. Tutti i confini sono sbarrati, i porti e gli aeroporti sono chiusi (era sembrato in un primo momento che il traffico aereo non avesse subito misure di blocco). La rivolta degli ufficiali filo-nasseriani ebbe inizio poco dopo il colpo di Stato di mercoledì, dicono le informazioni ora disponibili. Evidentemente essi non trovavano soddisfacente la vaga offerta di amicizia fatta all'Egitto dagli autori del colpo, e pretendevano o il ritorno della Siria nello ambito della Repubblica araba unita o una Federazione con l'Egitto. La prima notizia si è avuta da Radio Aleppo, subito raccolta dalla Agenzia di notizie del Medio Oriente, l'organo semi-ufficiale della RAU; ma già ieri i giornali libanesi affermavano che a Homs era scoppiata una rivolta contro il nuovo regime militare e che cinque soldati erano rimasti uccisi. Radio Cairo ha dedicato stamane i primi dieci minuti della sua trasmissione alle informazioni attribuite a Radio Aleppo, ha spiegato che i ribelli si definivano «liberi ufficiali di Aleppo», e ha aggiunto che il tono degli appelli all'unità lanciati da Radio Damasco indicava «una situazione molto seria».

Nel corso della giornata le notizie sulla situazione interna siriana si sono moltiplicate. Radio Aleppo ha proclamato che i «liberi ufficiali» chiedevano ai reparti dell'esercito di obbedire ai loro ordini e condannavano l'azione dei militari che nello scorso settembre provocarono la uscita della Siria dalla RAU. Ha poi affermato che il movimento favorevole al ritorno della Siria nella RAU «è sostenuto dai comandi settentrionale (di Aleppo) costiero (fra il confine con il Libano e quello con la Turchia) e meridionale. Il carattere intermittente delle emissioni, fatte sulla lunghezza d'onda consueta di Radio Aleppo, faceva pensare in qualche ambiente che potesse trattarsi di una radio «pirata». Ma le notizie da Damasco e l'atteggiamento assunto dal regime sembrano confermare che in realtà doveva trattarsi di Radio Aleppo. Inoltre arrivavano altre informazioni. Si apprendeva ad esempio che gli ufficiali del Nord non avevano alcuna fiducia nei veri intenti degli autori del colpo di Stato, particolarmente dopo l'ordine di trasferimento impartito a certi alti ufficiali del comando settentrionale; i quali, irritati per il provvedimento, in luogo di raggiungere le nuove destinazioni si sono ribellati. Dicevano intanto viaggiatori giunti a Beirut dalla Siria che durante il week-end si erano avute varie manifestazioni filo-nasseriane ad Aleppo e in altri centri del Nord, ed una anche a Damasco ove la polizia aveva aperto il fuoco sui dimostranti ferendo un uomo. Secondo questi informatori Nasser gode ancora di grande popolarità fra gli studenti e gli operai.

Già confusa subito dopo il colpo di Stato (non si riusciva a comprendere appieno quali fossero i programmi e quale la distribuzione delle forze politiche) la situazione siriana lo è stasera ancor più. Si prenda il caso di Homs; certe espressioni di Radio Aleppo fanno ritenere che la rivolta filo-nasseriana sia scoppiata in quella città («i liberi ufficiali appoggiano la risoluzione del comitato degli ufficiali di Homs») ma è anche vero che Homs è la città del Presidente destituito Kudsi. Negli ambienti di Beirut, si esprime l'avviso che sciogliendo la Costituente eletta nello scorso dicembre gli autori del colpo di Stato abbiano commesso un errore molto grave, in quanto hanno in sostanza addossato a tutti i gruppi politici la colpa di «collaborazione con l'imperialismo». Adesso Radio Damasco esorta la popolazione a «collaborare con l'esercito per la salvaguardia dell'esistenza del Paese, ignorando le voci sparse dai lacchè dell'imperialismo». Il fatto è, si dice a Beirut, che l'esercito non è riuscito a trovare alcuna personalità politica disposta ad avallare il colpo di Stato assumendo la presidenza in luogo di Nazem Kudsi.

Secondo le ultime notizie provenienti dalla Turchia, aerei della Giunta militare di Damasco avrebbero bombardato Aleppo e violenti combattimenti sarebbero in corso in Siria. Una postazione militare siriana alla frontiera con la Turchia avrebb mutato bandiera quattro volte nella giornata di oggi.

U. P. I.

ULTIMA ORA
KUDSI E' RITORNATO alla presidenza della Siria?

Beirut, 3 mattino

Si apprende da Beirut che la crisi siriana sarebbe terminata. Un accordo sarebbe stato concluso tra i rappresentanti di tutti i Corpi d'armata e il potere sarebbe stato reso ai civili. L'Assemblea costituente riprenderebbe le sue funzioni e Kudsi ritornerebbe Presidente della Repubblica. I sette colonnelli autori del colpo di stato del 28 marzo partirebbero domani volontariamente in esilio per la Svizzera. L'accordo è stato raggiunto nel corso di una conferenza alla sede dello Stato Maggiore a Damasco tra i capi militari e il Presidente della Repubblica dimissionario Kudsi, l'ex Presidente della Camera Kekhia e gli ex Presidenti del Consiglio Sabri Assali e Khaled El Azem.

TRA DOBRYNIN E IL SEGRETARIO DI STATO RUSK

Riprenderà a Washington il sondaggio per Berlino

Secondo fonti governative americane le prospettive sono migliorate

New York, 2

Il sondaggio su Berlino riprenderà fra breve a Washington, tra il nuovo Ambasciatore sovietico Dogrynin e il Segretario di Stato Rusk, con prospettive che i circoli della capitale giudicano migliorate dagli elementi emersi durante i colloqui di Ginevra. Fonti governative hanno infatti affermato, con minori cautele che non nei giorni scorsi, che la nuova versone della «città libera» prospettata da Gromiko durante i colloqui di Ginevra, attraverso un documento scritto e chiarimenti verbali, presenta qualche possibilità di evoluzioni favorevoli del negoziato secondo schemi accettabili per l'Occidente.

I portavoce ufficiali, a Ginevra e a Washington, si erano in precedenza soffermati soprattutto sugli aspetti negativi del piano, che tuttora vengono sottolineati. Ora si afferma invece che l'introduzione, nelle proposte sovietiche, del principio del controllo internazionale sulle autostrade, sia pure notevolmente alterato rispetto alla formulazione originale di Kennedy, rappresenta pur sempre «un compromesso nella direzione americana». Le proposte sovietiche, si precisa ancora, contengono almeno due punti inaccettabili per gli Stati Uniti. Ciò nondimeno esse possono offrire la base per una soluzione di compromesso.

I due punti inaccettabili, secondo quanto si afferma negli stessi circoli, sono lo sgombero delle truppe occidentali, o la loro riduzione a contingenti simbolici affiancati da reparti sovietici, da Berlino Ovest, e il meccanismo proposto dai sovietici per la soluzione delle dispute tra il futuro organo internazionale di controllo sulle vie d'accesso e le autorità comuniste tedesche. Su quest'ultimo punto i sovietici hanno proposto infatti che siano essi a rappresentare l'Occidente in qualsiasi controversia con i tedeschi a proposito delle vie di accesso. Tanto varrebbe, secondo gli americani, dare partita vinta a priori ai tedeschi dell'Est su ogni questione.

Secondo una sensazione abbastanza diffusa a Washington, una nuova sistemazione delle vie d'accesso con l'introduzione del controllo internazionale potrebbe essere negoziata come contropartita del mantenimento dello status quo a Berlino, e non parallelamente allo sgombero delle truppe occidentali. Anche la questione dei rapporti dell'organo di controllo con le autorità tedesche dell'Est, secondo gli stessi circoli, si presenterebbe suscettibile di soluzioni attraverso i nuovi negoziati. Queste nuove valutazioni ottimistiche precedono dunque l'apertura del sondaggio con Dobrynin, che si ritiene assai imminente. I programmi per le conversazioni verrebbero infatti fissati, per lo meno in linea di massima, nel corso della settimana.

Il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha dichiarato oggi di non essere a conoscenza di una prossima sostituzione dell'attuale Ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, presentemente a Washington per consultazioni. A Salinger era stata richiesta, da un giornalista, conferma di una notizia apparsa sul «New York Times», secondo la quale il Presidente Kennedy intendeva nominare Jacob Beam, altro diplomatico di carriera, in sostituzione di Thompson. Notizie da Ginevra indicavano, inoltre, che Thompson, a Mosca fin del 1957, aveva espresso l'intenzione di ritirarsi per la fine del prossimo maggio.

La rivista americana «Aviation Week» scrive oggi che la Marina sovietica ha condotto con successo il suo primo esperimento di lancio di un missile a carburante solido da un sommergibile nucleare in immersione. La rivista non indica la fonte della sua informazione, ma rileva che l'informazione è contraria ad alcune recenti dichiarazioni di funzionari della Marina americana i quali hanno insistito che i sommergibili pososno lanciare missili solo stando in emersione.

Sempre secondo «Aviation Week», la nave nucleare sovietica «Lenin», che «secondo l'URSS è un rompighiaccio, è in realtà una nave appoggio per la flotta dei sommergibili sovietici».

SBARCHI NELLA GUINEA annunciati da Giacarta

Giakarta, 2

Il generale Nasution, Capo di Stato Maggiore generale indonesiano, ha reso noto oggi in una conferenza stampa tenuta a Bandung che giovani indonesiani sbarcano in parecchi punti della Nuova Guinea occidentale presso la città petrolifera di Sorong, a Nord, e di Fakfak e Kaimana nel Sud, come pure che al momento attuale Marina e Aviazione indonesiane effettuano «pattuglie di guerra» lungo le coste della Nuova Guinea.

MENTRE SI ACCENDE LA POLEMICA FRA D.C. E P.S.D.I.

Saragat torna a riproporre la sua candidatura al Quirinale

Nel contrasto fra i due partiti si parla molto di «milazzismo» Reazioni agli attacchi mossi dal socialdemocratico Orlandi

Roma, 2

La polemica sulla candidatura di Saragat ha portato alla ribalta la questione dell'elezione presidenziale: è una questione che rimarrà sul tappeto per tutto il mese. Il 2 maggio, infatti, deputati e senatori riuniti nell'aula di Montecitorio, cominceranno a votare per scegliere il successore di Gronchi. Nei prossimi giorni, più precisamente nella prossima settimana, l'on. Leone provvederà alla convocazione ufficiale della seduta congiunta.

Per l'elezione presidenziale vi sono, per il momento, due problemi: uno «tecnico» e l'altro «politico» (quest'ultimo riguarda Saragat, com'è noto).

Orbene, sgombriamo subito il campo dal primo problema: è quello sollevato dal MSI circa la partecipazione dei delegati regionali alla votazione del Parlamento riunito in seduta comune per eleggere il nuovo Capo dello Stato. Esso sarà dopodomani oggetto d'esame da parte delle giunte del regolamento della Camera e del Senato, e sarà anche tema di colloqui che il Presidente Merzagora avrà con il Presidente Leone.

Passiamo al problema «politico»: è quello della candidatura Saragat, come sapete. Sabato si diffuse la voce secondo cui Saragat aveva deciso di rinunciare alla candidatura al Quirinale. Ieri, domenica, i discorsi dei socialdemocratici Orlandi e Preti hanno riportato in ballo la candidatura: Orlandi, che è il braccio destro di Saragat, ha fatto anzi aperte minacce. Esponenti della segreteria politica della Democrazia cristiana hanno opposto un cortese ma reciso rifiuto alle richieste dei giornalisti intese a conoscere le reazioni del partito di maggioranza alla presa di posizione di Orlandi.

Parlando a Macerata, Orlandi — il cui discorso è stato significatamente ignorato dal giornale democristiano — se l'era presa, infatti, con chi «ironizza su mire o ipoteche socialdemocratiche sulla Presidenza della Repubblica, come se nella Costituzione fosse scritto — aveva aggiunto — che le magistrature più importanti dello Stato, da quella più alta, alla Presidenza del Governo, del Parlamento, della Corte costituzionale e degli organi di controllo dovessero, di diritto, essere attribuiti al partito di maggioranza relativa. Noi socialdemocratici — aveva proseguito Orlandi — abbiamo posto in termini politici e non di partito o di persona, la futura elezione del Capo dello Stato, e se c'è chi teorizza il milazzinismo come formula valida anche per quella elezione o apre inconsapevolmente tale via con rinvii pilateschi, noi non possiamo non esprimere il nostro rammarico e non riservarci, ove la evenienza deprecata si verificasse, una legittima libertà di decisione».

Ai giornalisti è stato però possibile raccogliere i commenti di ambienti molto vicini a piazza del Gesù, ovviamente meno vincolati degli esponenti della segreteria politica al riserbo. A giudizio di tali ambienti, l'improvvisa e inattesa sortita di Orlandi è del tutto ingiustificata e poggia su inesistenti dati di fatto. E' del tutto arbitrario — hanno detto quegli ambienti — affermare che la Democrazia cristiana ha sempre preteso imporre la candidatura di un suo esponente alla suprema magistratura della Repubblica. I fatti dimostrano anzi il contrario. Candidato incontrastato all'elezione di Capo provvisorio dello Stato nel giugno 1946 fu Enrico De Nicola, non certamente iscritto alla DC. Nell'elezione presidenziale del 1948 la DC credette che l'altissimo ufficio potesse essere assunto dal sen. Carlo Sforza, repubblicano e Ministro degli Affari Esteri. Tale candidatura non ebbe seguito per l'opposizione di Saragat. Si rese allora necessario procedere ad un'altra scelta e il responso delle urne fu favorevole al sen. Einaudi, liberale. Situazione non diversa si ebbe nell'elezione del 1955. Il partito di maggioranza obbligato, per il peso che aveva e ha nella direzione della vita pubblica ad effettuare un'indicazione, designò il sen. Cesare Merzagora, parlamentare indipendente e quindi non iscritto ad alcun partito nonchè Presidente del Senato. Gli scrutini disposero diversamente: donde in un secondo momento si ebbe la candidatura e quindi l'elezione di Giovanni Gronchi.

Secondo gli stessi ambienti, del tutto ingiustificati sono gli accenni dell'on. Orlandi al «milazzismo» e a «rinvii pilateschi» in quanto non solo dalla DC è stato sempre affermato che nessun collegamento o anche semplice aggancio poteva essere stabilito tra l'operazione di centro-sinistra e la ormai vicina elezione del Presidente della Repubblica.

Orlandi — si aggiunge ancora da parte degli ambienti vicini a piazza del Gesù — si sbaglia se ritiene che la DC intenda impedire al PSDI di designare un suo candidato per la prossima elezione del Capo dello Stato. La DC non ha nè l'intenzione nè i poteri di farlo. Ma Orlandi si sbaglia egualmente se pensa di potersi arrogare il diritto di impedire alla DC di designare un suo esponente, se ritiene di doverlo fare. Se la DC accettasse una tale imposizione, emmetterebbe implicitamente una sua inferiorità o una sua incapacità. Gli stessi ambienti hann oaggiunto che per quanto concerne la libertà di decisione che Orlandi rivendica al suo partito ad avvenuta elezione del Capo dello Stato, è chiaro che di tale libertà intendono valersi tutti i partiti della più che la prassi vuole che il Governo in carica presenti le sue dimissioni al Presidente della Repubblica eletto, affinchè questi in rapporto alla situazione politica le accetti o le respinga.

Questa è la campagna democristiana seppure non ufficiale. Sentiamo ora quella socialdemocratica. Saragt ha ispirato una nota dell'«Agenzia Democratica», nella quale praticamente insiste per la sua candidatura L'Agenzia ha scritto fra l'altro: «I socialdemocratici, come sanno perfettamente tutti gli uomini di buona fede, hanno sempre posto problemi di carattere politico, che prescindono dalle persone. Si tratta per i partiti responsabili di prevenire decisamente le manovre attraverso le quali i teorizzatori del milazzismo vorrebbero trasformare la solenne assemblea delle Camere riunite in una specie di Parlamentino regionale aperto ai colpi di mano più avvilenti e mortificanti!».

Le posizioni della DC e del PSDI stanno così. Non si può comunque dire che la «impennata» di Saragat sia stata accolta con piacere dai democristiani e dai socialisti. Questi ultimi sono piuttosto divisi circa la preferenza per Saragat o meno: alcuni carristi, come Valori, sono contrari al leader socialdemocratico, altri, come Lizzadri, favorevoli.

Degli altri partiti, si può dire che il PRI è per Saragat, la DC per Segni o Piccioni, il PLI per Segni, il PDIUM per Segni, il MSI, a quanto pare, sarebbe contrario a Gronchi, perchè lo ritiene sostenitore del centro-sinistra.

Spara ma fa cilecca

VOLEVA UCCIDERE l'insegnante di latino

Reggio Calabria, 2

Uno studente del primo liceo scientifico della sezione staccata di Bova Marina, Pietro Modaferri, di 17 anni, per un cattivo voto riportato in latino, ha estratto di tasca una pistola, tentando di sparare contro la professoressa Rosa Pantaleo Giglio, di 40 anni. L'arma gli si è inceppata. Lo studente è allora fuggito dall'aula e, per le scale, ha rimesso in funzione la pistola, con la quale ha sparato quattro colpi contro lo edificio della scuola. Quest'ultimo gesto gli ha facilitato la fuga.

I carabinieri della zona hanno iniziato una battuta per rintracciarlo. Sono in corso anche indagini per accertare come il giovane sia riuscito a venire in possesso dell'arma.

Raggiunto l'accordo per la «Michelin» di Torino

Torino, 2

Questa sera in Prefettura è stato siglato l'accordo che risolve definitivamente, dopo due mesi e mezzo di agitazioni, la vertenza della «Michelin».

Si chiude così definitivamente la vertenza della «Michelin», dopo circa due mesi e mezzo di agitazioni con 61 giorni di sciopero totale.

DOMANI I FUNERALI A SPESE DEL COMUNE

Vivo cordoglio per la morte del generale dei vigili Tobia

Si attende ora l'esito dell'autopsia prima di elevare nei confronti del feritore la nuova accusa di omicidio

Roma, 2

La salma del generale Mario Tobia, vestita dell'uniforme di comandante del Corpo dei vigili urbani, è stata composta stasera in una sala al pianoterra della sede del comando, nello stesso palazzotto dove dieci giorni or sono ebbe luogo la tragica sparatoria di Domenico Franco di cui proprio Tobia è rimasto vittima. La vegliano vigili urbani in alta uniforme. La signora Mirka, i figli e la mamma, passano le ore inginocchiati in preghiera.

C'è una atmosfera grave nel palazzotto del comando dei vigili. Tutte le operazioni si svolgono sotto il peso del silenzio. La salma è stata trasportata alla sede del comando dall'Istituto di medicina legale, dove in giornata era stata eseguita la perizia necroscopica, tesa ad accertare le cause della morte. Vi è stata trasportata in forma privatissima, così come avvenne ieri sera il trasferimento dall'Ospedale dell'Isola Tiberina al Policlinico per l'autopsia.

Soltanto da domani mattina, perciò comincerà il pellegrinaggio di omaggio alla salma. Finora tutti coloro — migliaia — che si erano recati a rendere l'estremo saluto al comandante Tobia avevano potuto soltanto apporre la loro firma su uno dei tanti registri posti a disposizione e che s'andavano esaurendo rapidamente l'uno dopo l'altro. Telegrammi di cordoglio intanto continuano a giungere da ogni parte d'Italia e da molti paesi esteri, dove Tobia era assai conosciuto per aver partecipato a convegni e accompagnato i suoi vigili ,impegnati nelle competizioni sportive a carattenere internazionale.

I funerali — a spese del Comune — avranno luogo mercoledì mattina muovendo dalla sede del comando per raggiungere la basilica della Ara Coeli dove si svolgeranno le esequie in forma solenne. Un battaglione di formazione in rappresentanza delle Forze armate seguirà il feretro, oltre a due compagnie di vigili notturni della Capitale e, naturalmente l'intero Corpo dei vigili urbani. Si prevede anche l'intervento di rappresentanze dei Corpi di vigili urbani da altre città.

Fino all'ultimo si era sperato che la forte fibra del generale l'avesse vinta sulle letali conseguenze di quel colpo di pistola che l'aveva raggiunto all'addome perforandogli sei o sette volte l'intestino. Ma la paresi intestinale e il processo tossico sono stati inarrestabili. Era stato coscente fino all'ultimo. Aveva seguito — dicono — momento per momento le fasi della crisi. Sabato sera, aveva detto a coloro che gli stavano vicino: «E' inutile, temo proprio che stanotte me ne andrò». E poco prima aveva mormorato «Mi sarebbe piaciuto morire in piedi, e invece...»..

Domenico Franco ha saputo della morte del comandante Tobia nel pomeriggio di domenica. Non gli è stata comunicata ufficialmente, ma la notizia che l'alto ufficiale aveva cessato di vivere è penetrata fra le mura di Regina Coeli. Il vigile, che si trova in cella di isolamento a grande sorveglianza, è stato colto da una violenta crisi, dicono, nell'apprendere la morte di Tobia. Gli agenti di custodia l'hanno udito che urlava: «Io non volevo ammazzarlo, non ce l'avevo con lui». Franco ha chiesto subito di poter parlare con il proprio difensore, l'avvocato Domenico Marinaro, ma gli è stato impossibile poichè il penalista ieri era fuori Roma.

La posizione di Domenico Franco, dopo la morte di Tobia, è precipitata. Adesso egli dovrà rispondere di omicidio premeditato e aggravato nei confronti del generale, e di due tentati omicidi nei confronti del capitano Capparucci e del maresciallo Martino.

Tuttavia, prima di muovere al Franco la nuova accusa, che prevede la pena dell'ergastolo, la Procura della Repubblica vuole conoscere le vere cause che hanno determinato il decesso del comandante dei vigili urbani e attende perciò l'esito della necroscopia.

BORSE E MERCATI

MILANO

La riunione che precede la chiusura dei conti decadali è avvenuta in un ambiente equilibrato, grazie a talune ricoperture iniziali. Per tutto il resto della seduta si sono registrati pochi scambi e scarso assorbimento delle offerte, tornando così sui prezzi del listino precedente. Minime variazioni nei due sensi con qualche ricupero per i titoli pilota. Da ieri quotano ex dividendo le Sifir ex 70, Iniziativa Edilizia ex 35, Milano Centrale ex 270, Pacchetti ex 40. Leggermente migliori i titoli di Stato e le ultime scadenze dei Buoni del Tesoro. Poco mosso il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 9 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 105 milioni; obbligazioni 336 milioni; azioni n. 767.625.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,90 (107,80); Red. 3,50% 99,85 (—); Ric. 3,50% 89,75 (89,40), 5% 100,80 (—); Trieste 5% 100,20 (100,175); Rif. F. 5% 100,225 (100,20).

Buoni del Tesoro: 1963 103,70 (103,80), 1964 103,55 (103,80), 1965 103,75 (103,80), 1966 103,90 (—), 1966 (sett.) 103,85 (103,75), 1968 104,10 (104,075), 1969 104,20 (104), 1970 104,85 (—).

Alimentari: Certosa 3110 (3130), Distillerie 4085 (4121), Eridania 3450 (3305), Es. Molini 2020 (—), Motta 37.700 (37.400), Romana Zuccheri 340 (370).

Assicurativi: Ass. Gen. 158.850 (158.500), Ass. Mil. 54.300 (—), Ass. Mil. priv. 46.200 (46.800), Ass. Torino 18.600 (18.400), Ass. Torino priv. 12.940 (12.950), Fond. Inc. 18.500 (—), L'Assicuratr. 94.700 (94.715), Ras 63.105 (62.800).

Bancari: Mediob. 108.950 (108.800).

Chimici: Anic 3051 (3030), Brioschi 11.075 (11.000), C. Nap. Gas 1150 (1144), Erba 20.980 (20.750), Italgas 2326 (2360), Larderello 4310 (4400), Liquigas 348 (348,50), Mira Lanza 58.870 (58.510), Ossigeno 3200 (3220), Pibigas 157 (155), Rumianca 2890 (2870), Saffa 10.180 (10.100), Sarom 1848 (1839).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1709 (1701), Cieli 3310 (3270), Dinamo 2720 (2950), Edisonvolta 2372 (2366), Bresciana 2620 (2600), Caffaro 660 (655), Calabria 1680 (—), Campania 2020 (2015), Sarda 6945 (6920), Valdarno 3050 (3047), Emiliana 2701 (2705), F.ze Idr. App. 3160 (3150), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 2940 (2900), Lucana 2400 (—), Magneti 2005 (2040), Marelli 1115 (1120), Orobia 2514 (2520), Pugliese 1484 (1480), Romana 3010 (3000), Seso 3104 (3095), Sip 1545 (1518), Sme 2470 (2440), Tecnomasio 4750 (4950), Teti 3100 (3105), Terni 492 (481,50), Unes 2425 (2420), Vizzola 3450 (—).

Finanziari: Bastogi 3625 (3620), Breda 6200 (6230), Finelettrica 1440 (1413), Finmare 605 (616), Finsider 1574 (1562), Gim 8490 (8550), Invest 4445 (4370), Italpi 5512 (5560), La Centrale 16.000 (15.920), Pirelli & C. 9900 (9930), Sifir 1660 ex (1761), Stet 3450 (—), Sviluppo 3390 (3375).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7820 (—), Beni Stab. 7760 (7750), Bonif. Ferr. 890 (885), Gener. Imm. 1345 (1340), Gest. Imm. 2770 (2750), Iniziativa 6640 ex (6700), La Milano 55.540 ex (55.810), Risanamento N. 8760 (8795), Silos Genova 7520 (7480).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 679,75 (675), C. Westingh. 1570 (1555), Fiat 3052 (3044), Fiat priv. 2310 (2295), Nebiolo 1307 (1320), Olivetti 11.180 (11.050), Tosi Fr. 1623 (1620).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.450 (13.460), Broggi-Izar 2520 (—), Dalmine 2090 (2015), Ilssa-Viola 2300 (2315), Italsider 1647 (1640), Magona 1695 (1705), Metalli 6180 (6305), Montecatini 3975 (3955), M. Amiata 5740 (5690), Monteponi 1379 (—), Siele 6760 (—), Trafilerie 3450 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 10.200 (10.900), Cantoni 35.300 (—), Val Ticino 78 (—), Olcese 2165 (2155), Cucirini 14.700 (—), De Angeli 7185 (7130), Cascami 10.498 (10.550), Fisac 659 (660), Lanerossi 7230 (7190), Gavardo 5190 (5150), Scotti 250 (274), Linificio 1294 (1310), Marzotto 3080 (—), Rossari 38.800 (39.200), Rotondi 57.600 (56.000), Tosi 5720 (5850), C. Mer. 959 (—), Pacchetti 1812 ex (1852), Snia Viscosa 7940 (7897), Snia priv. 6745 (6660), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 370 (—), Unione Manifatt. 105.800 (—).

Trasporti: Ferr. Nord 2788 (—), L'Ausiliare 4025 (—), Mittel 4700 (4680), Veneta 2670 (2690).

Diversi: Acqued. D. F. 1790 (—), Baroni 270 (265), Binda 61.400 (61.500), Burgo 37.500 (37.600), Cementir 8310 (8400), Cer. Pozzi 1640 (1639), Ginori 1528 (1555), Ciga 8705 (8750), Edison 5330 (5361), Eternit 8200 (8185), Italcementi 18.880 (28.940), It. Con. Acqua 999 (1000), La Rinascente 868 (860,125), La Rinascente priv. 711 (718), Linoleum 6200 (6130), Pirelli S.p.A. 12.001 (11.999), Rejna 2530 (2600), Smeriglio 503 (500), Terme Acqui 46.100 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 621; doll. canadese 591,30; franco svizzero libero 142,795; sterlina 1747,50; franco francese 126,745; marco Germania occ. 155,40; franco belga 12,47875; fiorino olandese 172,25; corona danese 90,28, svedese 120,61, norvegese 87,18; scellino austriaco 24,055; escudo portoghese 21,78.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,20; franco svizzero 142,74; sterlina 1746,50; franco belga 12,435; franco francese 125,95; marco 155,20; scellino austriaco 24,0275; peseta spagnola 10,285; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 588; fiorino oland. 171,80; corona danese 90, svedese 120,40, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5800-6000; marengo svizzero 5150-5350; oro 702-712; argento puro 20,50-22.

TRIESTE

Seduta equilibrata con miglioríe per quasi tutte le voci più in vista dell'azionario. Migliori anche i titoli di Stato. Titoli trattati: 100 Snia Viscosa, 1500 Montecatini.

Generali 159.200 (158.500), Ras 63.000 (62.800), Gerolimich 10.000 (—), Lussino 2700 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 45.500 (—), Tripcovich 39.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Italsider 1660 (—), Cantieri 340 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

ALLUCINANTE CRISI DI FOLLIA IN UN VILLAGGIO DEL FRIULI

Spacca la testa alla madre e poi si uccide a colpi di pietra

Un rivolo di sangue che usciva di sotto l'uscio di casa ha rivelato la tragedia svoltasi di notte senza testimoni - Il matricida dimesso 40 giorni fa dal manicomio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Udine, 2

Un uomo sconvolto dalla pazzia ha ucciso a colpi di pietra la propria madre e si è poi tolto la vita colpendosi ripetutamente al capo con la stessa arma e sbattendo inoltre la testa più e più volte contro i muri della camera da letto ove giaceva il cadavere della sua vittima.

L'allucinante tragedia si è svolta a Torlano di Nimis, un paesetto sperduto nella valle del Cornappo, a un tiro di schioppo dal confine con la Jugoslavia. Protagonista dello sconvolgente dramma, il fornaciaio Bruno Cussigh, di 46 anni, uomo robustissimo ma dalla mente d'un bambino, che, come vedremo, una precedente tragedia personale ha sconvolto diciotto anni or sono.

Il dramma non ha avuto testimoni ed è stato ricostruito dall'autorità giudiziaria in base alle tracce di sangue che segnavano l'iter dell'omicidio-suicidio e che sono state casualmente scoperte stamane da un vicino di casa. Quest'ultimo, affacciatosi questa mattina alla porta delle propria abitazione, scorgeva a terra, dinanzi all'uscio del Cussigh, un rigagnolo di sangue, che era ormai ristagnato in una piccola pozza. Dava l'allarme e accorrevano i carabinieri, i quali dovevano sfondare la porta della casa per entrarvi e scoprire così quello che vi era accaduto.

La sventurata madre — Cristina Comuzzi, di 77 anni — giaceva sul pavimento con la testa fracassata; il figlio, anch'egli cadavere, si trovava sul letto della madre, semisvestito, col capo rotto in più parti. A terra, in un angolo della camera dove si era svolto il mostruoso dramma, i carabinieri hanno trovato un'aguzza pietra, grossa quanto un piccolo melone e completamente arrossata di sangue. Tracce di sangue apparivano dappertutto, sulle pareti della camera, sul letto, sugli abiti della vittima e del suicida, sugli stipiti delle porte. I piedi scalzi e insanguinati del Cussigh avevano lasciato impronte rosse sul pavimento della camera da letto della madre e in quella propria, che è attigua e dove lo sventurato deve essersi rifugiato, inorridito alla vista della madre che aveva ucciso, e dove deve aver deciso di togliersi la vita.

La meccanica del delitto è stata così ricostruita: il Cussigh, domenica sera, rientrato a casa un po' alticcio, dopo una giornata trascorsa in paese (ove qualcuno aveva notato il suo cupo mutismo e lo aveva messo in relazione con la triste vicenda che aveva perseguitato quest'uomo, da tutti considerato mite e legato alla madre da un affetto morboso), si era coricato.

Ormai era in preda alla pazzia. Ha atteso che la madre sbrigasse le faccende di casa e verso le 23, allorchè la vecchierella andò in camera sua ad augurargli la buona notte, le balzò addosso, alzando su di lei la mano destra armata della grossa pietra. Pochi colpi devono essere stati sufficienti per uccidere la poveretta, che è stramazzata a terra dopo un breve quanto inutile tentativo di fuga nella propria stanza da letto. Poi il matricida, dopo avere girato un po' fra una stanza e l'altra, ha deciso di uccidersi.

La sua deve essere stata una lenta agonia: a quanto è stato possibile accertare, il Cussigh si è dapprima colpito ripetutamente al volto e alla testa con la pietra che gli era servita a uccidere la madre; poi ha sbattuto il capo più e più volte contro i muri e contro gli stipiti delle porte. Finchè le forze l'hanno sorretto, ha continuato a tempestarsi di colpi e a scagliarsi come un ariete contro i muri di casa: poi, la perdita di copioso sangue lo ha indebolito ed egli si è disteso sul letto della madre, ad attendervi la morte.

Il suo sangue e quello della vecchia mamma, filtrando attraverso lo sconnesso pavimento della stanza da letto sita al primo piano, colava nella piccola cucina al pianterreno e usciva dalla casetta per formare il rigagnolo che il vicino di casa aveva modo di notare il mattino successivo.

La tragedia non ha un movente, ma solo una spiegazione nella pazzia del Cussigh. Egli, nel 1944, mentre combatteva al fronte, saltò in aria con una mina e riportò gravissime ferite alla testa. Rientrato al paesello, ebbe notizia che il padre era morto durante la sua assenza. Da quel giorno, Bruno Cussigh non fu più lui e dovette trascorrere la propria esistenza da un manicomio all'altro. I compaesani dicono che era di carattere molto mite e gioviale; solo che alternava a periodi di mutismo e di insofferenza qualche parentesi di apparenti buone condizioni di salute e di spirito. Fra un internamento e l'altro, si recava al lavoro, ma era sempre preoccupato per la madre e prima di ogni sua assenza la raccomandava un po' a tutto il paese.

Alla madre il Cussigh era legato da un affetto che a Torlano definiscono addirittura commovente. Quaranta giorni or sono, lo sventurato era tornato al paese dopo un lungo periodo di degenza al manicomio di Novara, dal quale era stato dimesso come «clinicamente guarito». Cosa sia nato nella sconvolta mente del Cussigh non lo si saprà mai, ma sta di fatto che stavolta il poveretto appariva a tutti più strano del solito: fu visto girare smarrito per il paese e guardarsi spaventato attorno come se qualcosa o qualcuno lo perseguitasse. Non c'erano motivi di interesse o di rancore che potessero turbarlo. In un cassetto della camera da letto della madre, sono state trovate 270 mila lire, che la vecchierella aveva risparmiato; e i suoi rapporti col figlio erano stati fino alle 23 di ieri più che buoni.

Isi Benini

Smentita l'istituzione di un'imposta cedolare

Roma, 2

Un giornale milanese aveva riferito la notizia secondo la quale il Consiglio dei Ministri, nella riunione di sabato a Palazzo Chigi, avrebbe discusso l'istituzione di un'imposta cedolare, della quale si parlava da tempo. Informazioni attinte a Palazzo Chigi permettono di precisare che tale notizia è destituita da ogni e qualsiasi fondamento.

TRAGICA DISCESA FUORI DALLE PISTE

Uno sciatore svizzero muore in un crepaccio

La salma ricuperata dalle guide del Breuil

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Torino, 2

Una sciagura mortale è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri sul versante svizzero del Breithorn: un giovane sciatore, proveniente da Zermatt, è precipitato in un crepaccio per il cedimento improvviso di un ponte di neve. La salma è stata ritrovata poco tempo dopo da una squadra di guide e portatori di Cervinia, recuperata con ardita manovra e portata la sera stessa al Plateau Rosa.

La prima notizia della sciagura era stata portata al Breuil verso le 10 di ieri da tre sciatori tedeschi, i quali riferivano di aver visto una persona scendere dal Bretitharn e d'improvviso scomparire in un crepaccio. Si formava subito una spedizione di soccorso, capeggiata dalla nota guida Luigi Bich, e composta da Aldo Otin, portatore e capo dei battistrada, Paolo Zuillermoz, Felice Pession, Renzo Letry e da altri ancora, che salivano al Plateau Rosa in funivia e subito si mettevano in marcia verso il Breithorn.

Le indicazion dei tre tedeschi sulla località in cui la sciagura s'era verificata erano assai precise e permettevano un fulmineo intervento, già alle venti, il crepaccio era individuato. Si trova in pieno territorio svizzero, presso il punto in cui alcuni scienziati hanno scavato tempo fa una galleria nel ghiacciaio per studiarne il comportamento.

Lo scomparso non rispondeva alle chiamate dei soccorritori. Allora, mentre la notte avvolgeva l'immenso ghiacciaio, le guide si calavano nella voragine. Una serie di manovre a corda doppia, affidate a chiodi da ghiaccio, poi il corpo veniva raggiunto. Giaceva su un ponte di neve, ad una profondità di almeno venti metri. Nella caduta doveva aver urtato con violenza tremenda contro le pareti del baratro, riportando fratture gravissime.

Con cura infinita veniva issato alla superficie e gli uomini del Breuil si prodigavano per cercare di rianimarlo: tutto era vano, la morte doveva essere stata instantanea, od almeno giunta pochi minuti dopo la caduta terribile. Allora la salma, pietosamente composta, veniva portata alla staizone svizzera di confine, al Plateau Rosa, e affidata ai gendarmi.

In base ai documenti trovati nelle sue tasche, la vittima è Daniel Koller di 26 anni, abitante a Thorgon (Svizzera). Sembra che in questi giorni si trovasse a Zermatt per trascorrere un periodo di vacanza. Ieri mattina era salito da solo al Breithorn ed in serata stava facendo ritorno.

Il percorso da lui compiuto si trova totalmente al di fuori delle piste, ben segnate e battute, che scendono verso Cervinia. Probabilmente, il Koller è stato tradito dal caldo intenso di ieri: un ponte di neve, resa meno compatta dal calore, ha ceduto sotto il suo peso, facendolo precipitare. Un secondo ponte di neve, a venti metri di profondità, ha invece resistito all'urto, sostenendo il corpo, ma l'alpinista non era ormai più in condizione di risalire.

P. A.

LA CAMPAGNA CONTRO GLI INCIDENTI STRADALI

Più severa l'opera di revisione delle patenti

Un appello dell'Ispettorato della motorizzazione civile per l'osservanza scrupolosa delle norme di circolazione

Roma, 2

Il Ministero dei Trasporti — Ispettorato generale della motorizzazione civile — nel quadro dell'opera di prevenzione degli incidenti stradali, ha recentemente intensificato l'azione di revisione delle patenti di guida per conducenti coinvolti in incidenti.

Qualora, infatti, dai rapporti delle autorità di polizia risulti — informa un comunicato — che un conducente, per il suo comportamento anomalo, errato o indisciplinato, abbia contribuito, in misura maggiore o minore, a provocare un incidente, i Prefetti o gli Ispettorati della matorizzazione civile possono disporre che il conducente stesso sia sottoposto a visita medica o a nuovo esame di idoneità. Ciò per accertare se sussistano, nel conducente, i requisiti fisici e psichici prescritti, nonchè la sua idoneità tecnica alla guida. A maggior ragione, i predetti accertamenti sono disposti in caso di incidenti con conseguenze gravi, per i quali è prevista anche la sospensione della patente.

L'Ispettorato generale della motorizzazione civile rivolge quindi un appello a tutti i conducenti, di qualsiasi tipo di veicolo, affinchè osservino scrupolosamente le norme di circolazione, tenendo sempre un comportamento di guida corretto e prudente, e ciò sia per contribuire efficacemente alla propria e altrui incolumità, sia anche per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge.

UNA CONFERENZA A ROMA sul trattato di Montevideo

Roma, 2

Gli Ambasciatori del Perù, Eduardo Garlan Rool, e dello Uruguay, Julio B. Pons, hanno tenuto nel salone del Banco di Roma, sotto gli auspici del Centro italiano per la riconciliazione internazionale, una conferenza sul tema «Trattato di Montevideo e Mercato comune europeo». I due oratori sono stati presentati dal presidente del Centro, Ambasciatore Ugo Sora.

Armatori insolventi

Sequestrato a Palermo un mercantile americano

Palermo, 2

Il mercantile americano «Sofia Holden», di 15 mila tonn. è stato sequestrato dall'autorità giudiziaria italiana. Il piroscafo, arenatosi il 15 marzo all'ingresso del porto di Augusta e in seguito disincagliato da tre rimorchiatori, si era allontanato nottetempo, prima che gli armatori pagassero la somma di 41 milioni, dovuta per le prestazioni ricevute dalla nave e dall'equipaggio.

L'ordine di sequestro emesso dal Tribunale di Siracusa è stato notificato al comandante della «Sofia Holden», capitano Clarke, al suo arrivo nel porto di Palermo. La somma da pagare è ora di 60 milioni.

Le conferenze stampa a «Tribuna politica»

Roma, 2

Le conferenze stampa televisive dei segretari dei partiti riprenderanno a «Tribuna politica» secondo il sorteggio avvenuto nella mattinata di oggi alla commissione parlamentare di vigilanza sulle radioteletrasmissioni.

La prima di queste conferenze stampa sarà trasmessa mercoledì 4 aprile alle 21.50. L'on. Alfredo Covelli, segretario del partito democratico italiano di unità monarchico, parlerà sul tema «I rischi certi di questo centro-sinistra».

Le altre conferenze seguiranni il seguente turno: partito comunista italiano, partito repubblicano italiano, Movimento sociale italiano, partito socialista italiano, partito liberale italiano, Democrazia cristiana, partito socialdemocratico italiano.

UNA COPPIA DI GIOVANI SPOSI UCCISI SULLA TUSCOLANA

CACCIA A UN'«AUTO-PIRATA» FUGGITA DOPO L'INVESTIMENTO

L'unica traccia costituita da frammenti di vernice trovati sui cadaveri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 2

Una caccia serrata viene condotta dalla polizia a un'auto-pirata, che ieri sera — dovevano essere le 21.20 — ha investito e ucciso sulla via Tuscolana una coppia di giovani sposi, e all'ignoto autista che nascose le due vittime in una cunetta erbosa che fiancheggia la strada prima di darsi alla fuga. La polizia ha pochissimi elementi a disposizione: l'ora dell'investimento (che ha potuto essere accertata sulla base dell'orologio da polso della donna fracassato e bloccatosi sulle 21.20) e il colore bianco-latte della vettura investitrice (rilevato da alcune scagliette di vernice trovate sui corpi e sui vestiti delle vittime), che potrebbe essere una «Giulietta».

Sulla base di questi due elementi sono stati diramati fonogrammi a tutte le Questure e a tutti i posti di Polizia della strada perchè si ricerchi e si fermi una vettura bianco-latte, forse una «Giulietta», che dovrebbe avere la parte anteriore danneggiata a priva di alcune parti di vernice. Una ricerca assai difficile, evidentemente. Tanto più che non è stato possibile nemmeno accertare con sicurezza, finora, se l'auto investitrice era diretta a sud o a nord, cioè se marciava sulla corsia di destra e ha sbandato investendo i giovani coniugi alle spalle, o se marciava sulla corsia di sinistra, ai margini della quale le due vittime camminavano, investendole frontalmente all'uscita di una curva.

Lui, Francesco Picchietti, aveva 27 anni e faceva il muratore. Lei, Graziella Pellegrini, aveva 24 anni e aspettava un bimbo, che avrebbe dovuto venire alla luce di qui un mese. Erano sposati da un anno e abitavano in una casa a poche centinaia di metri dal quindicesimo chilometro della Tuscolana, dove sono stati investiti.

Come è avvenuto l'incidente? Nessuno può dirlo. Non vi furono testimoni. Caso strano, proprio in quel momento e nei pochi minuti che sono stati necessari allo sconosciuto «pirata» per procedere alla macabra operazione del celare alla vista le sue vittime, la Tuscolana restò deserta. C'era stato fino ad allora un traffico intenso, convulso, di auto e di motociclette, di gitanti che tornavano dalla passeggiata domenicale (la prima della primavera che ha visto le vie consolari affollatissime per tutta la giornata) e di altri che uscivano di città per andare a cena in qualche paese vicino. Proprio in quei pochi minuti ci fu una battuta d'arresto, come capita, nel ritmo del traffico.

Francesco e Gabriella, sottobraccio, andavano lentamente verso casa, tenendosi il più vicino possibile al margine della strada. Al di là della curva c'era la casa. A questo punto, s'ha da andare avanti per ipotesi nel ricostruire il fatto. Molto probabilmente la vettura investitrice procedeva verso Roma (sono stati rilevati i segni di una frenata che forse è della macchina investsitrice), e, data l'elevata velocità, nell'abbordare la curva ha sbandato, uscendo di corsia e andando a finire sulla sinistra e piombando così alle spalle dei coniugi. Deve essere riuscita a fermarsi qualche metro più avanti, dopo aver travolto i poveretti.

L'autista è sceso allorda per rendersi conto della situazione. Ha visto i due inanimati, forse già morti, imbattati di sangue. Ha visto che non passava nessuno. E allora ha preso pei le spalle l'uomo e lo ha trascinato fino alla cunetta, buttandocelo dentro. Poi è tornato indietro, ha afferrato la donna sotto le ascelle e ha trascinato anche quel corpo, buttandolo su quello dell'altro. Ha raggiunto di corsa la macchina ed è fuggito.

Potrebbe essere andata diversamente, ma tutto, al momento, fa pensare che i fatti si siano svolti proprio in questo modo.

Per tutta la notte, i due corpi sono rimasti nella cunetta, mezzo affondati nell'erba, che cresce nell'avvallamento di una cinquantina di centimetri. Nessuno poteva accorgersi di loro. Li ha trovati per caso, verso le sei del mattino, una ragazza, che si recava al lavoro in uno stabilimento della zona. Ha urtato il piede contro qualche cosa, ha guardato e ha visto una scarpa e poi una gamba e un pantalone stracciato e insanguinato.

Poco dopo, erano sul posto gli uomini del Commissariato di Frascati e quelli della Stradale e quelli della Scientifica. Le indagini hanno rivelato un particolare di estrema gravità. Il corpo di Francesco Pichetti era ancora caldo. Evidentemente, egli era rimasto soltanto ferito nell'investimento e se fosse stato soccorso e portato in ospedale avrebbe forse potuto salvarsi. Per quasi tutta la notte, invece, il poveretto ha continuato a perder sangue dalle ferite, ed è morto poco prima del rinvenimento, forse dissanguato.

C. L.

ULTIMA ORA

Rintracciata a Roma l'auto investitrice

Roma, 3 mattino

La «Squadra Mobile» ha rintracciato questa sera nell'officina di Michele Tramontana, in via dei Gordiani 16/A, la «Giulietta» berlina investitrice dei due coniugi trovati morti sulla via Tuscolana. La vettura, targata Roma 391547, risulta intestata a Mario Biccari, abitante in via Casilina 353, proprietario di un negozio di tessuti sito in via Macedonia.

Il Biccari, che si ritiene fosse alla guida della macchina al momento del tragico investimento, è tuttora latitante. La polizia ha «fermato» il figlio, nella speranza di avere da lui informazioni che possano condurre al ritrovamento del genitore.

AEG

FRIGORIFERI nei modelli:

"DELUXE" 200 Lt. con interno di nuova concezione tecnica ed estetica.

"FRIGOMAT" 200 Lt. la ideale nuovissima combinazione frigorifero - congelatore per uso domestico.

"STANDARD" 165 Lt. il frigorifero efficiente e solido alla portata di tutti.

"TABLETOP" 150 Lt. l'apparecchio appositamente studiato per le cucine componibili.

AEG ALLGEMEINE ELEKTRICITÄTS-GESELLSCHAFT

Agente per la Venezia Giulia: Ditta REFI - Trieste Via Revoltella 2 - Telefono 44.340

COMAR s.p.a. - Milano - Via G.B. Pirelli, 12 - Tel. 652.351 (5 linee)

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali inizialmente poco nuvoloso con aumento della nuvolosità nel corso della giornata e qualche nevicata sulle Alpi. Sulle regioni centro meridionali e sulle isole nuvolosità irregolare più intensa sui versanti jonici e del basso Adriatico. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: moderati intorno a Nord Ovest. Mari: Mar di Sardegna, Canale di Sicilia e basso Adriatico molto mossi, mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 18; Verona 5, 18; Trieste 7, 14; Venezia 5, 12; Milano 6, 19; Torino 2, 19; Genova 8, 20; Bologna 6, 18; Firenze 10, 18; Pisa 11, 17; Ancona 8, 17; Perugia 8, 13; Pescara 8, 17; L'Aquila 6, 16; Roma 12, 20; Campobasso 6, 14; Bari 12, 23; Napoli 13, 17; Potenza 9, 13; Reggio Calabria 14, 20; Messina 15, 18; Palermo 14, 20; Catania 9, 22; Alghero 13, 18; Cagliari 12, 20.

SCRIVANIA

La libertà del giornalista

Il Cancelliere dello Scacchiere, Selwin Lloyd, s'è sbagliato di 110 milioni di sterline: ha speso, infatti, questi soldi in più di quel che aveva calcolato e annunziato. Non è un grosso sbaglio, via; ma quel che c'interessa notare è la franchezza e la durezza con cui la stampa conservatrice londinese ha attaccato il Ministro del suo stesso partito. Scrive per esempio il «Times»: «O il Cancelliere non conosceva i problemi, o ha accettato il rischio scientemente, per creare un clima propizio a certi provvedimenti graditi dai creditori stranieri. In ogni caso, la colpa è sua». E il «Daily Telegraph», pure conservatore: «La politica economica del Governo è stata sconfitta dagli avvenimenti; grande è il divario fra le intenzioni e i risultati». E l'altrettanto conservatore «Daily Mail»: «Pochi Ministri hanno proclamato il loro obbiettivo con tanta precisione, e pochi hanno mancato il bersaglio così da lontano».

Se citiamo questi commenti, è perchè essi confermano un aspetto che caratterizza la stampa inglese: la capacità dei giornali di un gruppo politico di criticare con sincerità e talvolta con virulenza l'azione d'un uomo di Governo appartenente al medesimo gruppo. I giornali inglesi, badate, hanno, osservano, seguono anch'essi delle etichette; ma non soltanto queste, e qui sta la differenza. Da noi la libertà di stampa è intera. Ma la libertà del giornalista è poca.

Dalla prostrazione alla prosperità

Spigoliamo, dall'articolo di 4 pagine dedicato dalla «Saturday Evening Post» al rifiorire della Europa («Dalla prostrazione alla prosperità in quindici anni»), alcune osservazioni:

«L'odio di classe sta scomparendo rapidamente, poichè gli odierni nullatenenti aspettano di essere i «tenenti qualcosa» di domani. Un funzionario della Fiat con cui parlavo in una piccola città d'Italia mi additò sorridendo un manifesto affisso nel suo ufficio, consistente in una fotografia che mostrava sei persone sfavillanti, una bionda in pantaloni, un uomo abbronzato con dei bastoni da golf, e altri tipi simili, intenti a osservare come per caso l'ultimo modello di automobile per gite in campagna. "Dieci anni fa — mi disse quell'impiegato — non ci saremmo azzardati ad affiggere una pubblicità come questa, poichè avrebbe cagionato più risentimento che simpatie".

«Anche il capitalismo del vecchio mondo sta cambiando. Scompare il manufatturiere conta-centesimi dal colletto duro, che dichiarava di fidare nella sua sola esperienza e respingeva ogni suggerimento, e sorge un'élite dirigente molto simile alla nostra. Salite su uno dei grandi treni europei, come il "Settebello" fra Milano e Roma o il "Trans-Europe Express" fra Colonia e Parigi, e vi troverete in mezzo a una nuova aristocrazia affaristica: uomini ben cresciuti, ben vestiti, pieni di brio e di vigore, che rassomigliano assai ai dirigenti americani allorchè parlano di mercato fra le sigarette e il cognac. Molti di loro hanno visitato gli Stati Uniti. Lasciato il vecchio concetto dell'alto profitto unitario per una produzione limitata, mirano oggi alla produttività e al mercato in espansione. Nulla mostra così chiaramente da che parte tira il vento, come la recente distribuzione gratuita da parte della gigantesca ditta francese Péchiney di 35.000 azioni del valore di sessanta dollari l'una al suo personale. Carlo Marx sarebbe rimasto piuttosto scosso.

«Manterrà l'Europa questo ritmo? Non c'è motivo per preoccuparci. I risparmi sono alti nonostante un tenore di spese senza precedenti. Non c'è inflazione in nessun paese. Il Mercato Comune ha superato il periodo di prova. Sulla nave dell'Europa la manovella segna: "Avanti a tutta forza". Se si eviteranno colpi di Stato o guerre, fra dieci o dodici anni i nostri cugini europei saranno altrettanto prosperi quanto noi, pur rimanendo sè stessi».

Il vuoto di cui soffriamo

Una delicata variazione di François Mauriac, nel suo «bloc-notes» del «Figaro Littéraire», sullo sperare e la speranza (se così può tradursi la sinonimia fra «espoir» ed «espérance):

«Non cederò alla disperazione a cui porterebbe il quotidiano ammucchiarsi dei cadaveri, poichè questa gestazione nel sangue e nelle lacrime durerà quanto la storia degli uomini. Il nostro sperare è sempre deluso; ma non la nostra speranza. Lo sperare è sempre ingannato, poichè mira ad adempimenti che sono alla misura della nostra durata di insetti.

«Dal promontorio della mia età, domino tutto questo sperare naufragato... Ma la virtù che non mancò mai alla mia generazione fu la speranza. Gli uomini che vinsero la battaglia per Dreyfus credettero all'avvenire della scienza e al trionfo della giustizia. A destra la speranza cantava un altro peana; ma era sempre la stessa; e fu lei che fuse in un unico crogiolo nel 1914 i francesi di destra e di sinistra, fatti tutti dello stesso metallo. Alcuni di loro dovevano dimostrarsi insostituibili. La nostra storia odierna è il prezzo che bisogna pagare per la tomba dell'ignoto insostituibile. Il Milite Ignoto, in realtà, è quel posto rimasto vuoto dappertutto, nei partiti, nelle chiese, nelle università, nelle lettere; è quella voce che tace; è quel silenzio, quell'attesa che ci fa dire, guardandoci fra noi: "Non c'è più nessuno"».

Sono parole che hanno un accento quasi biblico nel loro pessimismo non senza speranza. I nostri tempi sono caratterizzati dal duplice vuoto che Mauriac osserva: il vuoto di una voce, nelle lettere, nella poesia, nella politica, che inciti a sperare e a credere, e che non si sente affatto. La vera crisi di oggi è questo silenzio.

Sul caso Sanchez

Continua, in Francia, lo schieramento dei lettori che criticano o difendono il maestro ventitrenne Alfonso Sanchez, sospeso dall'insegnamento perchè imputato insieme ad altri di aver sottoposto, mentre era sottotenente in Algeria, una donna algerina alla tortura, di cui morì.

Un altro tenente della riserva scrive all'«Express», che ha suscitato la discussione: «Ho conosciuto Sanchez. Era uno dei migliori sottotenenti del reggimento. Vorrei sapere dall'autore dell'inchiesta giornalistica se egli pensa che lo smantellamento delle cellule terroriste in Algeria si possa fare cantando dei cantici o facendo alcune domande cortesi intorno a un tè alla menta. Anch'io, che sono un uomo assai pacifico, ho commesso in Algeria più violenze di quante ne commetterò, credo, in tutto il resto della vita. Non temiate che Sanchez torturi i bambini della sua classe o che ne corrompa lo spirito. Non ha fatto la guerra col gessetto e la lavagna; non farà lezione con una pistola e un magnete. Sarà buon maestro come fu buon ufficiale».

Scrive in vece un altro militare: «Anch'io fui paracadutista. E ho 23 anni come Sanchez. E ho passato due anni in Cabilia. E posso dirvi, per averlo constatato, che non si tortura se non si vuol torturare. Durante i miei tredici mesi di servizio laggiù, nessuno ha potuto farmi fare quel che non volevo fare. E' troppo facile dire, come Eichmann, di aver dovuto obbedire».

E un terzo lettore: «Signor Sanchez, siete un assassino. Non invocate l'obbedienza. In Algeria ci sono stati dei soldati semplici che si sono rifiutati di praticare la tortura. Come ufficiale potevate fare meglio di loro».

Vedete come è viva questa discussione, quanto senso morale ha destato, in un pubblico che crediamo scettico e stanco, in una Francia che forse lo è, ed è pur ancora una riserva, un rifugio dell'uomo, una speranza per noi certa.

Riccardo D'Andria

Composizioni di Strawinsky al Festival veneziano

Venezia, 2

Come previsto dal programma delle manifestazioni del XXV Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia, il concerto del 12 aprile sarà interamente dedicato a musiche celebri e nuovissime di Igor Strawinsky, di cui ricorre quest'anno lo 80.o compleanno.

Disposte in successione cronologica di composizione, le quattro composizioni che saranno eseguite dall'orchestra della Fenice, rappresentano tre momenti ben definiti della evoluzione della musica strawinskyana. Dal poema sinfonico «Sacre du Printemps» (1913), in cui l'autore traduce nella realtà della creazione musicale il sogno di un rito pagano, che appartiene al cosiddetto «periodo russo» e rivela la grande influenza esercitata sull'animo dell'artista dal folklore nazionale; fino al periodo neoclassico, cui appartiene il «Capriccio» per pianoforte e orchestra (1929), che riunisce diversi episodi di vario genere.

Al centro del concerto le due composizioni più recenti: «A Sermon, a Narrative and a Prayer» (1960-61) e «Anthem» («The dove descending breaks the air») compiuta nel febbraio di quest'anno, ambedue in prima esecuzione in Italia, rappresentano, nella dodecafonia rigorosa, l'orientamento definitivo di Strawinsky verso la musica dodecafonica-seriale, pur essendo la loro una scrittura molto più semplice rispetto a quella di alcune precedenti composizioni.

Danielle Chevalier un'avvenente indossatrice volante di diciannove anni è stata eletta «reginetta di Parigi» per l'anno 1962

VUOTATO IN POCHI ANNI IL FORZIERE ARGENTINO

L'allegra finanza del Presidente Peron

Con una lunga serie di provvedimenti demagogici il dittatore portò sull'orlo della rovina un Paese eccezionalmente prospero

Allorchè nel 1946 il generale Juan Domingo Peron assunse il potere, l'economia argentina si trovava in una fase particolarmente favorevole. Le casse dello Stato rigurgitavano di oro, di dollari e sterline. E il benessere dell'Argentina veniva citato dagli organi finanziari stranieri quale un caso veramente raro. Un lungo periodo di prosperità, secondo tutte le previsioni, si apriva innanzi al fortunato Paese.

La cosa va spiegata. Nel corso della seconda guerra mondiale, allorchè l'Europa era affamata e gli Stati Uniti e l'Inghilterra avevano un enorme bisogno di viveri, anche per i loro eserciti combattenti, l'Argentina aveva venduto bestiame e grano, nonchè altri cereali, in quantità enormi ai paesi belligeranti soprattutto, che ne facevano continua richiesta senza troppo badare ai prezzi. Com'è noto, la prosperità dell'Argentina è basata principalmente sulla produzione del bestiame e su quella agricola. Un'altra sua produzione assai notevole è quella della lana, dovuta agli ottimi ed enormi allevamenti di pecore «merinos» esistenti nel freddo ventoso Chubut, nell'estrema parte meridionale della pampa, al Sud della regione del Rio Negro.

In piena espansione

Ma anche la prima guerra mondiale aveva costituito per l'Argentina qualcosa come una manna. Con il suo enorme patrimonio zootecnico e con la sua ricca produzione di cereali e di lana, l'Argentina aveva molto contribuito anche allora a salvare, almeno in parte, la Europa dalla fame. In tal modo, nonostante l'instabilità politica, fenomeno questo comune a tutti i paesi dell'America Latina, nonostante brevi crisi ricorrenti, dovute alle alterne vicende dei raccolti, l'Argentina poteva considerarsi un Paese fortunato, il più fortunato e progredito del Sud America. Dagli ultimi decenni del secolo scorso, grazie all'enorme e fattivo apporto dell'emigrazione, soprattutto italiana, l'Argentina continuava a progredire sulle ali di un benessere spesso eccezionale. Il Paese andava, così, sempre più popolandosi e invadendo lo sterminato deserto d'erbe della pampa. Sorgevano città nuove, e quelle preesistenti si espandevano in modo vertiginoso. Chiunque poteva trovare lavoro, in Argentina, con la massima facilità e ben rimunerato. E grazie all'eccezionale abbondanza di carne che costava ben poco, anche il nutrirsi vi risultava a buon mercato. Le due guerre mondiali, come si è detto, avevano contribuito a prolungare, nel tempo, questo quadro idilliaco.

Allorchè il generale Peron salì alla presidenza della Repubblica e assunse poteri dittatoriali, qualcuno osservò che egli si era seduto su una cassaforte colma d'oro. Orbene, la sua dittatura doveva rivelarsi una delle più deleterie e rovinose per l'economia del Paese, al punto che, allorchè Peron fu costretto a lasciare il potere, la ricchissima Argentina con la sua moneta, il «peso», gravemente inflazionato, era costretta a razionare la carne e ad importare il grano! Come si vede, non occorre alle dittature fare delle guerre per rovinare un Paese, con un maldestro dirigismo che fa a pugni con le leggi fondamentali dell'economia.

Come potè mai l'Argentina ridursi ad una situazione simile? E come è possibile che oggi esistano ancora in Argentina tanti nostalgici del regime peronista?

Che il lettore mi segua. Allorchè il generale Peron assunse la presidenza con pieni poteri, egli volse la sua attenzione alle ferrovie. Quasi tutte le ferrovie argentine erano state costruite con capitali inglesi e si trovavano nelle mani di società britanniche. Egli pensò allora di riscattarle e di nazionalizzarle creando una rete dello Stato argentino. Dal punto di vista economico, la cosa non era certo consigliabile. Una esperienza pressochè universale ci insegna che quasi tutte le grandi aziende di uno Stato diventano passive in modo ineluttabile e spesso rovinoso. Tuttavia, Peron voleva nazionalizzare le ferrovie per ragioni di prestigio. Ma dove trovare le enormi somme occorrenti per il riscatto dalle società inglesi? Ed ecco «el Géneral» concepire un progetto pericolosissimo. Egli, cioè, decise l'ammasso di tutta la produzione dei cereali del Paese, nonchè di tutta la produzione del bestiame. Sia i cereali, sia «el ganado», sarebbero stati acquistati unicamente dallo Stato il quale, a sua volta, li avrebbe venduti all'estero a prezzi assai più elevati, ricavandone un forte guadagno. Ora, i prezzi che egli offriva ai produttori erano talmente bassi da non permettere loro quasi alcun guadagno. Questo improvvisato dirigismo economico ebbe risultati, come era facile prevedere, deleteri per il Paese. Le società ferroviarie inglesi, in attesa dell'imminente espropriazione, incominciarono infatti a trascurare il loro materiale. Ne risultò così un disservizio assai pregiudizievole in un Paese in cui le strade erano scarsissime e primitive. Gli agricoltori non seminarono più il grano, non trovandovi la convenienza di farlo, e l'allevamento del bestiame venne sempre più trascurato e ridotto.

E non basta. In un periodo in cui il bisogno di automezzi si faceva sempre più assillante, Peron pensò pure di monopolizzare l'importazione delle automobili. Queste venivano acquistate esclusivamente da un fratello della moglie, Evita, il quale le rivendeva a prezzi assai maggiorati, realizzando così in pochi mesi, guadagni personali di miliardi. Come si vede, la situazione si delineava fallimentare per un futuro abbastanza prossimo, ma ad aggravarla ci si mise di mezzo anche Evita Peron, la moglie del dittatore. Costei era una modesta attricetta, dal passato piuttosto dubbio, e che aveva conosciuto giorni difficili. Invisa alle classi medie dell'Argentina, per il suo passato e per i suoi sprechi pazzeschi, ella volle atteggiarsi demagogicamente a protettrice del ceto operaio e dei poveri, i «descamisados», ponendo mano alla ricchezza accumulata dal tesoro argentino negli anni di guerra e incominciando a distribuirla nel modo più insensato: sussidi generosi, gratifiche vistosissime e continui aumenti di salari e di stipendi non giustificati dal rendimento e dalla qualità del lavoro. In tal modo veniva momentaneamente sedato il malcontento delle masse operaie per la crescente stasi della produzione agricola, che si ripercuoteva inesorabilmente su quella industriale. Al tempo stesso, Evita Peron, sempre in urto con il ministro del Tesoro, faceva spese enormi anche per conto proprio. Le sue collezioni di abiti, di cappelli, di scarpe erano, per esempio, superiori in entità e in valore a quelle di una sovrana. Allorchè Evita venne in Europa, nella sola Parigi ella acquistò profumi per il valore di diversi milioni.

La fatica di Frondizi

Sia lei che suo marito agivano come persone che avendo messo le mani su un enorme forziere, si affrettano a vuotarne e a dissiparne il contenuto. Purtroppo, non vi è forziere che a un certo punto non rimanga vuoto, e tale fu la situazione dell'Argentina allorchè, dopo la morte di Evita, il generale Peron fu costretto a lasciare il potere e a rifugiarsi su una cannoniera di un altro Paese sudamericano che si trovava all'ancora sul Rio della Plata. Grazie a questa fuga, Peron riuscì a trasferirsi successivamente in diversi Paesi sudamericani nei quali ha continuato a intrigare per il suo ritorno al potere. Frattanto l'Argentina era a terra.

Soprattutto al Presidente Frondizi è toccato l'arduo compito di risanare a poco a poco l'economia pressochè distrutta del Paese, abolendo le assurne pianificazioni di Peron, promuovendo l'afflusso di capitali stranieri, incoraggiando la libera iniziativa, unica, sicura fonte di produzione e di benessere, nonchè instaurando del Paese un clima di vera democrazia. Naturalmente, questa lenta ricostruzione esigeva sacrifici da parte di tutti, anche nel mondo operaio, con riduzioni di quelle paghe a carattere demagogico e assolutamente antieconomico.

Purtroppo, quest'opera di ricostruzione è stata troncata a metà. Molti «descamisados», nella loro ignoranza, memori delle vacche grasse del tempo di Evita e ignari dell'abisso economico in cui stava precipitando la nazione con una valuta che andava polverizzandosi, hanno votato di recente, in alcune province, per candidati peronisti. Il resto è cronaca corrente. Con l'attuale colpo di mano dei militari, l'avvenire dell'Argentina si presenta assai incerto.

P. G. Jansen

NON E' IN FONDO CHE UN TRANQUILLO VILLAGGIO NEL CUORE DI PARIGI

È UN TRUCCO PER I FORESTIERI IL COSMOPOLITISMO DI SAINT-GERMAIN

La fama della cosiddetta «capitale intellettuale del mondo» è affidata a storielle spesso inventate - Crollato con la «sale guerre» un antico primato del quartiere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, aprile

Il giorno della liberazione di Parigi, un po' prima del tramonto, il proprietario della «Brasserie Lipp» di Saint-Germain-des-Pres vide scendere da una «jeep» un militare americano, gigantesco e barbuto come Ercole.

«Hello, mister Cazes. Sono Ernest Hemingway, non mi riconosce? Muoio di sete».

Hemingway il duro che ha sete di «Martel» a tre stelle, che ha nostalgia di Saint-Germain. La fama della «capitale intellettuale del mondo» (la definizione è del cittadino onorario di Saint-Germain André Salmon) è affidata a storielle del genere, metà vere e metà inventate. Ma a ben guardare, il supposto cosmopolitismo di Saint-Germain è un trucco per i forestieri. In realtà Saint-Germain è un villaggio nel cuore di Parigi: villaggio anche per il candore campagnolo del suo verde e del suo celebre campanile, per il silenzio delle sue stradine che finiscono sulla Senna, per l'odore di ostriche normanne che si leva in certe ore del giorno.

Impegno comune

I suoi abitanti sono curiosi uno dell'altro come i personaggi di un romanzo provinciale di Marcel Pagnol. Essere un abitante di Saint-Germain (ossia, a seconda della moda, essere un «sartreux», un «décavé», un «cerveau») significa accettare le regole di un certo spirito di parrocchia, impegnarsi a non profanare aneddoti come quello di Hemingway e abitudini statuite nella meridiana pigrizia della terrazza del «Flore» o nell'insonnia notturna dei «cabarets». Essere insomma cronisti e attori di una «rêverie» letteraria che è diventata, con il tempo, il sale del turismo locale. Il cittadino di Saint-Germain evocherà per il forestiero l'ombra di Anatole France intento a «bouquiner» tra i libri e le stampe delle bancarelle sul «quai» Conti; insisterà nel vedere l'ombra del gentile Verlaine dietro i vetri del caffè Procope; ricostruirà la scena di un incontro mattutino tra Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir.

«Sono le 10. Una donna disinvolta ed elegante entra al "Deux Magots", si siede su un divano d'angolo con la schiena volta alla chiesa e addenta una "brioche". E' Simone de Beauvoir, detta la "Grande Sartreuse", o "Notre Dame de Sartre". Non abita più il quartiere, ma le piace tornare a lavorare al "Deux Magots", come ai bei tempi. Jean Paul la raggiunge poco dopo. Ha appena lasciato l'appartamento in rue Bonaparte, dove vive con la madre, ed ha acceso la prima sigaretta della giornata. Scambiano qualche parola, poi si curvano sulle loro carte e cominciano a lavorare».

E' come evocare fantasmi. Sono mesi, forse anni che Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir non si siedono più a lavorare in quell'angolo del «Deux Magots». E Raymond Queneau? Perchè aspettarlo al «Flore» per il «Pernod» delle 18, come ai tempi di «Le Chiendent», adesso che è sepolto dai manoscritti della «Pléiade» in un bugigattolo della Maison Gallimard?

Per un cittadino di Saint-Germain un poeta non può ottenere la Legion d'Onore, uno scrittore non può diventare ministro. Jacques Audiberti continua a riempire di rime alla Mallarmé il suo quadernetto di scolaro; André Malraux è sempre sulla terrazza del «Flore», appena tornato da un viaggio in Oriente. Paul Géraldy continua a leggere come a vent'anni i versi di «Toi et Moi» davanti alle barbe accademiche delle «Soirées de la Plume»; il dottor Mardrus, Cagliostro del Novecento, continua a stregare i gatti di Apollinaire; Lise Deharme continua a pendere dalle labbra dell'arcangelo del surrealismo André Breton.

Ombre illustri

Se la memoria dei cronisti locali non si spingerà a rievocare madame Cardinal e il suo «gabinetto di lettura» in rue des Canettes, frequentato da Balzac, o il filosofo Branchut che attese invano per tutta una notte d'inverno, accanto alla fontana della place Saint-Sulpice, la misteriosa principessa che l'aveva fatto chiamare, certo non mancherà di evocare per voi una folla di ombre illustri che continuano ad aggirarsi ai piedi dell'abbazia di pietra, nel perimetro magico delimitato dai «3 Grandi» (il «Flore», il «Deux Magots» e la «Brasserie Lipp»), come personaggi di un girone dantesco senza patimenti e senza fuoco. Max Jacob, André Chamson e gli altri ingegni degli anni trenta raccolti intorno alla «Courte Paille»; Jean Giraudoux conteso tra la diplomazia e il teatro; Pierre Benoit, Jacques Prévert e tutti i più esperti manipolatori della fantasia; Léger, Le Corbusier e Picasso giovani di entusiasmi e di idee; Léon Blum e Paul Valéry, Léon Daudet e Balthus; Aristide Briand e Louis Jouvet: il Gotha delle arti, delle lettere e della politica, ma limitato alla prima metà del secolo.

Difficilmente l'«habitué» di Saint-Germain oserà sporgersi sulla cronaca contemporanea, quasi per tema di distruggere un incantesimo e una reputazione. Tutt'al più evocherà la «belle jeunesse» esistenzialista del dopoguerra; quella gioventù dai maglioni neri che prese d'assalto le terrazze del «Flore» e della «Rhumerie Martiniquaise» con le sue riviste letterarie ferme al primo numero, la sua fame allegra e le sue angoscie kierkegaardiane che le facevano trascurare la pulizia del collo. Tutt'al più parlerà di Saint-Germain-des-Caves e delle orge promosse al «Tabou» dal papa del lettrismo, Isidore Isou; del debutto di una ragazza dell'Hércult chiamata Juliette Greco e delle prime apparizioni dei Frères Jacques alla «Rose Rouge», degli «sketches» di André Roussin e del jazz «Nuova Orléans» di Claude Luter. Vi parlerà di questo Saint-Germain del dopoguerra perchè ha già le sue leggende ma ignorerà — potete esserne certi — la cronaca degli ultimi anni: il «Manifesto dei 121» o le polemiche sulla tortura, le sfilate degli antifascisti del Quartiere Latino o il plastico dei liceali di Saint-Louis. Quella d'Algeria è stata una guerra scomoda anche per la repubblica di Saint-Germain-des-Près. Si direbbe che gli impegni di coscienza che essa ha provocato abbiano distrutto vecchi idoli e vecchie abitudini di pensare. Il mito dell'«esprit qui souffle», di un primato permanente del quartiere, è crollato con la «sale guerre». Oggi i giovani che continuano ad affollare i caffè letterari, le «caves» e i «bistrots» hanno in orrore la pigra mitologia dei padri, vogliono uscire dalla gabbia dell'anedottica gloriosa. Ridono dei virtuosismi di Cocteau e mandano al diavolo il lettrismo di Isou e di Pommerand. Non sanno ancora bene ciò che vogliono ma intanto distruggono i «tabù» che hanno fatto la gloria del quartiere, quei «tabù» che mettono in viaggio i forestieri da contrade lontane. Jean-François Revel («Pour l'Italie») ha dedicato il suo terzo «pamphlet», uscito in questi giorni da Julliard, all'«intellighentia» di Saint-Germain. I filosofi del «Deux Magots» e del «Flore»? Un cocktail di Heidegger e di marxismo, con una buccia di limone di psicanalisi. Sartre? Un talento più vicino a quello di un avvocato che a quello di un filosofo. Raymond Aron? Un pensatore che deve la sua fortuna al fatto che Max Weber viene tradotto, in Francia, con quindici anni di ritardo.

Rivoluzione in sordina

L'acido corrosivo di Revel piace ai giovani come piace, su un altro piano, l'aggressività con cui la Gréco ha trattato, nelle sue memorie, la fauna più autorevole dell'esistenzialismo. Una rivoluzione sotterranea scuote da cima a fondo il «villaggio» di Saint-Germain. Giovanotti che hanno cominciato a indossare camicie pulite e a tagliarsi i capelli vogliono spodestare le ombre abbarbicate agli aneddoti e alle leggende. Siamo noi forestieri, forse, a mantenere in vita, con la nostra curiosità, il passato di Saint-Germain, a tenere ancora aperto una specie di museo Grevin zeppo di geni imbalsamati. Ma i giovani sono là, sulle terrazze dei caffè letterari, per le stradine degli antiquari così propizie alla «flânerie». Sono là dove noi ci ostiniamo a cercare, scioccamente, la barba di Anatole France, o la «silhouette» di Cocteau, o lo sguardo profetico di Sartre. Hanno fretta di spodestare i vecchi, di costruire la loro «Città del Sole». Da questi giovani usciranno gli scrittori, i poeti e i pittori di cui sentiremo parlare un giorno, se torneremo a Saint-Germain. Ma allora la loro giovinezza sarà finita.

Ugo Ronfani

Londra: la Regina Elisabetta è intervenuta al Festival del Teatro francese. Eccola mentre riceve un omaggio da un'attrice

Libri ricevuti

Il numero di aprile di *Libera iniziativa*, in distribuzione in tutte le edicole, illustra criticamente il programma del Governo di centro-sinistra. Il numero apre con un manifesto agli azionisti e li invita «ad unirsi per difendere, con il loro interesse, l'interesse del Paese, a fare appello alla solidarietà di tutti gli imprenditori, degli artigiani, dei professionisti e anche degli operai che solo in un regime di libera impresa possono aver garantiti benessere e dignità». I gravi rischi della nazionalizzazione dell'industria elettrica sono denunciati da Francantonio Biaggi in una documentata analisi. Le direttive politiche nel campo scolastico sono illustrate da Arnaldo Ciani. Giulio Carli confuta la validità di una programmazione che costringe entro rigidi schemi l'operatore economico. Cenisio Zoppis denuncia la gravità dei provvedimenti che il nuovo Governo intende adottare in materia tributaria, dall'anagrafe all'imposta cedolare. Giovanni Martirano sottolinea l'anacronismo della politica agricola che si vuole perseguire e che riporterebbe il Paese ai tempi della riforma agraria. Raffaello Sorrentino anticipa le conseguenze burocratiche dell'esperienza regionale. Ermanno Moretti critica i progetti di pianificazione nel settore sanitario. La storia decennale del «Piano per la Sardegna» è narrata da Athos Macchi. Un articolo di Panfilo Gentile apre la rivista, spiegando e criticando le teorie dello Schumpeter, «il più moderno dei marxisti».

O

John Updike: *Festa all'ospizio* - Mondadori. A distanza di pochi mesi dalla pubblicazione di «Corri coniglio», il romanzo che ha rivelato il giovane narratore americano John Updike al lettore italiano, esce oggi, sempre nella Medusa mondadoriana, «Festa all'ospizio» il romanzo vincitore del premio Rosenthal 1959. Con la pubblicazione di «Festa all'ospizio» John Uudike, che aveva fino allora svolta la propria attività di saggista, narratore e poeta sulle pagine del New Yorker, entrò a far parte della ristretta schiera dei più promettenti narratori americani. In «Festa all'ospizio», Updike affronta l'antico conflitto fra la malinconica saggezza della vecchiaia e l'inconsapevole crudeltà della giovinezza. Nell'immaginario ospizio del New Jersey, durante l'annuale giornata festiva, i vecchi ricoverati si ribellano al giovane direttore sostenitore di un processo di pianificazione meccanicizzata della vita dell'ospizio. In questa loro giornata di rivolta, nel cui stretto giro di ore e di minuti riaffiora negli animi l'insorgere di una individualità intesa come estrema affermazione vitale, i ricoverati difendono, con nuovo spirito libertario, il ritmo naturale della giornata umana, simbolicamente espresso dall'autore in quell'alternarsi di pioggia e di sole nel cielo dell'ospizio. Accanto al romanzo «Festa all'ospizio», il volume raccoglie alcuni brevi racconti nei quali, quasi a contrasto e a complemento del quadro precedentemente tracciato, prendono corpo giovani protagonisti colti di sorpresa dall'acuto talento di Updike in situazioni comuni e banali, eppure inquiete, che li fissano rapidamente in un gesto, in una situazione «di passaggio», con la precisione ironica, poetica e insieme spietata di un'istantanea.

O

Giovanni Becatti: *L'arte romana* - Garzanti. Dalle prime, rozze produzioni indigene all'influenza etrusca; dall'invasione e dall'imitazione della scultura e pittura ellenistica fino al formarsi, sotto Cesare e specialmente sotto Augusto, di uno stile che si può dire «romano»: dall'intenso colorismo del periodo Flavio al grande, anonimo maestro che diresse i fregi della colonna di Traiano: dalla reazione classicista sotto Adriano fino al crollo del classicismo, alla nascita del linguaggio espressionistico del tardo impero, e al lento maturare dello stile bizantino — tutte le tappe dell'arte romana, architettura, scultura, pittura, arti decorative, sono raccontate in questo libro, che è insieme una sintesi a grandi linee e una raccolta di minute informazioni. Ne è autore Giovanni Becatti, professore all'Università di Firenze, uno dei maggiori archeologi italiani, che l'ha corredato di un utile dizionario storico-artistico e di una ricca raccolta di riproduzioni.

il mese Feltrinelli

1

Lawrence Durrell Mountolive
una morbosa e decadente sensibilità, una serie di folgoranti definizioni che rivelano in lui un vero classico. Eugenio Montale

Nadine Gordimer Un mondo di stranieri
un libro pieno di tragici eroi schiavi della propria pelle. Paese sera

Malcolm Lowry Sotto il vulcano
romanzo, tragedia, poema, è senz'altro la profezia e l'allegoria più strutturale e anche più trasecolante dello sfacelo dell'uomo moderno. Giancarlo Vigorelli

romanzi

CRONACA DELLA CITTA'

RIVELATRICE VISITA DEL PROF. IPPOLITO

Motori atomici allo studio in un laboratorio segreto dei C.R.D.A.

Confermato dall'illustre scienziato l'impegno per l'istituzione a Trieste del Centro nucleare

La venuta a Trieste del prof. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare, docente nella Università di Napoli, personalità di grande rinomanza nel mondo atomico, ha aperto nuovi orizzonti non solo ai problemi teorico-analitici del mondo scientifico delle ricerche e degli studi, ma, ciò che conta soprattutto, alla concreta applicazione di questa scienza al mondo del lavoro, agli opifici.

Egli era stato invitato dalla Università degli studi, dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico e dalla rivista «Tecnica italiana»; ha impiegato le prime ore del mattino in una minuziosa visita ai Cantieri, in particolare alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea dove, per la prima volta, sono stati aperti i battenti di una sezione segreta: il centro sperimentale studi di propulsione atomica dei Cantieri, che ha già collezionato una ricca serie di modelli e di esperimenti, frutto di ricerche in fase di applicazione pratica. Erano presenti con l'ospite l'ing. Crovetti e l'ing. Chiesa.

E' stato lo stesso prof. Ippolito a rendere pubblica questa felice realizzazione nella premessa alla sua conferenza tenuta nel pomeriggio nell'aula magna dell'Università degli studi, con le seguenti parole: «Ho trovato in questa città una realtà concreta, una sorpresa che mi fa immenso piacere. Nel campo della propulsione nucleare della nave, che impegna oramai tutti i paesi ad alta civiltà e di vero progresso, Trieste ha lavorato in silenzio ma con grande serietà. Questo sforzo che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno iniziato, è necessario sia reso noto in Italia e nel mondo intero, perchè si sappia che anche noi siamo in grado di reggere il passo con le altre nazioni. Debbo pubblicamente dare atto, a nome del presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare, Emilio Colombo, della adeguatezza degli sforzi compiuti da Trieste in questo campo e assicurare che il C.N.E.N. compirà a sua volta ogni sforzo per dare alla città il Centro di fisica teorica al quale aspira».

Alle 11.30 l'ospite ha partecipato alla riunione del comitato cittadino per il Centro di fisica teorica, riunito nella sala degli atti accademici dell'Università degli studi, sotto la presidenza del Magnifico Rettore prof. Agostino Origone. Alla riunione erano presenti, oltre al Rettore, il Commissario di Governo dott. Mazza, il dott. Capon, il dott. Salvà del C.G.G., il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della Provincia dott. Delise, il dott. Bassani, l'ing. Crovetti, il prof. Lapenna, l'ing. Chiesa, l'ing. Scarpa, il prof. Faraguna, l'avv. Gerini, il prof. Udina, l'ing. Candussi, l'ing. Bartoli, l'ing. Faccanoni, il comm. Padoa, i professori Cacciapuoti, Ramponi, Budini, Martin, segretario il dott. Stasi.

Il prof. Origone ha rivolto al prof. Ippolito il saluto e il ringraziamento dell'Università per aver voluto onorare con la sua presenza l'Ateneo sia in sede di comitato per il Centro di studi nucleari, sia per la conferenza programmata per il pomeriggio. Egli si è detto certo che questo incontro con Trieste, dove va sempre più formandosi una mentalità di studi nucleari, sortirà effetti pregevoli e benefici. Poichè il prof. Ippolito agisce nell'ambito della politica degli studi nucleari in Italia e nel mondo, molto dipenderà dal suo appoggio l'avvenire di Trieste quale centro di studi atomici.

Felice Ippolito ha detto di considerare quanto mai opportuno di fare il punto sulla situazione della pregevole iniziativa di erigere in Trieste un Centro atomico, alla cui effettuazione tutti guardano con molta serietà e impegno. «Intanto — egli ha detto — si realizzerà sotto gli auspici dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna (dipendente dall'ONU) il Seminario che deve servire a dare la misura delle capacità e degli intendimenti di Trieste, nonchè stimolare ancor di più l'appoggio di enti e persone qualificate all'istituzione del Centro. E' opportuno ora tirare le somme per vedere quali altri passi si debbano fare presso l'Agenzia di Vienna e presso il nostro Governo per concentrare gli sforzi. Tenuto conto delle grandi possibilità di questa città — egli ha concluso — ritengo che la soluzione di un Centro a Trieste sarà compresa da tutti. Noi ci batteremo, attraverso il CNEN, i Ministeri competenti e il Governo perchè ciò si realizzi».

La riunione, durata più di un'ora, ha esaminato vari dettagli tecnici, organizzativi e amministrativi. Alla fine il prof. Ippolito ha assicurato un concreto appoggio, non solo presso tutte le sedi competenti, per la affermazione del preventivato programma del Comitato triestino, ma anche attraverso l'apporto concreto di finanziamenti. Detti finanziamenti riguarderanno intanto il Seminario; indi, in caso di pronta e felice soluzione del programma del Comitato, il Centro stesso. L'entità finanziaria promessa dal prof. Ippolito è senz'altro da considerarsi generosa e improntata alla massima comprensione.

Successivamente il prof. Ippolito ha partecipato ad una colazione d'onore offerta dai Cantieri e da «Tecnica Italiana» all'albergo Excelsior, alla quale hanno partecipato le maggiori autorità cittadine. In tale occasione il consigliere delegato dei CRDA, ing. Carnevale, ha rivolto un breve indirizzo di saluto all'ospite e gli ha offerto una riproduzione del sigillo trecentesco, che è anche emblema della rivista «Tecnica Italiana».

Alle 18 è seguita la conferenza nell'aula magna dell'Università, molto affollata. Erano presenti le massime autorità delle province di Trieste, Udine e Gorizia, docenti, tecnici, imprenditori, studenti. Il prof. Origone ha presentato l'oratore all'uditorio ed ha puntualizzato l'importanza della sua presenza. Il prof. Ippolito ha quindi tenuto la sua conferenza sul tema: «Compiti e fini dell'energia nucleare nell'attuale congiuntura». Definito che cosa si debba intendere per congiuntura economica, nel particolare caso dei problemi energetici, l'oratore ha passato in rassegna l'attuale situazione energetica italiana e le previsioni per i prossimi 10 anni. Ha sottolineato in particolare quale è la funzione integratrice dell'energia nucleare per il nostro Paese nel prossimo decennio, soffermandosi sul problema della competitività economica tra l'energia elettronucleare e quella prodotta da impianti termici convenzionali. Ha quindi delineato le caratteristiche tecniche ed economiche della utilizzazione dell'energia nucleare nel nostro Paese ed ha accennato allo sforzo tecnologico che è in corso in tutto il mondo per ridurre i costi.

Proseguendo la sua conversazione il prof. Ippolito ha detto che occorre fare delle ulteriori considerazioni per gli anni posteriori al 1970. Entro la fine del corrente decennio potrebbe verificarsi nel campo della produzione di elettricità un rovesciamento della situazione con sbandamento deciso verso il metodo elettronucleare. Lo sforzo cospicuo che è richiesto all'energia nucleare nel prossimo decennio e oltre non potrebbe essere effettuato se non attraverso i provvedimenti delineati qualche settimana fa dal Presidente del Consiglio: a) presentazione al Parlamento entro il 15 giugno di un provvedimento di unificazione del sistema elettrico nazionale ricorrendo, se del caso, anche alla nazionalizzazione; b) riservare comunque allo Stato la produzione di energia nucleare.

Intervento della Capitaneria per il «Garigliano» bloccato

Nessuna novità sulla sorte del piroscafo «Garigliano», iscritto al Compartimento marittimo di Bari, che si trova dal 20 gennaio a Bassora, impossibilitato a rientrare in Patria perchè gli armatori non hanno fatto pervenire i mezzi necessari. Il «Garigliano» è al comando del triestino cap. Ferruccio Molinari ed ha a bordo inoltre altri tre marinai giuliani: Antonio Bobici, abitante in Rio Primario 1, Michele Carlevaris e Mario Tavan. L'equipaggio si era imbarcato a Trieste, da dove il piroscafo barese era partito alle 24 del 30 novembre 1961.

I familiari del cap. Molinari si sono interessati presso la Capitaneria di porto di Trieste per essere aiutati a sciogliere le loro preoccupazioni, con il ritorno in sede del comandante. Il col. Vezio Ascoli ha già provveduto ad informare dello accaduto con una lettera-telegramma il Ministro della Marina mercantile on. Macrelli. E' da attendersi un intervento ministeriale presso l'Ambasciata italiana di Bagdad, mentre altri passi presso gli armatori, i baresi Giuseppe Di Cosola e Orlando Panariello, dalla Capitaneria di porto di Bari.

Preparazione al parto psico-fisico naturale

La Direzione della Scuola di ostetricia rende noto che sono riaperte le iscrizioni ai corsi del Centro preparatorio al parto psico-fisico naturale. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ospedale maggiore, via Stuparich n. 1, nei giorni di martedì 3, giovedì 5 e venerdì 6 aprile dalle ore 10.30 alle 11.30.

A 45 lire la tazzina di caffè?

Nei giorni scorsi si è riunito il consiglio direttivo dell'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi che ha sede in piazza della Borsa 3, per discutere in merito al possibile aumento a lire 45 del caffè in tazzina.

Il consiglio direttivo dell'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi ha deciso di effettuare alcuni sondaggi prima di prendere decisioni in merito.

Oggi a Trieste l'Ambasciatore jugoslavo

Giunge oggi nella nostra città l'Ambasciatore di Jugoslavia a Roma Mihajlo Javorski. Il diplomatico arriverà alle 10.25 alla Stazione centrale. Nel corso della giornata effettuerà una serie di visite di cortesia alle autorità cittadine.

Licenziamenti alla Don Baxter

La ditta Importex Don Baxter ha richiesto l'autorizzazione per procedere al licenziamento di 15 dipendenti. Contro tale provvedimento le organizzazioni sindacali hanno fatto opposizione.

Fase discendente nei prezzi della verdura

Riaffluiscono i rifornimenti al mercato

Dopo il forte rincaro dei prezzi degli ortaggi che si è dovuto registrare due settimane addietro, in questi giorni, fortunatamente, la situazione ha denotato un sensibile miglioramento, anche se è forse prematuro parlare di una vera e propria normalizzazione del settore.

Come si ricorderà, quindici giorni fa si era assistito al fenomeno del rialzo improvviso dei prezzi della verdura, imputato alle avverse condizioni atmosferiche, che avevano appunto determinato un'anomala situazione, a tutto danno dei consumatori, posti di fronte all'improvviso inasprimento dei prezzi che, come nelle altre città del Nord Italia in particolare, venivano praticati pure a Trieste. E in quell'occasione il Viceprefetto comm. Pasino rilevava come la commissione di vigilanza sui mercati aveva deciso di concretare il proprio intervento adottando il provvedimento di creare una sottocommissione di esperti incaricati di seguire quotidianamente l'andamento delle operazioni, esaminando attentamente i prezzi dei prodotti di maggior consumo nei vari inevitabili passaggi dall'origine fino alla vendita al dettaglio. A quanto ci consta, tale sottocommissione è tuttora operante sia al mercato ortofrutticolo all'ingrosso che presso i vari esercizi di vendita, con controlli assidui, che possono pertanto offrire la sicurezza nelle operazioni di vigilanza per una progressiva normalizzazione nel settore.

Con il miglioramento delle condizioni del tempo, pertanto una schiarita si è avuta anche nelle quotazioni di alcuni generi di ortaggi, specialmente se si vogliono confrontare i prezzi prevalenti all'ingrosso, al netto di tara, registrati il 21 marzo — giorno del massimo scompenso — con quelli risultanti dagli ultimi rilievi, aggiornati anche ieri:

Carote	140	130
Cavolfiori	141	118
Cime di rape	118	118
Cipolle	130	130
Finocchi	141	106
Spinaci	138	125
Insalata trocadero	200	125
Cicoria	165	94
Produzione locale		
Insalatina	1400	1200
Radicchio verde I	1200	1200
Spinaci	400	300
Broccoli	160	120

Se qualche aumento si è pure dovuto registrare in questi ultimi giorni, ciò dovrebbe essere determinato dal fatto che le richieste superano l'offerta di certi prodotti, non comunque per mancanza di merce, chè il mercato di produzione vi va progressivamente stabilizzando, ma per le fluttuazioni della giornata. Nei prossimi giorni dovrebbero giungere dei quantitativi di merce di produzione locale, che in quest'ultimo periodo avevano inciso in misura irrisoria per quanto riguarda il fabbisogno locale. Dove non si è verificata una diminuzione dei prezzi, si è constatata comunque una certa stazionarietà degli stessi, che lascia bene sperare per il prossimo futuro.

Da rilevare, infine, la positiva conseguenza che ha avuto la battaglia concorrenziale instaurata da alcuni dettaglianti, che riescono ad esitare certe verdure a prezzi che talora sono inferiori a quelli registrati al mercato all'ingrosso, tenendo sempre come base i «prevalenti». Ed un esempio viene offerto dai seguenti prezzi praticati in vari negozi del centro cittadino: cicoria lire 130, finocchi 70, cavolfiori 88, spinaci 70, cime di rape 100, carciofi 25 (al pezzo).

Assemblea dei pensionati

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera confederale del Lavoro, invita indistintamente tutti i suoi associati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo oggi alle ore 16, in via Duca d'Aosta 12, II piano, stanza n. 40, nel corso della quale verranno trattati importantissimi problemi.

DUE MOZIONI IN DISCUSSIONE AL CONSIGLIO

Le nuove impostazioni della politica fiscale al Comune

Sollecitata la riforma legislativa della finanza locale

Nella seduta consiliare di ieri sera, inizialmente presieduta dal prof. Cumbat, lo stesso Prosindaco ha rivolto espressioni di saluto e di augurio alla cons. prof. Weiss, per la prima volta presente in aula dopo il grave incidente automobilistico di cui era rimasta vittima. Iniziando le interrogazioni, il cons. Stopper (DC) ha riproposto la situazione della RAS, ricollegandosi alla dichiarazione della direzione, secondo la quale non esiste un programma già fissato di totale, definitiva sistemazione della RAS fuori Trieste. Egli ha confermato che da indiscrezioni trapelate risulta che è previsto il trasferimento a Milano entro il 1962 di tre uffici: il ramo trasporti, la direzione organizzazione estero, la sezione infortuni rami diversi. In totale sarebbero in programma trasferimenti per circa 30 posti di lavoro, di cui 7 dirigenti. L'interrogante ha sottolineato che gli attuali trasferimenti interessano il lavoro estero, che era una delle prerogative di Trieste, e che le mansioni del direttore tecnico, proprie di un funzionario triestino, sarebbero assunte direttamente dal direttore di Milano.

Il Sindaco ha risposto di avere interessato della questione il dott. Mazza con una dettagliata documentazione, rimettendosi per il resto all'esito della riunione che dovrà essere convocata dalla Camera di commercio.

Il dott. Verza ha poi effettuato un intervento in merito alla mozione presentata dal cons. avv. Pogassi (PC) sulla riforma della finanza locale, per sostenerne l'indispensabilità e l'urgenza. «L'argomento — ha detto il relatore — investe ormai alla base la possibilità di tutti i Comuni di svolgere la loro peculiare attività istituzionale, in armonia e con la dovuta conformità alle sempre più crescenti esigenze della collettività amministrata».

Il primo passo della riforma è stato compiuto con la legge 16 settembre 1960, n. 1014, che fissa l'assunzione a carico dello Stato dei mutui accesi dai Comuni non capoluoghi di Provincia per il pareggio economico dei bilanci e l'onere di spese obbligatorie sinora sostenute dai Comuni in materia di istruzione pubblica e di servizio antincendi. Le modifiche recate dalla nuova legge all'ordinamento tributario degli enti locali, ha precisato l'assessore, riguardano principalmente l'abolizione di alcuni tributi minori, l'autonomia nell'accertamento dell'imposta di famiglia, il nuovo ordinamento delle sovrimposte fondiarie e altri. La legge in questione prevede la compensazione delle partite di entrate con l'attribuzione di una quota dell'1 per cento dell'IGE.

In tema di imposte di famiglia, il dott. Verza ha affermato che l'azione del Comune sarà diretta ad un accertamento sempre più conforme alla realtà, variabile di anno in anno, affrettando l'instaurazione di un clima di maggiore fiducia fra ente impositore e contribuente. E' stata messa in evidenza quindi la perplessità che scaturisce dal progetto di riforma delle imposte di consumo, che assoggetterebbe al tributo tutte le merci e i prodotti destinati al diretto consumo, salvo rare esenzioni, in modo da lasciar facilmente prevedere un aumento dei prezzi.

Il dott. Verza, parlando del contenzioso tributario, la cui legge non è stata ancora varata, dopo un decennio di discussioni, ha denunciato la disfunzione dell'odierno sistema, avvertito da quanti devono affrontare una commissione tributaria. Egli ha auspicato una riforma in base alla quale venga evitato che il contribuente debba soccombere all'imposizione per un qualsiasi errore formale, per l'inosservanza di un termine o per aver adito una commissione piuttosto che un'altra. Egli ha messo in risalto infine la stretta relazione fra la sistemazione del contenzioso tributario con la riforma della finanza locale, ed ha concluso con l'asserzione che una oculata amministrazione, la quale tenga presente la necessità di riportare la finanza locale sulle sue linee di rigido adattamento alle esigenze locali da un lato e alla capacità contributiva dall'altro, potrà dimostrare l'utilizzazione degli interventi dello Stato a vantaggio della popolazione.

Successivamente ha presentato la seguente mozione: «Il Consiglio comunale, esaminato il problema della finanza locale alla luce degli orientamenti espressi dal Governo per una nuova, migliore e più efficace sistemazione dei bilanci delle Province e dei Comuni, preso atto degli indirizzi dati al riguardo dall'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, nel corso dell'assemblea dell'ottobre 1961, delibera di fare proprie le conclusioni cui è pervenuta l'ANCI con la mozione votata nella presente assemblea». La discussione sulle mozioni è stata rinviata.

IMMEDIATA ECO AL CONSIGLIO COMUNALE

Severa e unanime esecrazione dell'attentato contro il prof. Schiffrer

Un intervento del Sindaco per l'intensificazione delle indagini
Altra intimidazione fatta ieri con una telefonata: «Avvisato!»

L'esecrazione dell'assurdo e criminoso gesto di violenza compiuto nella notte di domenica nella casa del prof. Caro Schiffrer si è levata unanime ieri nei circoli politici e culturali della città ed ha trovato la sua massima espressione nella sede del Consiglio comunale, dove il Sindaco e tutti i capigruppo hanno pronunciato parole di condanna dell'attentato dinamitardo, manifestando la più viva solidarietà all'indirizzo del colpito e della signora Adele Fritelli, rimasta dolorosamente ferita dall'esplosione.

In Municipio il Sindaco ha detto testualmente: «Il deplorevole gesto verso una persona che merita tutta la stima della cittadinanza è doppiamente da condannare. Il prof. Schiffrer ha dimostrato sempre tale obiettività e maturità che anche gli avversari dovrebbero stimarlo senza riserve. «Cui prodest?» vien da chiedersi pensando al gesto di violenza, che non trova comunque giustificazione. Evidentemente si vuole consolidare la calunnia che a Trieste gli italiani sono tutti fascisti, o colpire una persona che afferma che i diritti delle minoranze devono essere rispettati. Tale gesto non ammette alcuna giustificazione, ma solo la piena condanna, umana, politica e civile».

Il Sindaco ha poi informato di aver avuto un colloquio con il Questore, soffermandosi sulla necessità di fare il massimo sforzo per colpire una buona volta i colpevoli degli odiosi gesti, di cui quello che ha avuto per obiettivo il prof. Schiffrer è l'ultimo in ordine di tempo.

Il cons. Calabria (P.C.I.) ha quindi definito l'attentato «gesto da disperati, degno di persone incapaci di far valere le proprie idee con sistemi civili nel regime democratico», collegando tale episodio con il lancio di una bomba di carta avvenuto in Municipio nel febbraio 1959, con gli insudiciamenti recati alle lapidi della Resistenza e della medaglia d'oro della città di Trieste, con gli attentati alle sedi del PC.

Il cons. dott. Pincherle (PSI) ha detto: «Agli occhi dei neofascisti Carlo Schiffrer porta la doppia colpa di essere stato uno degli uomini di punta della Resistenza e di essere oggi uno degli organizzatori di quel corso «Trent'anni di storia italiana» che il nostro Comune ha voluto perchè i giovani sapessero finalmente di quanto sangue generoso grondi la nostra storia recente».

Il cons. Stopper (DC) ha detto di associarsi pienamente a nome del proprio gruppo alle parole pronunciate dal Sindaco. Il cons. avv. Simsic (LDS) ha affermato che il vile attentato riempie di sdegno e di orrore ed ha ricordato che è la prima volta che si devono registrare anche feriti. Il cons. avv. Puecher (PSDI) si è associato alle parole del Sindaco, definendo «infame e stolto» l'atto criminoso. Ha ringraziato il Consiglio per la solidarietà espressa ricordando che il PSDI si onora di annoverare fra i propri iscritti il prof. Schiffrer. L'avv. Dekleva (USI) si è pure associato, aggiungendo parole di solidarietà al prof. Schiffrer e l'augurio di una sollecita guarigione alla signora Fritelli. Da ultimo, a nome del MSI, si è associato al biasimo dell'attentato il dott. Morelli, che ha definito «stupido e sconsiderato» il delittuoso atto, a proposito del quale ha ripetuto la frase del Sindaco «Cui prodest?».

Nella giornata di ieri vari partiti hanno espresso la loro indignazione per l'atto compiuto ai danni della famiglia Schiffrer. La DC ha sottolineato che il gesto ha tutte le caratteristiche del nefasto culto della violenza politica, esempio di una criminalità condannata dalle più significative sentenze della nostra storia. Il PRI è intervenuto presso i Ministri repubblicani per sollecitare la repressione della criminalità politica. La Federazione triestina del PSDI ha diffuso dei volantini con i quali «chiama a raccolta la popolazione triestina per isolare, nel comune disprezzo, i criminali e le torbide ideologie che li ispirano». La direzione provinciale del PLI ha «deplorato le manifestazioni di teppismo politico, indegne di un popolo civile e tali da disonorare coloro che le hanno compiute e i loro eventuali mandanti». La Federazione di Trieste del PSI, dopo aver espresso al prof. Schiffrer fraterna solidarietà, ha sollecitato il Ministero degli Interni e il Commissario del Governo per una decisa azione in relazione al continuo ripetersi degli attentati. Una interrogazione è stata presentata al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni dall'on. Vidali.

L'esecutivo della Camera del lavoro ha espresso la sua solidarietà al prof. Schiffrer nella sua riunione di ieri. Uguali attestazioni, unitamente alla denuncia degli atti criminosi, sono state espresse dall'Associazione partigiani italiani, dalla Deputazione regionale per la storia del movimento di liberazione italiano nella Venezia Giulia, dal Circolo della Cultura e delle Arti, che si è rivolto alle autorità di Governo, dall'ALUT, dal direttivo dell'API di Muggia, dal Tribunato universitario, dal Partito radicale e dal Consiglio federativo della Resistenza.

L'on. Saragat ha inviato ieri il seguente telegramma alla locale Federazione del PSDI: «Il vile attentato contro il nostro compagno valoroso antifascista Carlo Schiffrer suscita la più accesa indignazione di tutto il nostro partito e di tutti i democratici e gli antifascisti italiani. Evidentemente si voleva colpire chi più coerentemente lotta per la difesa della libertà. La coscienza democratica italiana esige pronta esemplare punizione dei colpevoli. Pregovi esprimere al compagno Schiffrer piena solidarietà mia e di tutti i socialisti democratici italiani».

Si è inoltre appreso che una telefonata anonima ricevuta ieri dopo mezzogiorno in casa del prof. Schiffrer è il fatto nuovo che viene ad aggiungersi al grave attentato di domenica sera e ne conferma la chiara premeditazione. A quell'ora infatti una voce raccolta al telefono dalla mamma del prof. Schiffrer ha ammonito: «Avvisato!» chiudendo la comunicazione prima che l'anziana signora si riavesse dalla sorpresa. Questa telefonata e il termine usato vengono a convalidare la tesi del prof. Schiffrer stesso che ieri sera, in una riunione del Consiglio direttivo del PSDI, partito cui egli appartiene, ha voluto precisare in una dichiarazione: «Non si è voluto colpire la mia persona, ma il fatto che io rappresento il decimo conferenziere nella serie d'interventi su «Trent'anni di storia italiana».

«Stazionaria» la donna ferita

PRIMI RISULTATI DELLE INDAGINI — GIOVANI INTERROGATI

In merito alle indagini che l'Arma dei Carabinieri e i competenti uffici della Questura vanno parallelamente conducendo si è potuto conoscere che le stesse sono sviluppate su vasto piano anche se le difficoltà di pervenire all'identificazione dei responsabili non sono poche. Funzionari della Squadra politica diretti dal dott. Ambrogi hanno interrogato ieri sette od otto giovani. Sugli interrogatori è stato mantenuto il più stretto riserbo, sembra comunque che nulla di particolare sia emerso dagli stessi, mentre tutti i giovani sono stati rilasciati. Per quanto riguarda l'esplosivo impiegato dagli attentatori è ormai certa la qualità: tritolo. Sulla quantità appare molto probabile che non si sia trattato di meno di mezzo chilo.

Da parte della Questura la perizia tecnica dell'esplosione è stata affidata a un maresciallo artificiere dell'82.o Fanteria il quale ha potuto appurare che la carica fu deposta direttamente ai piedi della finestra su un grosso zoccolo di pietra che funge da basamento e non sulla cassetta postale come in un primo tempo si era ritenuto. Da parte dei carabinieri è stato precisato che la carica deve essere stata collegata con un detonatore a una miccia a lenta combustione della lunghezza di circa dieci centimetri. Ciò ha facilitato l'allontanamento degli attentatori. Si parla infatti sempre al plurale degli autori del gravissimo atto, in quanto è estremamente improbabile che sia stato un solo individuo a compiere il criminoso gesto.

Il dott. Ambrogi, capo della Squadra politica, ha sottolineato dal canto suo la gravità dell'attentato che, per la prima volta, dai difficili momenti dell'immediato dopoguerra, viene diretto contro delle persone con la precisa intenzione di nuocere.

Sulle condizioni della signora Fritelli, l'unica ferita nella drammatica esplosione, si è appreso che le sue condizioni sono ancora stazionarie e incerte, ma nonostante l'avanzata età la signora ha fortunatamente superato lo choc.

STATO CIVILE

MORTI: Scandella in Pastega Aurelia anni 73, Mandolin Vittorio a. 85, Degrassi Bortolo a. 65, Menneri Francesco a. 66, Iaritz in Miniutti Genoveffa a. 53, Kresevich in Zidarich Giovanna a. 63, Leftachis Luigi a. 55, Bossi Luigi a. 52, Druscovich Biagio a 75, Gutgesell Ernesto a. 63, Lampe Antonio a. 63, Curiello ved. Lamacchia Maria a. 84, Bubieri Renato a. 63, Bassa Ariella a. 4, Lazzarini in Deluca Amalia a. 23, Nalli Giovanni a. 58, Valencich in Vatta Giovanna a. 70, Vatta Visintin Adolfo a. 63, Scrignani Giovanni a. 91, Marcovich ved. Dragan Leopolda a. 73, Mahne ved. Besednijak Anna a. 78, Stoper Giuseppe a. 61.

NEL BORGO S. MAURO, INTITOLATA A STUPARICH

Accoglierà cento profughi la Casa di riposo dell'OAPGD

Mentre il Borgo S. Mauro di Sistiana si prepara a festeggiare la copertura del nuovo edificio, sede della Casa di riposo «Giani Stuparich», viene reso noto in questi giorni il bando di concorso per l'ammissione alla Casa, approvato dal consiglio d'amministrazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati nella sua seduta di qualche giorno fa.

Il bando, che è stato affisso all'albo della delegazione triestina dell'Opera e presso gli enti e gli uffici ai quali i profughi hanno più spesso occasione di ricorrere, stabilisce anzitutto che presso la Casa di riposo «Giani Stuparich» potranno essere accolti, in numero massimo di cento, profughi, uomini o donne o coppie di coniugi, in buone condizioni di salute che abbiano, di regola, compiuto il 65.o anno di età.

Quanto alla retta di accoglimento, questa è stata fissata nella misura di lire 24.000 mensili, ma saranno accolti nella Casa di riposo: 1) i profughi che saranno in grado di corrisponderla; 2) quelli che pur non potendo accollarsi una tale spesa si dichiareranno disposti a versare le pensioni o i vitalizi goduti, eventualmente integrati dai parenti obbligati per legge al loro mantenimento; 3) i profughi che non godendo di pensioni o vitalizi e non avendo parenti obbligati, otterranno dal Ministero degli Interni, su diretto interessamento dell'Opera profughi, la retta prevista dalle vigenti disposizioni di legge sul ricovero dei profughi anziani.

Tali disposizioni stabiliscono che i profughi di oltre 65 anni o inabili, ricoverati nei Centri di raccolta, che non siano titolari di redditi nè abbiano congiunti obbligati, possono venir accolti verso la corresponsione, da parte del Ministero degli Interni, di una retta giornaliera di lire 500 (art. 3 legge 14.10.60 n. 1219); mentre per i profughi non ricoverati nei campi stabiliscono che essi possono esser accolti verso la corresponsione della retta di Stato, ammontante a lire 350 giornaliere.

Tutti i profughi che risiedono nella nostra città e intendono richiedere l'ammissione alla Casa di riposo possono rivolgersi — giornalmente dalle ore 10 alle 12 — alla delegazione dell'OAPGD (via del Teatro 2) per presentare sugli appositi moduli le necessarie domande entro il termine stabilito del 15 aprile. Alle domande dovranno essere allegati la copia della qualifica di profugo vistata dalla Prefettura e lo stato di famiglia.

La Casa entrerà in funzione nel prossimo autunno quando, completate le complesse attrezzature dell'edificio e provveduto all'arredamento, vi affuiranno i primi ospiti.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14,4, minima 7,1; umidità 52 per cento; pressione mb. 1019,7 in rapido aumento; temperatura del mare 7,6; vento km. 15, da E-NE; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 5,7.

Oggi: San Riccardo. Il sole sorge alle 5.43, tramonta alle 18.35. La luna nasce alle 5.16, tramonta alle 16.54.

Maree - OGGI: alta alle 8.27, cm. 42 alle 20.54, cm. 55 sopra il l. m.; bassa alle 14.39, cm. 53 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.08, cm. 48 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Alla Redenzione, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Al Galeno, via San Cilino 36 (San Giovanni); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, turno 274.

IERI POMERIGGIO IN GUARDIELLA

Prognosi riservata: si ignorano le cause

Un pensionato ferito e in fin di vita
Nessuno ha saputo spiegare l'incidente

Con prognosi riservata è stato accolto ieri pomeriggio nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale, il pensionato Antonio Rauber di 74 anni, domiciliato al numero 1566 di Guardiella Timignano. Egli presentava otorragia destra, sospetta frattura cranica, nonchè contusioni escoriate all'occipite e alla mano sinistra. Il Rauber è stato accompagnato all'Ospedale da Giovanni Tolor, figlio del titolare della trattoria sita in Strada di Guardiella 72, dove la vittima si trovava al momento dell'incidente. Il Tolor, comunque ha dichiarato di ignorare i motivi dell'incidente.

Investito un pensionato Ruzzolone del panettiere

Al volante della vettura di media cilindrata targata TS 46611, il ventisettenne Mario Uva percorreva la via Canova quando, in prossimità dell'angolo con via Palladio, investiva il pensionato sessantanovenne Umberto Salvador, abitante in via Piccardi 60. L'investito è stato prontamente soccorso dalla CRI e trasportato all'Ospedale dove è stato accolto con prognosi di una quindicina di giorni per escoriazioni multiple al viso e alle ginocchia.

Di un ruzzolone che poteva aver gravi conseguenze è rimasto vittima il panettiere ventiseienne Nazario Sauro, abitante in viale dei Campi Elisi 3. Il giovane stava percorrendo in sella alla sua motoretta la via San Marco, quando, giunto all'angolo con via dei Navali, ha perduto il controllo del mezzo ed è caduto a terra ferendosi al viso, alle mani e alle ginocchia. Con un'ambulanza della CRI l'infortunato è stato avviato all'Ospedale dove è stato accolto con prognosi di una settimana.

Gesto disperato

Un uomo ammalato di nervi si è suicidato aprendo i rubinetti del gas. Si tratta del trentasettenne Vittorio Zennaro, abitante in via della Guardia 15; alle nove e tre quarti di ieri mattina la moglie del poveretto, Nadia Cuervo, rincasando, alla fine del suo lavoro in Ospedale, ha trovato il marito ormai ucciso dalle venefiche esalazioni. La CRI è prontamente intervenuta sul posto ma il medico di turno non ha potuto far altro che redigere il certificato di morte, mentre più tardi gli agenti del Pronto intervento e della Scientifica si sono recati nell'appartamento per le indagini del caso; il medico legale, prof. Nicolini ha accertato che la morte dello Zennaro risaliva ad alcune ore addietro. Su di un tavolo sono stati trovati dei messaggi nei quali il suicida chiedeva perdono per il suo gesto disperato.

Scomparso da casa

Il pensiero della moglie gravemente ammalata ha sconvolto l'animo del pensionato sessantaquattrenne Antonio Bacci, abitante in via Romagna 42, da indurlo ad allontanarsi da casa senza più dar notizia di sè.

La figlia dello scomparso si è recata a denunciare il fatto al Commissariato di via Giulia. La signora ha precisato agli agenti che al momento di uscire da casa, il Bacci, il quale è un uomo di statura piuttosto alta, dai capelli grigi e dagli occhi azzurri, indossava un mantello grigio e un cappello del medesimo colore.

INTERESSANTE STATISTICA DELL'A.C.E.G.A.T.

AUMENTANO I MOTORIZZATI MA ANCHE I PASSEGGERI SUI TRAM

«Statistica del movimento autofilotranviario anno 1961»: è un fascicoletto zeppo di cifre, collegate a determinate voci, mediante il quale viene «spiegato» il funzionamento del più importante servizio dell'Acegat, quello perlomeno più avvertito dal pubblico, che se ne serve quotidianamente, rilevandone l'efficienza e la organizzazione. In verità il servizio autofilotranviario è un mostro che assorbe molte energie, che occupa molto personale, che esige particolari attenzioni, allo scopo di garantirne la economicità senza compromettere l'efficienza, e di garantire l'efficienza senza perdere di vista lo aspetto economico della sua gestione.

Ritorniamo alla statistica e cerchiamo di sviscerarla. Il numero delle linee è rimasto numericamente immutato, benchè ci sia rispetto al 1960 un'autolinea di più (la 21) e una filovia di meno (la stessa 21, trasformata in autobus). Fra quelle normali, la linea più lunga è la «20» (Muggia-Barriera Vecchia) con km. 10.569; la più breve è la «27» (San Giacomo-Sant'Andrea) con soli km. 2.160.

Biglietti. Le sole linee tranviarie hanno comportato la vendita di oltre 9 milioni di biglietti ordinari e quasi 2 milioni di biglietti coincidenze. Le autolinee hanno visto la vendita di 6.3 milioni di biglietti ordinari e 1.2 di coincidenze; le filovie infine hanno fatto esitare 18.8 milioni di biglietti ordinari e 3.9 coincidenze. Nell'insieme sono stati venduti 34 milioni di biglietti ordinari, 1.3 milioni fra seconda e terza tratta della «25» e della «20» e 7 milioni di coincidenze. Rispetto all'anno precedente, i biglietti ordinari venduti sono aumentati di quasi mezzo milione, le coincidenze di circa 400 mila unità. Come si vede dalle cifre totali, il numero dei passeggeri è in discreto aumento. Ciò è determinato dall'attuale espansione urbanistica della città, che obbliga gli abitanti a spostarsi in periferia e quindi a servirsi dei servizi pubblici per gli spostamenti. In particolare, per quanto riguarda il 1961, ha contribuito all'incremento del numero dei passeggeri anche la favorevole stagione balneare, che ha determinato un prolungato afflusso di passeggeri sulla linea 6, risultata la più frequentata delle quattro tranvie. Sono in regresso invece i passeggeri «notturni», che assieme hanno raggiunto la cifra di 122 mila unità, 10 mila meno che l'anno precedente. Per contro sono in forte aumento i biglietti ridotti (355 mila in più). Sommando infine i vari tipi di biglietti, si hanno le seguenti cifre: tranvie: 14.5 milioni; autolinee: 10.4 milioni; filovie: 30 milioni; totale biglietti 54 milioni 900 mila, cifra che rappresenta un aumento di 1 milione e 200 mila biglietti rispetto al 1961.

Passeggeri. I dati statistici cui si rifà la seguente analisi indicano nella cifra di 92 milioni circa il totale dei passeggeri dei vari servizi autofilotranviari dell'Acegat relativamente al 1961. Tale cifra comprende i passeggeri dotati di biglietto, di tesserini e di abbonamenti, e specifica un aumento di un milione 637 mila unità: un dato veramente confortante, che del resto viene a ribadire l'importanza del servizio pubblico, anche al cospetto di una crescente motorizzazione privata che per ora evidentemente non riesce a intaccarlo. Gli introiti sono naturalmente anch'essi in aumento, per un totale di quasi 41 milioni rispetto al 1960. L'incasso totale è stato di lire un miliardo 975 milioni. Suddividendo le linee, si nota che la parte del leone la fa la «19», con quasi 214 milioni, seguita dalla «6» (132), dalla «9» (155) e dalla «29» (143) che si è giovata dei nuovi autobus immessi in servizio. Fra le linee normali, la meno produttiva è ancora la «14» che fornisce un introito di soli 13 milioni di lire.

Soffermandoci sul rapporto passeggeri-chilometro, che dovrebbe indicare esattamente la funzione attiva di una linea, si riscontra che la più frequentata proporzionalmente è la «5», con la cifra di 1586 unità, seguita... a mezza ruota dalla «1», con 1585 unità. La meno frequentata è la «14», con 443 passeggeri per chilometro.

Ancora qualche cifra, la media degli introiti. Per chilometro essa assume il valore di lire 232,93. La media degli introiti per passeggero è invece di sole lire 21,45, che rappresenta lo incasso dell'Acegat per ogni passeggero viaggiante. Siamo lontani dalle 30 lire che costituiscono il prezzo della corsa normale, e pur riconoscendo che si tratta di un prezzo medio, comprensivo cioè degli introiti relativi a biglietti, tesserini e abbonati, pure si deduce che tale cifra è ancora piuttosto bassa, anche se è aumentata di 7 lire rispetto al 1960. Scindendo i vari mezzi di trasporto, si osserva che il tram fornisce l'introito più basso, la filovia quello più alto.

Corso di aggiornamento sulle nefropatie. Oggi, alle ore 18, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore invece del prof. dott. Basilio D'Agnolo terrà una lezione il prof. dott. Francesco Tecilazich sul tema: «Nefropatie dell'infanzia».

ASTA di oggetti antichi

In seguito all'acquisto favorevole di un notevole blocco di oggetti d'antiquariato, continuerà oggi martedì 3 aprile alle ore 21, la vendita all'asta di una magnifica serie di tappeti, alcuni importanti mobili, porcellane, argenterie, cristalli, soprammobili ed oggetti vari. Gli oggetti saranno visibili nella mattinata di oggi.

DANTE de' ZUCCO
Antiquario
Galleria del Tergesteo
(Piazza della Borsa)

arbiter
camiceria di lusso

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni
Documenti - Visti
Cambio Valute
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI:
BOLZANO - MERANO giornal. FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PRIMARIA FABBRICA FRIGORIFERI
cerca
COMMISSIONARIO di vendita provinciale o regionale per propria seconda marca
CASELLA 151 M — S.P.I. — MILANO

Discutiamo sulla Regione

Cautela del legislatore e ritorno della vecchia provincia

Non si può interpretare il Memorandum in due modi diversi

Il prof. Vittorio Furlani che oggi si inserisce nel dibattito sulla istituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia è un esponente del Partito Repubblicano Italiano nel quale ha anche ricoperto importanti cariche. Nel suo notevole e denso passato politico e patriottico figura la direzione del quotidiano «La Voce libera» che per anni fu pubblicato a Trieste e svolse una importante missione di democrazia e di italianità.

Gli interventi sull'argomento della Regione Friuli-Venezia Giulia si susseguono: ottimo segno, e fu già osservato da altri, della maturità politica dei cittadini, anche se tali interventi si siano finora limitati alla classe politica. Com'era, del resto, già stato previsto dalla «Dante Alighieri», la quale, però, non intendeva (nè poteva intendere), col suo dibattito del 20 corr., affidato alla competente direzione del professor De Castro, «homo politicus», ma al di fuori dei partiti, di aprire una polemica interna «fra partiti», come fu malamente inteso da qualcuno degli oratori; sebbene di offrire l'opportunità ai cittadini, fossero pur essi rappresentanti di partiti, di esprimere la loro opinione sulla regione e sul modo migliore di attuarla.

Con rammarico, non fu possibile a me di intervenire al successivo dibattito, sebbene cortesemente invitatovi, al Circolo di studi sociali, poichè vi avrei preso la parola sull'argomento proposto al convegno della «Dante», dall'on. Gefter-Wondrich, sfiorato soltanto, per mancanza di tempo, dal prof. De Castro e ripreso, ma, secondo me, con una inaccettabile conclusione, dal prof. Schiffrer.

Argomento per nulla trascurabile, perchè involvente un problema di diritto internazionale, riguardante nientemeno che gli stessi confini dello Stato. Purtroppo, chi disse un giorno «I confini non si discutono, si difendono», dimostrò, alla prova dei fatti, di non saperli nè discutere, nè difendere e fu lui stesso causa della loro perdita; ma questo non autorizza nessuno, tuttavia, per un semplice senso di opposizione o di reazione a una politica che ci condusse al baratro, a piegarsi a ogni rinuncia e a considerare una questione tanto grave e delicata come questa di cui parliamo, come una partita a pocker.

Dalla relazione del «Piccolo» sull'intervento del prof. Schiffrer, si ritrae, mi sembra, l'impressione, che egli sia dell'opinione dell'on. Gefter-Wondrich; comportare, cioè, l'istituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia la rinunzia ai nostri diritti sulla Zona B, mediante una implicita o esplicita rinunzia alla provvisorietà del Memorandum di Londra; ma vi opponga l'affermazione: «Ma se a quella provvisorietà non ci crede nessuno!», il che, più volgarmente espresso vorrebbe dire: «E chi se ne frega».

Ora, io penso che abbia torto l'on. Gefter-Wondrich: perchè la Regione non significhi rinunzia al nostro diritto sulla Zona B, basterà un minimo di cautela da parte del legislatore; e a questo dovranno provvedere i rappresentanti di Trieste e del Friuli al Parlamento e i nostri uomini politici, in genere, inclusi o no nei partiti; ma che dico! tutti gli uomini politici e la stampa d'Italia, perchè il confine non mi pare possa essere considerato, come spesso è avvenuto, ed è una vera vergogna nazionale che non dovrebbe ripetersi, un problema unilaterale nostro di triestini e istriani, ma quello di tutto il Paese, in attesa che l'Occidente europeo unito lo consideri pure problema suo. E mi si consideri pure un ingenuo, ma abbiamo visto a che passi ci hanno condotto finora gli ammaliziati. Ecco perchè ha, quindi, torto anche l'amico Schiffrer col suo atteggiamento sbrigativo.

L'avvenire è in grembo a Giove e rinunziare antecipatamente a esso, mentre tutto l'assestamento politico del mondo è in fase di sviluppo è, per lo meno, imprudente. Niente, quindi, morti da seppellire, nè timori da suscitare o generosità da ostentare: alludo al timore, forse un po' interessato, di particolari privilegi che le minoranze slovene del Goriziano e dell'Udinese potrebbero pretendere di ottenere, riferendosi al Memorandum; come alla generosità, forse leggermente demagogica, di chi afferma che quei privilegi si dovrebbero senz'altro spontaneamente estendere a tutta la Regione. Gli uni e l'altra completamente fuori di posto.

Il Memorandum d'intesa è composto di due parti: la prima, di validità internazionale, comprende il riconoscimento, da parte dei contraenti, dei mediatori (Regno Unito e Stati Uniti) dell'URSS e dell'ONU della non avvenuta costituzione del Territorio libero e della sua impossibilità e, insieme, della provvisorietà dell'accordo; la seconda, che, tuttavia, non è mai stata sottoposta all'approvazione del Parlamento, come richiesto tassativamente dalla Costituzione (art. 80), riguarda i riflessi del Memorandum sul diritto interno; e in questa sua parte appaiono le concessioni particolari alla minoranza slovena della ex Zona A: non si comprende perchè tali norme esorbitanti dal diritto comune, dovrebbero venire estese, in seguito all'attuazione della regione oltre il loro già da per sè illegittimo territorio, mentre pur la Costituzione assicura ogni più completa garanzia di sviluppo indisturbato a ogni minoranza nazionale sul territorio dello Stato. Questo vale tanto per chi teme, quanto per chi desidera.

Di costoro, appare poi, chiaramente contradditorio l'atteggiamento, perchè sono per lo più gli stessi da cui viene considerato «cadavere» la provvisorietà, per niente demagogica, del Memorandum. Infatti non è comprensibile come si possa contemporaneamente mandare al cimitero la clausola di un accordo a noi favorevole e volere conservare, anzi allargare, un'altra a noi non favorevole, perchè insidiatrice di un nostro carattere millenario, e non legittimata dalla legge. E ciò proprio mentre ci si fa paladini della Regione, per ostentato rispetto alla Costituzione.

Quel rispetto, che, rifuggendo da rinunzie e da tesi contradditorie, è auspicato, purchè lo si attui bene, cioè con ogni cautela e ponderazione e non senza, come fu già richiesto in più di un intervento, che venga ripristinata in pieno la vecchia provincia di Trieste, con la restituzione di Monfalcone e Grado e conferita a essa una larga autonomia, anche da chi si firma.

Vittorio Furlani

SEGNALAZIONI

«Caro Piccolo! Vorrei, che tu, gentile come sempre, ci dicessi se abbiamo, almeno un po' di ragione. Siamo tutti convinti che con qualche punto del programma, il presente Governo abbia fatto un passo avanti, verso l'umanità e la giustizia sociale, ma, non ti sembra che tutte queste trombe stridule e stonate di propaganda, in ogni minuto e in ogni circostanza, siano controproducenti? L'altro giorno abbiamo assistito alla rubrica televisiva «Non è mai troppo tardi». L'insegnante aveva finito la sua lezione con una poesia. Questa diceva che il Signore per far entrare in Paradiso, guarda prima le mani. I candidati, fecero vedere le loro: gonfie, indurite e incallite... e... «oh sì, sì venite avanti, così, sono, le mani dei Santi». Ma — quelli, che hanno logorato il cervello, invece delle mani, dove li mettiamo? Tutti all'inferno!?! Meno male che saremo in grande e buona compagnia; ma non stanno esagerando? Grazie per l'ospitalità, e tanti cordiali saluti da un gruppo di telespettatori».

Si tranquillizzino i telespettatori che ci hanno scritto. Al Paradiso o all'Inferno non si accede con la raccomandazione o per il giudizio della Rai-TV. Quanto alle esagerazioni c'è un vecchio proverbio che dice: «il troppo stroppia» come appunto sta accadendo in questo caso.

«Ho seguito sul "Piccolo" — scrive C.V. — le argomentazioni sul problema del P.R. di Trieste e sarei molto grato se mi si potesse dire se questo piano è stato studiato anche per la zona di Roiano; se così fosse, come si può spiegare che sulla via Sara Davis bassa, via strettissima e in forte pendenza, sia stata permessa la costruzione di uno stabile da adibire ad abitazioni private. Con tale costruzione, nella migliore delle ipotesi, la strada rimarrà definitivamente quella strettoia che è, inadeguata ai tempi di oggi: due macchine di piccola cilindrata non possono incrociarsi e sorgerà in più il pericolo delle persone che usciranno dal portone di detto stabile che si aprirà appunto sulla via Sara Davis. Queste persone avranno la difesa assolutamente insufficiente, forse di pochi centimetri di marciapiedi, senza contare poi gli intralci sulla strada davanti al portone quando dovrà fermarsi necessariamente qualche automezzo: la strada rimarrà in questo caso bloccata. Se proprio non era possibile l'allargamento, ciò che dubito, si doveva perlomeno progettare l'apertura del portone sul lato della via Pratello, dove esisteva per la vecchia costruzione. La via Pratello è più larga ed offre la possibilità, sia pure limitata, di posteggiare ancora qualche macchina senza intralciare il traffico oppure aprire un portone anche sulla via Apiari, dato che tale fabbricato ha tre lati».

C'è un equivoco che va subito chiarito: il permesso di costriuire lo stabile citato non ha nulla a che vedere con il nuovo P.R., tuttora in discussione, quindi non ancora approvato e quindi non ancora vigente. La licenza è stata rilasciata evidentemente in base alle disposizioni preesistenti. Non si può insomma riversare sul nuovo P.R. anche le colpe che non ha. Quanto alla sostanza della segnalazione, bisogna tenere presente fin dove arrivano le responsabilità private e dove quelle pubbliche.

In una sua lettera il signor S.A., traendo spunto dal recente fatto di cronaca che ha visto un vigile urbano ferire gravemente il gen. Tobia, comandante dei vigili di Roma, sviluppa delle considerazioni sull'atteggiamento dei vigili o dei poliziotti nei riguardi dei cittadini. Atteggiamento che — secondo il signor S.A. — vedrebbe troppo spesso il pubblico funzionario tenere un comportamento di alterigia

Da parte nostra restiamo del parere che uno o più casi (che sono tuttavia da indicare, quanto alla generica lagnanza avanzata) non sono sufficienti a coinvolgere in una considerazione ingiusta tutti i custodi del nostro patrimonio, della nostra sicurezza, della nostra tranquillità, del nostro lavoro. E' oltremodo ingiusto coinvolgere la categoria dei tutori dell'ordine sotto un'accusa generica di dispotismo. Ci potranno essere stati dei casi di conflitto tra pubblico funzionario e cittadino. Ma siamo poi certi che il torto è sempre del primo?

«Letto l'articolo del 21 marzo 1962 nel giornale "Il Piccolo": «Vive fra noi un anziano famoso baritono - Una serenata di Goldin alla Regina Margherita», diversi amici del suddetto, frequentatori del loggione del teatro G. Verdi locale, si meravigliano, data l'età e competenza, che esso non abbia il suo posto stabile al teatro per rimanere seduto durante tutta la rappresentazione. Pure domenica 25 m. corr. dovette andarsene causa la folla, dopo tanta fatica per raggiungere il loggione con 150 scalini. Povero vecchio baritono, nostro consigliere competente di tutte le opere ed artisti! Diversi amici frequentatori del loggione del Teatro G. Verdi».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 8 aprile, escursione ai monti Sedlen e Bitaconia: ritrovo ore 9.30 alla Stazione centrale delle FF. SS. (partenza con accelerato per Visogliano). Programma dettagliato in sede di piazza Unità d'Italia 3.

Funzione del credito per lo sviluppo economico

LA CONFERENZA DELL'AMORE AL «CENACOLO TRIESTINO»

Alla presenza del Commissario generale dott. Mazza, di autorità e di esponenti qualificati del mondo economico e finanziario locale, nonchè di Udine e di Gorizia, il prof. Giordano Dell'Amore, cavaliere del lavoro, ordinario dell'Università «Bocconi» di Milano, presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, vicepresidente dell'Istituto internazionale del Risparmio, ha tenuto l'annunciata conferenza su: «Il contributo della politica creditizia allo sviluppo economico nazionale» parlando alla Camera di commercio, sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino».

Il prof. Dell'Amore nell'aprire la conferenza ha rilevato la radicale evoluzione subita dalla politica del credito negli ultimi decenni. La necessità di una politica creditizia statale vera e propria — egli ha detto — cominciò ad apparire necessaria nel corso della grande crisi del 1929-33, ma soltanto in questo dopoguerra si è cominciato a svolgere nei principali Paesi un'intensa azione pubblica mirante a un sistematico controllo su tutto il mercato del credito.

Una maggiore efficenza del mercato del credito è divenuta poi via via più necessaria col procedere dell'integrazione economica europea, la quale va rendendo più aspra la concorrenza sul piano internazionale. Per difendere e potenziare le nostre correnti di scambio, lo Stato è intervenuto con la concessione di elevati contributi a carico del proprio bilancio, onde alleggerire gli oneri degli interessi gravanti sulle aziende, contributi che sono stati estesi dal settore agricolo a quello industriale e a quello commerciale, con l'obiettivo anche di favorire la costituzione di nuovi impianti e l'ammodernamento di quelli già esistenti.

Il prof. Dell'Amore ha poi rilevato la necessità di riordinare questa proficua politica di incentivi con una maggiore organicità onde evitare si instaurino rapporti del tutto dissociati dalle obiettive condizioni economiche del Paese.

SULLA MORTE MISTERIOSA

CAUSE NATURALI RILASCIATO IL COABITANTE

Nella giornata di ieri è stato rilasciato il coabitante della pensionata Ida Cirnstein di 58 anni deceduta giovedì mattina nella sua abitazione di via del Fortino 3. I carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria hanno infatti appurato dopo una serie di lunghi esami fatti sulla salma dal medico legale prof. Renato Nicolini, e dopo lunghe ed attive indagini, che la morte della Cirnstein è avvenuta a causa di una malattia che da tempo l'affliggeva. Si è così concluso il capitolo della misteriosa morte della donna, che per alcuni giorni aveva interessato la cronaca nera della città. Come si ricorderà Ida Cirnstein era morta in circostanze misteriose nelle prime ore di giovedì mattina. Sin dall'inizio le indagini, che sono state condotte personalmente dal comandante della Polizia giudiziaria dei carabinieri cap. Aldo Pazzaglia, erano apparse molto difficili. Gli agenti avevano fermato, nella stessa mattinata in cui era avvenuto il triste fatto, il convivente della Cirnstein, e subito lo avevano sottoposto a una lunga serie di interrogatori, che però non avevano portato a nulla di concreto.

Le indagini apparivano ancora più nebulose dal fatto che, dopo l'autopsia, il medico legale non aveva potuto pronunciarsi. Il prof. Nicolini, infatti, aveva dichiarato che non era possibile accertare, con un esame sommario, se la morte della donna era avvenuta per malattia o per un trauma interno. Venivano fatti così una serie di ulteriori esami prima di redigere il certificato di legge.

Frattanto il fermo dell'uomo veniva prorogato dalla Magistratura. Però nella giornata di ieri è stato possibile constatare che il decesso è avvenuto per cause naturali, per cui il coabitante della defunta è stato rilasciato.

Visita all'«Aquila» con l'Università Popolare

Giovedì 5 aprile p.v., dalle ore 15 alle ore 17.30, per gentile concessione della direzione dell'Aquila, l'Università Popolare in collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo e con il Centro sviluppo economico, effettuerà la prima delle interessanti visite predisposte per il corrente anno ai complessi industriali della zona di Trieste. Gli inviti di partecipazione si ritirano presso la sezione turismo dell'U.P., in via del Coroneo 17/I - tel. 35435.

Otto borse di studio dell'Istituto germanico

Nell'intento di assistere giovani meritevoli e desiderosi di perfezionarsi nella conoscenza della lingua tedesca, l'Istituto germanico di cultura di Trieste ha recentemente bandito un concorso ad otto borse di studio di lire 80.000 ciascuna, per l'importo di complessive lire 640.000. La direzione dell'Istituto, destinate sei borse ad allievi dei suoi corsi di lingua tedesca e due borse ad allievi del corso di lingua tedesca della Scuola per traduttori ed interpreti di conferenze dell'Università degli studi di Trieste, ha successivamente espletato il concorso del quale sono risultati vincitori Luciana Salvatori, del corso medio; Jolanda Dilena, Cristina Modrian, Matilde Stern, Romualdo Turco e Delia Verdier, del corso superiore; Flavia Pastor e Ingeborg Schalaudek, della Scuola per traduttori ed interpreti.

Mentre transitava in bicicletta per la via Ghega diretto in piazza Dalmazia l'apprendista Salvatore Comisso di 17 anni, abitante a San Giacomo in Monte 10, è stato urtato e atterrato da un'autotreno che procedeva nella sua stessa direzione di marcia. Con un'autolettiga della CRI il giovane ha raggiunto l'Ospedale dove gli sono state medicate alcune contusioni al braccio sinistro. Dopo le cure del caso il Comisso ha potuto rincasare.

IL CICLO DI DIBATTITI PROMOSSO DAL ROTARY

Arbitro l'ingegnere del nostro avvenire

Numerosi quesiti posti al termine delle relazioni

Nell'aula magna del Liceo Dante, gremitissima di studenti ma altresì non disertata da anziani ingegneri e professionisti che hanno dimostrato così il desiderio di passare bene le consegne alle nuove leve del lavoro, si è svolto ieri pomeriggio il preannunciato incontro sulla professione dell'ingegnere promosso dal Rotary triestino nel ciclo di dibattiti sulle professioni e i giovani.

Il dott. Fabio Padoa, che ha diretto il dibattito, ha riassunto all'inizio brevemente i criteri generali sull'orientamento professionale già esplicati più ampiamente nella relazione introduttiva di lunedì scorso: due sono gli incentivi della scelta professionale motivata ragionevolmente: la spinta vocazionale interiore e la risposta ad una effettiva richiesta della società. Per quanto riguarda la figura dell'ingegnere, così manifesta ed estroversa sembra la sua attività, così forte il richiamo proveniente dal mondo meccanico in cui viviamo, che può sembrare ozioso il discuterne. Invece proprio questa scioltezza e sicurezza nel porsi di fronte alle cose del mondo per organizzarle può essere occasione di gravi errori. L'ingegnere non deve dimenticare il suo mondo interiore e a questo proposito il dott. Padoa ha citato l'esempio di un grande tecnico, l'ing. Lodigiani, progettista ed esecutore della diga dello Zambesi, il quale è al tempo stesso appassionato musicologo e studioso di filosofia; forse da questa segreta umanità il costruttore ha tratto la forza per superare le enormi difficoltà che la natura e gli indigeni frapponevano alla grande opera.

Il primo dei quattro relatori della sera, l'ing. Giovanni Zambler, ha preso quindi la parola per tratteggiare un profilo generale dell'ingegneria, professione che abbraccia tutte le applicazioni pratiche della fisica e della chimica, non appena si tratta di passare dalle ricerche teoriche alle realizzazioni concrete. Si è soffermato sulla incerta definizione di questa figura di professionista dall'uomo del congegno, ossia dal meccanico, degli anglosassoni, all'uomo dell'ingegno, secondo la nostra concezione e ha citato la legge del 1924 sulle mansioni proprie dell'ingegnere. Ha descritto quindi brevemente i nove corsi di laurea che si dischiudono con differente indirizzo allo studente, non appena superato il biennio propedeutico comune, e ha sottolineato come l'arte e la scienza dell'ingegnere siano al servizio del progresso umano.

L'ing. Giuseppe Verzegnassi ha parlato quindi con particolare riferimento all'ingegneria navale. Bisogna sfatare il luogo comune che le nozioni apprese a scuola non giovano; questo valeva 60 anni fa, ma oggi preparazione e addestramento durante il periodo scolastico coincidono. Egli ha definito quindi economicamente l'inizio della carriera del laureato nelle industrie (70 o 80 mila lire all'inizio, poi un modesto aumento e, dopo due anni, la carriera aperta fino ai massimi posti direttivi, secondo le capacità di ciascuno) e ha sottolineato la sicurezza del posto che, anche nei momenti di crisi, è assicurata dalla necessità di conservare i tecnici per stimolare progetti e nuove commesse. Ha descritto l'opera dell'ingegnere navale come estremamente varia in quanto abbraccia le più diverse attività dalla progettazione dello scafo, allo studio degli impianti di propulsione, alla direzione dei lavori, all'ufficio di produzione che studia tempi, costi e metodi di lavoro, alla tecnica commerciale che investe la scelta dei prodotti. E' un campo vastissimo dove frequente è la stretta collaborazione con altri rami di ingegneria (elettrotecnica, meccanica, architettura ed arredamento) così da stimolare a sempre nuove esperienze. Nella parte finale, l'ing. Verzegnassi ha affermato che se la scelta dei giovani sarà intelligente, onesta e libera da previsione di vantaggi economici, il lavoro si trasformerà veramente in una gioia.

Se l'ing. Verzegnassi ha perorato la causa della professione nell'industria, l'ing. Luigi Dalla Rossa è stato invece l'avvocato della professione nella scuola. Il preside dell'Istituto tecnico «Volta» ha sostenuto che nella scuola l'ingegnere, pur non precludendosi l'attività di libero professionista nelle ore libere, può incontrare quel tonificante impegno di trasfondere il suo sapere ai giovani e può provvedere più che in qualsiasi altro posto di lavoro ad un continuo e tempestivo aggiornamento scientifico. Le due difficoltà principali che ostacolano l'accesso dei giovani ingegneri alla attività di insegnante, sia nella scuola secondaria che nelle università, sono i concorsi per l'immissione in ruolo e la relativamente scarsa remunerazione. Ma quanto alla seconda v'è il proposito dell'attuale Governo di rivalutare l'apporto dei tecnici nella scuola, anzi di tutti gli ingegneri nelle amministrazioni statali, che dovrebbero essere staccati dalle singole branche e unificati in un corpo, svincolato dai gradi della burocrazia e aperto a compensi per le singole prestazioni professionali, così come già oggi avviene per l'avvocatura dello Stato.

L'ing. Sergio Nordio ha suggerito infine prospettive apparentemente fantasiose per il futuro della professione. Ogni anno la richiesta di energia elettrica aumenta del 7 per cento: domani bisognerà affrontare il problema dell'energia di fusione per esaudire questa richiesta. Non è escluso che prima della nostra morte un viaggio su un satellite sia possibile come oggi è possibile un viaggio in getto. Siamo giunti nei paesi più progrediti alla produzione in serie delle invenzioni, al boom delle scoperte, indirizzate nei settori che già preliminarmente si sa daranno buoni frutti. La realtà è andata ben oltre le fantasie di Verne nel secolo scorso, e noi non possiamo sapere quali saranno le strutture tecniche di domani, ma certo è che i giovani, scegliendo un ramo dell'ingegneria per il quale sentono maggiore risonanza interiore e più pronta disponibilità delle doti di fantasia e di ingegno, troveranno una società sempre più disposta a valorizzarli e a rimunerarli.

Al termine delle relazioni, sono stati posti numerosi quesiti ai quali i singoli relatori hanno risposto. E' stato detto che un giovane laureando in ingegneria ha oggi la certezza di trovare im[illegible] e viene anzi disputato dalle industrie se il punteggio di laurea è buono. Si è chiarito che gli stipendi a Trieste non sono inferiori che altrove o che, quanto meno, la differenza non è tale da compensare le spese della nuova residenza. E' stato suggerito ai giovani di perfezionarsi all'estero, ma solo dopo aver dimestichezza con la lingua del paese nel quale si recano e dopo aver conosciuto tutto ciò che in quel ramo il nostro Paese può offrire.

LETTERE SUL DIBATTITO

«Caro Direttore, nel mio intervento sul dibattito intorno alla Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia (il Piccolo 22 marzo 1962), mi permettevo di sottolineare all'opinione pubblica una delle maggiori garanzie di serietà e di obiettività nella soluzione del nostro problema: il fatto che lo statuto "essendo una legge costituzionale, per essere approvato ha bisogno del voto dei due terzi della Camera dei deputati e del Senato, con approvazione ripetuta due volte, a distanza di tre mesi".

«Successivamente (il Piccolo 25 marzo 1962) in una "lettera sul dibattito" il sig. Sergio Ribezzi riproduceva l'articolo 138 della Costituzione ("Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare, quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o 500 mila elettori o 5 Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Non si fa luogo al referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti").

«E sosteneva quindi che per lo statuto del Friuli-Venezia Giulia sarebbe bastata la maggioranza assoluta (metà più uno) dei voti favorevoli. In questo senso quindi faceva cadere la "garanzia" alla quale facevo riferimento e — anche — indicava la possibilità di una revisione all'eventuale approvazione della legge da parte del Parlamento.

«Ho tardato a rispondere, per riconfermare la fondatezza di quanto avevo scritto — e detto al dibattito sulla conferenza di De Castro —, in attesa di svolgere gli accertamenti opportuni in sede politico-parlamentare e sul piano giuridico.

«Senza questi elementi avrei potuto rispondere — con un linguaggio probabilmente approssimativo — che la maggioranza dei due terzi è considerata "de facto" obbligatoria perchè mancando le norme di applicazione del referendum, le nuove leggi costituzionali *devono* essere "messe al riparo" da qualsiasi possibilità di revisione, appunto perchè la revisione non può realizzarsi nei termini indicati dal secondo capoverso dell'articolo 138 della Costituzione. Questo l'indirizzo seguito sinora nell'approvazione di tutte le nuove leggi costituzionali (meno di una decina, di cui l'ultima è quella riguardante i senatori a Trieste).

«Ora — conclusa l'indagine — sono in grado di dare la risposta anche in termini giuridicamente e parlamentarmente ineccepibili.

«La risposta — venuta dalla Commissione affari costituzionali della Camera — è la seguente: "nella carenza legislativa sul 'referendum' fin dall'inizio si è richiesto il 'quorum' dei due terzi, perchè diversamente il Presidente della Repubblica avrebbe potuto soltanto pubblicare, ma non promulgare la legge costituzionale".

«Quindi concludendo: per approvare lo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia, legge costituzionale, sono necessari i due terzi dei voti dei deputati e dei senatori, in doppia lettura, a distanza di tre mesi l'una dall'altra.

«La maggioranza dei due terzi comporta una impossibilità di revisione anche in quanto costituisce — per chi crede nella democrazia e nel metodo democratico — una valida garanzia di impegno, di responsabilità e di saggezza politica». Guido Botteri.

LE ORE DELLA CITTA'

Cinque lustri assieme

Il sereno cammino del vivere in due ha i suoi dolci momenti di riposo, di meditazione su quello che può considerarsi come il prodotto dell'affetto e della dedizione familiare. Per il cav. Giuseppe Soldano, maresciallo maggiore dell'Esercito, e per Nuccia Cannone oggi è uno di quei momenti: il compimento delle nozze d'argento, che li riporterà all'altare della Chiesa di San Vincenzo de' Paoli per rinnovare stamane il pegno stretto allora.

Opere Padre Filippi

Anche nel mese di marzo sono continuate le offerte a favore delle «Opere Padre Filippi», l'iniziativa cittadina promossa dai frati di Montuzza per onorare la memoria del missionario triestino, che ha offerto la vita nella generosa dedizione a Dio, operando nelle terre d'Africa. Ecco le offerte ricevute: da Antonio Taddio 1000; un sacerdote 1000; ditta Coin, Mestre 5000; Antonia Bari 10.000; oratoriani di Montuzza 500; A. M. 2000; Nicolò Coceani 500; N. N. 1000; assieme lire 21.000; totale precedente lire 78.100; totale complessivo lire 99.100.

Concerto bandistico

Domani, alle ore 21.15 si terrà, nella sala maggiore del Ricreatorio comunale «G. Brunner», un concerto sostenuto dalle bande dei ricreatori «G. Brunner» e Chiarbola. Verranno eseguite musiche operistiche, canzoni di ieri e di oggi e marce. Dirigerà le bande riunite il valente maestro Pasquale D'Iorio.

Tombola alla Dreher

Questa sera «Tombola» con ricchi premi gastronomici.

Settimana AEG

Per otto giorni ancora noi della *Lares* vi dimostreremo il funzionamento delle lavatrici AEG e di tutti i noti prodotti. Sconti speciali, agevolazioni d'ogni tipo. Ritiro lavatrici usate. Telefonate 55-933. 44-294, *Lares*.

Oggi bucato da noi!

Continuano presso il negozio della concessionaria AEG *Marcuzzi*, in via Donadoni 37, le dimostrazioni della prodigiosa lavatrice «Turnamat» e degli altri prodott. AEG. Portateci il vostro bucato: vi forniremo la dimostrazione rendendovi un servizio.

Non ha rivali

la *Crema Marsala Ovo Crismani*, antica, insuperabile, deliziosa specialità. Esigete *Crema Marsala Ovo Crismani* per avere un prodotto affermato da 50 anni.

Nuova affermazione

Si è svolto domenica 1.o aprile a Udine il VI campionato di acconciatura femminile che ha visto la vittoria della signorina Rita, professionalmente preparata dall'acconciatore Nevio. Tale manifestazione è considerata una fra le più importanti poichè le concorrenti debbono trasformare una comune messa in piega in un'acconciatura da giorno o da sera. E' significativo il fatto che nel giro di pochi anni è la terza volta che la palma della vittoria spetta a una componente la équipe che lavora assieme a Nevio. Tale fatto dà al Salone di via Ginnastica 1 il massimo affidamento anche alla clientela più difficile e raffinata.

Fedeltà al lavoro

La signora Maria Holzner ha festeggiato un raro giubileo: il quarantennio di fedele ininterrotta collaborazione prestata con esperta e intelligente attività nello studio del dott. Giovacchino Zeno e successivamente in quello del dott. Ferruccio Boccasini. Dal 1.o aprile 1922 fino ad oggi la Holzner, familiarmente chiamata «siora Maria» per l'affabilità del tratto e la cordialità confidenziale che la distinse sempre negli incontri con gli interessati che a lei si rivolgevano nelle più svariate circostanze, si prodigò assiduamente con generose prestazioni ed energia d'intelletto soddisfacendo alle numerose istanze della clientela. La lieta ricorrenza del quarantennio di lavoro è stata ricordata con fervore di voti augurali e con affettuose congratulazioni da parte di amici e colleghi, i quali, unitamente al titolare, si sono raccolti intorno alla signora Holzner esprimendole con fraterna simpatia il riconoscimento sincero e commosso per il fecondo periodo di lavoro da lei prestato assiduamente con esemplare rettitudine.

La «crisi» delle domestiche

La difficoltà di trovare delle brave domestiche si fa sentire ogni giorno di più e moltissime famiglie risentono di questa vera e propria crisi che crea delle serie difficoltà nella regolarità del «ménage» domestico. Gli elettrodomestici risolvono il problema in buona parte, ma non del tutto: ad esempio, i piatti chi li lava? La lavatura delle stoviglie è tra i lavori meno piacevoli, ed ossessiona letteralmente molte signore. In questi giorni è stato presentato a Trieste, in anteprima rispetto alla Fiera di Milano, il nuovissimo meraviglioso apparecchio lavastoviglie SAIMCA, che si differenzia nettamente dai precedenti esperimenti fatti in proposito: è un elegante armadietto nel quale si ripongono le stoviglie da lavare (comprese le pentole incrostate), che dopo pochi minuti escono terse ed asciutte. Oggi la *Universaltecnica* desidera fornire delle dimostrazioni pratiche sul funzionamento di questa novità, che può essere acquistata con una modesta rata mensile nel negozio di corso Garibaldi 4. *Universaltecnica*.

Lampadari-Radiotelevisione

Ricordate! Con la primavera si rinnovano le proprie abitazioni. La ditta *Mario Bonifacio, via Roma n. 20* ancora per qualche giorno, Vi concederà sui prezzi segnati o di listino, delle grandi economie. Visitateci e Vi convincerete! *Via Roma n. 20*.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Affettuosa fedeltà fino alla morte

E' venuta a mancare il 23 scorso Vincenza Roze che — caso più unico che raro ai nostri giorni — si trovava da oltre 60 anni sempre presso la famiglia Erslan. Fino agli ultimi giorni ha cercato di rendersi utile alla casa che in lei già da decenni vedeva una cara persona di famiglia. Il caso si presenta tanto più umano, in quanto nelle alterne fasi della vita questa fedele collaboratrice non soltanto prese sempre viva parte alle vicissitudini meno liete della famiglia, ma giunse al punto di rinunciare spontaneamente perfino ad ogni libertà consentita, sempre tutto dando di sè senza mai nulla chiedere in cambio delle sue rinunce. Ebbe già nel Natale 1951 un solenne encomio da parte dell'allora Sindaco ing. Bartoli in occasione del mezzo secolo di attività da essa raggiunto.

DUE AUSTRIACI CONDANNATI A 15 GIORNI

CAMIONISTI MA INTELLETTUALI RUBARONO LA DIVINA COMMEDIA

Due camionisti austriaci, il trentaduenne Ferdinando Jersche e Johan Gruber, di 23 anni, la notte del 4 gennaio scorso erano stati sorpresi ad armeggiare insieme a un terzo individuo intorno a un'autovettura in sosta in via Cellini, davanti l'albergo «Perù». A notare i loro movimenti sospetti era stato un agente che transitava nei pressi. Accortisi del sopraggiungere dell'agente, i tre si erano dati a precipitosa fuga; l'agente era riuscito ad acciuffarne due, mentre il terzo era riuscito a eclissarsi, rimanendo sconosciuto dato che lo Jersche e il Gruber hanno poi sempre insistito nell'affermare che non sapevano la sua identità.

I due, arrestati, erano stati trovati in possesso di un lussuoso ed elegante volume rilegato delle opere di Dante Alighieri, comprensivo della Divina Commedia e delle Rime; l'avevano asportato — così era stato accertato — dall'interno della macchina intorno alla quale erano stati sorpresi ad armeggiare: il volume, del valore di settemila lire, apparteneva al sig. Guido Massaro, da Venezia, che aveva preso alloggio al citato albergo.

Gli austriaci erano giunti a Trieste nella mattinata alla guida di un autotreno carico di materiale ferroso destinato a essere scaricato in porto e sarebbero ripartiti poche ore dopo il furto con un carico di agrumi.

Eseguiti gli accertamenti di rito, i due vennero rilasciati a piede libero; e al processo — che si è celebrato nei loro confronti ieri in Tribunale — sono rimasti contumaci. Lo Jersche e il Gruber sono stati infine condannati a 15 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa, con i benefici.

Presidente, Edel; P.M Pascoli; canc. Strippoli; Difesa, Gioseffi.

†

Dopo lunghe sofferenze rese la sua bell'anima a Dio la nostra adorata

Argia Fano ved. Giamporcaro

A tumulazione avvenuta la piangono i figli FURIO e SERGIO, le nuore, la nipotina FULVIA, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

†

Dopo lunghe sofferenze spirò il 2 corr. il nostro caro papà

Giuseppe Stoper (Baldon)

Ne danno la triste partecipazione la moglie ROSA, i figli ROSA, RINA e GIUSEPPE, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 3 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Campanelle n. 237.

† Il 2 aprile, munito dei conforti della Fede, ci ha lasciati per l'estrema dimora

Germano Silleni

Direttore di macchina a r. Lloyd Triestino

a breve intervallo dalla sua TERESA.

Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo ebbero caro il figlio, la nuora, i nipotini e i congiunti tutti.

I funerali seguiranon oggi 3 corr. alle ore 14.30 dall'abitazione dell'Estinto al n. 4 di via A. Emo.

L'ISTITUTO DI MACCHINE dell'Università degli Studi di Trieste partecipa con dolore al grave lutto del proprio Direttore prof. Igino Tessari per la perdita del padre

Giacomo Tessari

avvenuta a Padova il 30 marzo.

† **Giusto Miot**

ci ha lasciato improvvisamente il 2 corrente.

Ne dà il doloroso annuncio la moglie in unione ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Italia Apollonio**

si è spenta il primo aprile.

Ne danno partecipazione la sorella ANITA e i nipoti UMBRO e CLAUDIO.

I funerali seguiranno oggi 3 orr. alle ore 16 partendo dalla via Donato Bramante 4.

Ad Autorità, Enti, parenti, amici e a quanti con commosso affetto vollero onorare il nostro diletto

avv. Paolo Palese

giunga dal cuore un grazie pieno di gratitudine.

LA FAMIGLIA

Nel I anniversario della scomparsa della cara ma[illegible]

Lucia Delise

il figlio ETTORE, la nuora e i nipoti LUCIANO, ETTORE e SILVANO la ricordano con immutato affetto.

Improvvisamente si è spenta una luce di bontà.

Dora Bellaudi n. Polacco

ha chiuso oggi la sua esistenza terrena.

La piangono in un dolore che non conosce conforto il marito PAOLO, i fratelli MAURO, CARLO, ADA, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la fedele MARIA.

I funerali avranno luogo al Cimitero Israelitico il giorno 3 aprile alle ore 15.

Trieste, 2 aprile 1962

† Munito dei conforti religiosi si è spento serenamente

Michele Vicentin

Ne danno l'annuncio le famiglie addolorate VICENTIN, ZUANI, MAYER, ZENNARO e WAGNER.

I funerali avranno luogo quest'oggi, 3 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO si associa al lutto del suo funzionario Mario Vicentin per la perdita del padre

Michele Vicentin

† Dopo breve malattia è spirato il nostro caro

Erne Gutgesell

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LINA, i figli IOLE, ERNA, ADRIANO, la mamma ANTONIETTA, le cognate RITA e NERINA, il fratello, unitamente ai parenti tutti.

I funerali partiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dello Estinto, i familiari non prendono il lutto.

† Si è spento l'altra notte

Eugenio Filiput

ex Capo Ufficio Imposte di Consumo

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, le nuore e i nipotini.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'abitazione di via Carducci 3.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Ronchi dei Legionari, 3.4.1962

† **Ariella Bassa**

di anni 5

non è più.

La piangono i desolati genitori e i parenti tutti.

I funerali avrano luogo oggi alle ore 16.30 dall'Ospedale della Maddalena.

Un vivo ringraziamento ai medici dott. Papale, dott.ssa Paoletti e prof. Tecilazich per le loro affettuose cure.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco Menneri

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alle famiglie Zonta e Collarini, ai sigg. Medici ed alle Suore laiche della IV Divisione Medica, al Clero di San Vincenzo de' Paoli, agli Uomini Cattolici, ai soci del Circolo A. Grandi, alla Pres. Prov. A.C.L.I., agli Inquilini dello stabile, alla Compagnia Carboni e Minerali.

Fam. Menneri

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Gasperina Scopaz

ringraziamo di cuore quanti in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

I figli
ANGELINA - OTTAVIA - GIUSEPPINA - GUERRINO e i parenti tutti

Nella ricorrenza del I triste anniversario della morte di

Gaetano Marrone

la moglie, i figli, la nuora VALERIA e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e profondo dolore.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Ada ved. Pupis

ringraziamo sentitamente.

Famiglie
PUPIS - MORELLI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

E' MORTO A MILANO MARCELLO DUDOVICH

Innalzò a vera arte la grafica pubblicitaria

Fu un triestino della «generazione gloriosa» - Illustratore del «Simplicissimus», segnò con il suo stile tutta un'epoca

Marcello Dudovich è morto. Ancora uno fra i triestini della generazione gloriosa che in tanti campi dell'arte, della scienza, della cultura, dello amor di Patria portarono il nome della nostra città per le vie del mondo scompare, e ancora una volta ci coglie il rimorso per il poco che di Dudovich è stato detto a Trieste, tanto che il suo nome si confonde per i giovani nell'anonima schiera dei pittori provinciali che agirono nei primi anni del secolo.

Dudovich non fu invece un provinciale. Nè per la statura dell'uomo, nè per lo spirito che lo animava. Nato a Trieste il 21 marzo del 1878 da padre garibaldino che combattè a Bezzecca, egli entrò giovanissimo in contatto con le correnti d'arte innovatrici di quel tempo, e in particolare

Marcello Dudovich

visse l'esperienza delle Secessioni che tanto peso ebbero nella formazione della pittura e dell'architettura di questo secolo. Diresse la sua produzione in una attività apparentemente poco artistica, la pubblicità, che deve oggi alla sua opera la certa dignità raggiunta. Non vi è infatti storia della grafica pubblicitaria che non dedichi un posto d'onore a Dudovich.

Ventenne fu a Milano e iniziò una fortunata serie di litografie traducendo con quella tecnica i disegni di Metlicoviz, di Hoenstein, di Terzi, di Cappiello. Nel 1911 fu a Monaco, illustratore del «Simplicissimus», e per quel famoso giornale, che aprì un nuovo genere nella pubblicistica, girò l'Europa da Parigi a Ostenda, da Montecarlo a Cannes. I suoi cartelloni pubblicitari si diffusero intanto in tutta Italia e non solo propagandarono prodotti e servizi, ma definirono un costume, tanto che anche oggi, per rievocare in vicende cinematografiche e teatrali il clima prebellico si ricorre assai di frequente alle sue tavole, dai colori stesi su campiture piatte entro un disegno facile e sciolto. Le sue figure femminili, la sicura definizione degli spazi, che nella fluidità della linea e nella sapiente definizione dei volumi sembrano memori del grande predecessore, Toulouse Lautrec, rimangono al di là dell'efficacia pubblicitaria e rimarranno forse sempre nella storia dell'arte, come ha scritto con commossa speranza Leonardo Borgese su «Il Corriere della Sera».

Dudovich fermò il suo stile agli anni tranquilli che precedettero la prima guerra mondiale, quando la Secessione propose un linguaggio internazionale affine non solo per la estensione raggiunta ma anche per caratteristiche intrinseche all'astrattismo d'oggi, tanto è vero che in questi ultimi anni da più parti è stata sollecitata una rivalutazione critica di quel movimento. Continuò a lavorare, e a lavorare assiduamente, e diede alla grafica molte opere famose che ancor oggi sono inscindibilmente legate ai prodotti che consumiamo, senza che si ricordi il creatore.

Vinse numerosi premi internazionali, partecipò a molte mostre, dipinse anche per sè e per diletto, conservando la sua facile vena descrittiva, la attenta interpretazione dei personaggi. Milanese di adozione, sposò una romagnola, Elisa Bucchi, giornalista e scrittrice che morì nel 1945.

In questi ultimi anni maggior interesse era stato rivolto alla sua arte. Si era parlato di una mostra della grafica di Dudovich da allestire qui a Trieste, mostra che avrebbe costituito un sommario sufficientemente illuminante su tutta la grafica pubblicitaria europea degli ultimi cinquanta anni. Poi, come tanto spesso succede, l'iniziativa fu rinviata. Ora è giunta improvvisa e dolorosa, pur nella tarda età dell'uomo — Dudovich aveva 84 anni — la notizia della sua morte, avvenuta sabato scorso a Milano. Speriamo che Trieste lo ricordi degnamente almeno ora.

Partirà in luglio il «Treno violetto»

Apprendiamo che il 10 luglio partirà il Treno violetto «D» per Lourdes da dove farà ritorno il giorno 17. I malati che non avessero già fatto domanda, devono inviare una lettera all'UNITALSI (via Università 10), mentre il personale volontario di assistenza deve rivolgersi all'UNITALSI, sede di via Filzi 8. I pellegrini sani si rivolgano alla sagrestia di S. Maria Maggiore, ogni giorno dalle 8 alle 10 e dalle 19 alle 20.

Questa sera alle ore 19 nella chiesa del Rosario don Giovanni Albonese celebrerà, in occasione del Trigesimo, una S. Messa per il P. Egidio Barbujani, beneamato e benemerito cappellano di tanti treni violetti.

L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA

Luigi Berto, il noto appassionato e studioso triestino di cose astronautiche, ha disegnato, interpretando i rilievi fotografici, questa mappa dell'«altra faccia della luna», che costituisce uno dei primi tentativi di rendere graficamente la configurazione dell'emisfero lunare a noi sempre invisibile.

SPETTACOLI

UNDICI CONCERTI IN PROGRAMMA AL TEATRO VERDI

Musiche, direttori e solisti della prossima stagione sinfonica

La stagione lirica si concluderà sabato prossimo, smobiliterà l'Orchestra filarmonica triestina che assumerà tra pochi giorni un impegno concertistico di vaste proporzioni e verrà diretta da maestri di bella rinomanza ai quali si uniranno solisti anch'essi di capacità bene qualificate. Tra i direttori di riconosciuto valore anche in campo internazionale va menzionato Fernando Previtali, allievo di Vittorio Gui, artista sensibile per la musica moderna ma già bene sperimentato anche in esecuzioni di musiche antiche. Previtali aprirà la sera di giovedì 12 aprile il ciclo sinfonico col seguente programma che include la «Turandot» di Busoni. Previtali è stato il primo e solo direttore che ha realizzato tutta l'opera «Turandot» di Busoni anni or sono al Maggio musicale fiorentino. Noi ne ascolteremo soltanto una suite sinfonica. Il concerto è così composto: Boccherini, Sinfonia in re magg. op. 16 n. 2; Mendelssohn, Sinfonia n. 3 in la min. op. 56 «Scozzese»; Busoni, «Turandot», Suite sinfonica; Franck, «Eros e Psiche»; Strawinsky, «L'uccello di fuoco», suite dal balletto.

Il secondo concerto si avrà la sera di martedì 17 aprile con la direzione del maestro Laszlo Somogyi e il programma seguente: Haendel, «Water music», suite n. 2; Fuga, «Ultime lettere da Stalingrado»; Dvorak, Sinfonia n. 5 in mi min. «Dal nuovo mondo». Il terzo concerto verrà eseguito sabato 21 aprile e avrà come direttore Frieder Weissmann e solista il pianista Fabio Peressoni con seguente programma: Beethoven, VI Sinfonia in fa magg. op. 68 (Pastorale); De Falla, «Notti nei giardini di Spagna», impressioni sinfoniche per pianoforte e orchestra; Debussy, da «Iberia», a) «Les parfums de la nuit», b) «Le matin d'un jour de fête»; Ciaikowsky, «Valse des fleurs».

Il quarto concerto è dedicato al virtuosismo di un grande pianista: Nikita Magaloff che suonerà il suo programma la sera di giovedì 26 aprile. Il quinto concerto, che si terrà il 28 aprile, avrà come direttore Claudio Abbado con la collaborazione del violoncellista Antonio Janigro, col seguente programma: Prokofieff, «Chout il buffone», suite dal balletto op. 21; Schumann, Concerto in la min. op. 129 per violoncello e orchestra; Moussorgsky, «Quadri di un'esposizione». Il sesto concerto si avrà venerdì 4 maggio col direttore Antonio De Almeida e la pianista Maria Tipo col seguente programma: Beethoven, Leonora n. 3, ouverture; Chopin, Concerto n. 2 in fa min. per pianoforte e orchestra; Debussy, Due notturni: «L'après midi d'un faune», ouverture; «La mer».

Il settimo concerto sarà dato il 9 maggio e avrà la direzione di Julius Rudel con la collaborazione del pianista Jerome Rose. Il programma comprende: Glinka, «Russlan e Ludmila», ouverture; Howard Hanson, Sinfonia n. 2 (romantica); Brahms, Concerto n. 1 in re min. per pianoforte e orchestra; De Falla, Tre danze dal balletto «Il cappello a tre punte». Lunedì 14 maggio verrà eseguito l'ottavo concerto con il direttore Giorgio Cambissa e la collaborazione del Trio di Bolzano. Il programma comprende: Beethoven, «La consacrazione del teatro», triplo concerto in do magg. op. 56 per violino, cello, pianoforte e orchestra; Cambissa, Triplo concerto; Dukas, «L'apprenti sorcier»; Wagner, «I maestri cantori di Norimberga», ouverture.

Il nono concerto si darà sabato 19 maggio. Sarà direttore Mario Rossi col violinista Uto Ughi. Il programma è costituito da: Haydn, Sinfonia in re n. 96 (Il miracolo); Mozart, Concerto n. 5 in la magg. per violino e orchestra; Beethoven, VII Sinfonia in la op. 92.

Il decimo concerto si darà giovedì 24 maggio con la direzione di Francesco Molinari-Pradelli e la partecipazione del violinista Aldo Ferraresi. Il programma è formato da: Rossini, «Il viaggio a Reims»; Katchaturian, Concerto per violino e orchestra; Ciaikowsky, Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64. L'undicesimo e ultimo concerto di mercoledì 30 maggio avrà come direttore Massimo Freccia e la collaborazione del pianista Massimo Bogianckino. Il programma è costituito da: Haydn, Sinfonia n. 88 in sol magg.; Debussy, Fantasia per pianoforte e orchestra; Schostakovich, V Sinfonia in re magg. op. 47.

Stasera al Verdi seconda di «Otello»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione dell'opera «Otello» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

«Hallelujah» di Vidor al Cineforum

Questa sera alle 20.30 per il Cineforum di Gioventù studentesca presso l'Auditorium di via del Teatro Romano continua il ciclo sull'intolleranza razziale. La pellicola che tratta i problemi dei negri americani è «Hallelujah» del regista King Vidor.

Questa sera, alle ore 18.45, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, per il ciclo di conferenze degli studenti organizzato dalla Società Dante Alighieri, la conferenza della studentessa Elena Argenton dell'Istituto D'Aosta su: «La fortuna attuale di Italo Svevo».

MOSTRE D'ARTE

Drago Trsar alla Cavana

La mostra dello scultore sloveno Drago Trsar alla Cavana non è una rassegna di carattere provinciale, nè — valga l'artista ciò che vale — giunta a Trieste per la strada dei rapporti diretti. La via che da Lubiana ha portato a Trieste passa in questo caso per Parigi, Bruxelles, Londra e Venezia. Chè tali sono le tappe del successo internazionale di Trsar: che la «Cavana» espone oggi nel quadro del suo intransigente programma di «divulgazione al massimo livello».

Trsar del resto è ben noto a tutti coloro che hanno seguito con qualche interesse le ultime Biennali. Ed è stato alla Biennale del 1958 che le sue significative «folle» richiamarono primamente l'interesse della critica e del pubblico italiani.

La «trovata» iniziale (una serie di figure giustapposte per le braccia e per le spalle in modo da costituire un blocco unico) non è di per sè più produttiva di qualsiasi altra (e del resto lo spunto primo si poteva ritrovare presso gli scultori tedeschi che avevano esposto a Venezia due anni prima). Ma è il modo come Trsar ha saputo svolgere e far suo il tema così ritrovato, che bastò a farlo notare come uno dei più promettenti tra gli scultori della nuova generazione.

L'artista ha saputo del resto profittare nel modo migliore (senza mai farsene imitatore o pedissequo) anche dell'esperienza notevolissima degli scultori inglesi della «covata» di Moore, (di Armitage in particolare) e per certi versi, per certe spezzature nel trattamento della materia, della medesima plastica di Germaine Richier, ancorchè per proprio conto volta a intenti espressivi affatto dissimili.

I suoi «scioperanti», i suoi «dimostranti» recarono veramente un soffio di più viva e immediata umanità (a parte l'occasionale collusione con motivi propagandistici di carattere politico) nell'intellettualismo distillato della poetica astratta e delle implicazioni surreali. Le sue composizioni a «losanga» derivate da una visione prospettica di folla avanzante a cuneo, ambigue, come ben nota il presentatore Krzisnik, tra il bassorilievo e il tutto tondo, ebbero comunque una importanza fondamentale nella definizione del suo stile più maturo: e il gusto del comporre serrato, bilanciato, architettonico è rimasto carattere distintivo delle composizioni odierne. I motivi sono in verità oggi più vari e più vasti: e i riferimenti alla fase del 1958 si colgono bene solo al paragone con le opere di allora (ce n'è del resto esposta taluna anche alla Cavana): quale sviluppo autonomamente «stilistico» dei motivi che dianzi erano stati anche figurativi.

E ciò che segna però un innegabile progresso è il senso prezioso della materia; che non è adornamento esterno, toeletta aggiunta a un'opera già conchiusa, ma in tutto inerente al bilanciato ritmo degli episodi plastici: che variano e modulano la forma fondamentale. Nascono così i pezzi allungati («due figure») e le losanghe fiammanti («quattro figure»), e le più massicce composizioni «quadrate» (quadrate come paliotti o tabernacoli bronzei sostenuti da tripodi carolingi) quali «spettatori», l'«albero della vita» e simili. Si tratta di una scultura di prestigio notevolissimo e di rinomanza già collaudata. Il fatto che i prezzi siano relativamente bassi non deve trarci in inganno. Non è detto che l'occasione abbia a ripetersi. E sarebbe bene che qualche pezzo rimanga a Trieste se non presso le collezioni pubbliche, almeno presso i collezionisti privati.

Gio.

Si chiude oggi, nella Sala comunale d'arte di piazza Unità, la mostra personale del pittore concittadino Nino Perizi che è stata accolta con favore di critica e di pubblico.

Cronache della televisione

Giacobini - Aida - Serenissima

Una rapida rassegna dei principali programmi di domenica e di ieri deve partire dai «Giacobini» di Zardi, giunti al quarto episodio della serie. Il Terrore sta per scatenarsi secondo la logica rivoluzionaria, per cui all'urto della reazione risponde l'urto dell'estremismo, e viceversa. Nemmeno il taciturno e moderato Robespierre riuscirà ad eludere la trappola di questa legge, pena il pericolo di vedersi sfuggire di mano le carte della grande partita. D'altronde la congiuntura politica e militare volge al peggio: l'Inghilterra è scesa in campo, la Francia rischia di essere invasa, sovrasta la minaccia di una guerra civile, i viveri scarseggiano, il morale delle truppe, mal vestite e mal nutrite è a terra. Nella prospettiva di uno spaccato ricco di angosciazioni Zardi ha cercato dunque di ricreare il clima storico e psicologico di una fase cruciale della rivoluzione francese, proiettando la sua indagine ben oltre ai dati rudimentali del rapporto didascalico. Si pensi, per esempio, alla scena finale quando Saint-Just toglie le spalline al generale, simbolo del lassismo cui è giunta, in quel momento, la casta militare, per consegnarle al giovane soldato. In questa sequenza, e in alcune altre, il dramma è riuscito davvero a disporsi sotto il colore di quell'universo di esperienze contraddittorie e decisive che fu la rivoluzione francese.

Se un dubbio contende ai «Giacobini» la piena riuscita, questo si riferisce alle difficoltà che si possono incontrare davanti alla rappresentazione di eventi, talora complessi e aggrovigliati, la cui conoscenza però Zardi dà per scontata a priori da parte di tutti. Ma in fondo questa beata fiducia dello autore nelle facoltà intellettive del pubblico non può fare che piacere.

Opera lirica e prosa hanno caratterizzato la serata di ieri: sul primo programma l'«Aida» di Verdi, sul secondo una commedia di Giacinto Gallina: «Serenissima». E poichè la opera verdiana, che era ripresa dal Teatro La Fenice di Venezia, per l'interpretazione assai rimarchevole di Gloria Davy e Carlo Bergonzi, non ha certo bisogno di chiose, dedichiamo qualche riga all'onesto lavoro del commediografo veneziano. Gallina fu autore di varia alterna ispirazione. Ma quando si pensa alla sua «Famegia del santolo» ci si avvede che il teatro italiano dell'Ottocento (non solo quello in dialetto) e la bella stagione del verismo borghese, con la loro poesia dei sentimenti inespressi, gli devono molto. La commedia trasmessa ieri appartiene appunto a questo momento. Essa rappresenta il conflitto fra il mondo del passato, quello cioè di Piero Grossi, detto «Serenissima», geloso custode dell'onore e della moralità familiare, e il mondo dei più giovani, materialista, incline ai cedimenti e alle compromissioni, inverato dalla nipote Cecilia. «Serenissima» non ha la compattezza della «Famegia del santolo», ma possiede un second'atto di forte e tenerissima teatralità. E naturalmente due attori bravi come Camillo Pilotto e Antonio Battistella, non si son fatti pregare per metterne a frutto tutte le risorse con le autorevoli credenziali del loro scaltrito mestiere. Elsa Vazzoler, Tonino Micheluzzi, Adriana Vianello, Carla Parmeggiani e Giorgio Gusso hanno completato il cast.

Ber.

Il Quartetto Italiano alla Società dei Concerti

Vi sono complessi che prendono vita dal felice, casuale incontro di personalità diverse le quali trovano un comune punto di fusione, senza rinunciare, per questo, ad altre forme di attività. Altri, invece, sono caratterizzati dall'impegno esclusivo dei componenti a perfezionare il dialogo con la rinuncia all'attività individuale. Oggi si è affermata la seconda tendenza che permette un più alto grado di specializzazione conformemente ad un'esigenza assai diffusa. Ogni scelta ha il suo costo: questa ha, comunque, il vantaggio di consentire il massimo grado di affiatamento e, quindi, di omogeneità dell'indirizzo interpretativo dei singoli.

Il Quartetto Italiano ha seguito questa seconda alternativa e non vi è dubbio che le sue interpretazioni risultino singolarmente equilibrate e coerenti in ogni loro particolare. Ciò permette ai quattro strumentisti di affrontare con la sicurezza che deriva da un'inflessibile preparazione i programmi musicalmente più impegnativi. Ospite iersera per l'ennesima volta della Società dei Concerti, il Quartetto Italiano ha affrontato pagine assai complesse sotto il profilo della costruzione, quali il quartetto K. V. 428 di Mozart e l'op. 135 di Beethoven. Lo ha fatto con rigore stilistico e con calibrata misura di suono che hanno consentito il severo approfondimento dei testi. Poi, nella seconda parte, il quartetto di Ravel ha alleggerito l'impegno, se non da un punto di vista strumentale, certo per la più libera trattazione dell'idea musicale meno legata ad ulteriori esigenze di concatenazione logica. Ravel si stacca dalla matrice impressionista ma rimane, pur sempre, ancorato prevalentemente al fascino del suono. Ciò gli consente vaghezza di immagini collegate dall'unitarietà dell'ispirazione piuttosto che dalla consequenzialità del pensiero. Esattamente ne ha centrato il clima il quartetto italiano che, anche per questa sua fatica, è stato vivamente applaudito. Tanto da dover concedere un fuori programma.

G. d. F.

CONFERENZE

Pro Natura Carsica. Questa sera, alle 19, nella sala dei «Figli del popolo», in via Duca d'Aosta 10, il dott. Bruno Millo parlerà sul tema: «Piante ornamentali e di appartamento con particolare riguardo alle loro malattie parassitarie ed affezioni non parassitarie». La conferenza sarà illustrata con diapositive a colori. L'ingresso è libero.

Oggi al **VAL** alle ore 17 al Circolo Marina Mercantile la prof. Lidia Minervini parlerà sul tema: «La terra di Maometto». La conferenza sarà corredata dalla proiezione di diapositive.

«TRE QUARTI DI LUNA» A PREZZI POPOLARI

Da oggi il teatro costa meno del cinema

Da oggi, con la ripresa di «Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina, ha inizio al Teatro Nuovo la settimana popolare del Teatro promossa dal Teatro Stabile. I prezzi popolarissimi praticati, 350 lire per la poltrona di settore A, 200 lire per la poltrona di settore B, 100 lire l'ingresso alla galleria; l'opera di Squarzina, di così palpitante interesse per l'attualità del tema trattato, che ha ottenuto vivo successo giungendo alla ventesima replica, il periodo scelto, immediatamente successivo alla «Giornata internazionale del teatro», giustificano appieno il titolo dato a questa iniziativa: «Settimana popolare del teatro».

Lo spettacolo di questa sera avrà inizio alle ore 19. Anche con questo esperimento la direzione del Teatro cerca di trovare un nuovo pubblico al teatro di prosa. «Tre quarti di luna» verrà ancora replicato giovedì e sabato alle ore 20.45 e domenica, ultima replica, alle ore 17.

«Twist Follies» al Teatro Moderno

Le compagnie di avanspettacolo si susseguono a ritmo serrato al Moderno per il largo consenso di pubblico che incontrano di volta in volta. Ieri erano di turno i comici Patti, Giusti e De Rosa in «Twist Follies» che hanno conquistato la gremitissima platea folleggiando in «sketches» e «boutades» senza un attimo di interruzione. Hanno completato lo spettacolo, davvero elegante e di fine tessitura, le esibizioni piccanti della «Venere rossa» Estina Lotti e l'ugola d'oro di Anna Lari con le interpretazioni di «La paloma», «Gelosia», «Tango all'italiana», che costituiscono i suoi tre cavalli di battaglia.

Meritati applausi ha riscosso pure il quintetto di Mike Fusaro e i suoi «Stranger's» in un nutrito fuori programma di canzoni mimate con sfondo parodistico. Singolarissima inoltre l'acrobata del «ballet show» Rita Randi nel suo «Sogno indiano» che in uno scenario da Mille e una notte traduce tutte le cadenze e l'atmosfera tipica del favoloso Oriente. Stasera replica.

Proiezioni al Cineclub

Per oggi alle 21 il Cineclub FEDIC Trieste, in collaborazione con il Circolo aziendale dei CRDA, indice una serata con proiezione di film 8 mm. realizzati da cineamatori di Venezia e Trieste. La manifestazione, che avrà luogo presso la sede del Circolo aziendale in via Battisti, è riservata a soci e simpatizzanti.

UNO DUE TRE
1 FILM DI BILLY WILDER
2 VOLTE LE RISATE DI A QUALCUNO PIACE CALDO
3 VOLTE LE RISATE DI L'appartamento
UNO, DUE, TRE
LA COMMEDIA PIÙ ESPLOSIVA

Titanus
7 occasioni per divertirsi con
i 7 PECCATI CAPITALI

Un film CINERIZ
MONDO CANE
realizzato da GUALTIERO JACOPETTI
in TECHNICOLOR

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ALL'ARCOBALENO
Un grande capolavoro M.G.M.
«I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE»
in cinemascope Metro Color
con Glenn Ford, Ingrid Thulin
Charles Boyer

GRATTACIELO
«LUCE NELLA PIAZZA»
METROCOLOR
Il trionfo della giovinezza e dell'amore
O. De Havilland - G. Hamilton
I. Mimieux - B. Sullivan

MODERNO
OGGI - Rivista con
Patti - Giusti - De Rosa e la venere rossa Estina Lotti, in
«TWIST FOLLIES»
Partecipa MIKE FUSARO e i suoi Stranger's

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Questa sera alle 20.30: Seconda rappresentazione «Otello» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Stasera alle ore 19, per la settimana popolare del teatro, verrà replicato «Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina. Regia di Fulvio Tolusso. Prezzi: settore A L. 350, settore B 200, galleria 100. Vendita dei posti alla Biglietteria Centrale (36372) e al botteghino del teatro (24183).

COMMEDIANTI. 16: «La maestrina», tre atti di D. Niccodemi.

TEATRO MODERNO. Ore 16.30, ultima 22. Oggi, rivista con i comici Patti, Giusti e De Rosa e con la venere rossa Estina Lotti, in «Twist Follies», con la partecipazione della nuova rivelazione della canzone Mike Fusaro e i suoi Stranger's. Sullo schermo: «I vitelloni» con Alberto Sordi. Vietate le tessere.

ARCOBALENO. 16. Il grande capolavoro: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse». Il film più atteso, con Glenn Ford, Ingrid Thulin e Charles Boyer. In cinemascope metrocolor.

EXCELSIOR. 15.30. Seconda settimana di successo: «Amore, ritorna!», in technicolor. Sentimentale, scanzonato, divertentissimo, con Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall.

FENICE. 15. Seconda settimana di successo: «Tre contro tutti», in cinemascope technicolor, con Frank Sinatra, Dean Martin, Peter Lawford e Ruth Lee.

GRATTACIELO. 16: «Luce nella piazza». Il trionfo della giovinezza e dell'amore, girato in una spettacolare Firenze, a colori stupendi, con George Hamilton, Yvette Mimieux e Olivia De Havilland.

NAZIONALE. 15. Per inderogabili esigenze di programmazione proseguono le repliche del capolavoro di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste: «Senilità», con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori. Prezzi normali: intero lire 400, ridotto 250.

SUPERCINEMA. 16: «Balliamo insieme il twist». Il primo film americano dedicato a questa danza esplosiva. Produzione 1962 della Paramount, con Joey Dee, Jo Ann Campbell e gli Starliters.

ALABARDA. 16: «Le italiane e l'amore». Film attuale e bruciante sul comportamento amoroso della donna italiana. Una sensazionale inchiesta sull'amore condotta da Cesare Zavattini. Proibito ai minori di 16 anni.

AURORA. 16.30. Jerry Lewis nella sua ultima superlativa e comicissima interpretazione: «L'idolo delle donne». Technicolor Paramount.

CAPITOL. 16: «I nuovi angeli». Un divertente film Titanus, diretto da Ugo Gregoretti e prodotto da Alfredo Bini. Vietato ai minori. Ult. giorno.

CRISTALLO. 15.30, 18.30, ult. 21.30. Ultimo giorno di: «Vincitori e vinti». Domani l'attesissimo: «Divorzio all'italiana», con Marcello Mastroianni.

GARIBALDI. 16.30: «Sì, signor generale», con S. Hayward e K. Douglas.

IMPERO. 16.30: «La carica dei 101». Le tragicomiche vicende di centouno simpaticissimi cuccioli dalmati. Una deliziosa produzione di Walt Disney, seguita dall'interessantissimo documentario: «Il Giappone». Technicolor.

ITALIA. 16: «L'onesta società». Film comicissimo ed originale, con Rossana Schiaffino, Domenico Modugno, Tiberio Murgia ed i comici Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «Il trionfo di Maciste». Lotta fino al trionfo finale dell'eroe leggendario, in un cinemascope technicolor avventuroso, drammatico e spettacolare, con Kirk Morris, Cathia Caro e Ljuba Bodine.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 15.30: «Il trionfo di Michele Strogoff», ispirato a Giulio Verne, con Curd Jurgens e Capucine, in uno stupendo technicolor.

VITT. VENETO. 15.30, 18.30, ultima 21.30. Cinemascope technicolor: «La battaglia di Alamo» con John Wayne, Richard Widmark e Laurence Harvey. Film di grandiosità stupefacente.

ABBAZIA (già Savona). 16: «L'avamposto dei disperati». Film avvincente e drammatico, con Toshiro Mifune e Makoto Santon.

ALDEBARAN. 16: «Pagare o morire». Lotta senza quartiere; un uomo contro la mafia; Ernest Borgnine nel ruolo del tenente Petrosino.

ALCIONE. 15.30: Cinemascope in technicolor «Prima dell'uragano». Van Heflin, Aldo Ray, Mona Freeman, Tab Hunter. Supercolosso.

ARISTON. 16: «La ragazza della salina». Technicolor fatto di sole, di mare, d'amore, con Marcello Mastroianni e Jsabelle Corey.

ASTORIA. 16: «La principessa Sissi». Un grande technicolor, con Romy Schneider.

ASTRA. 16.30: «Vento caldo». Grandioso successo Warner, in technicolor, con T. Donahue.

IDEALE. 16: «La congiura di Montecristo». Avventuroso, romantico, con Robert Clark e Katherine McLeod.

LUMIERE. 17: «Le svedesi», con F. Fabrizi, F. Interlenghi, Eva Hiort. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Eichmann, il sicario del diavolo». E' un film che tutti dovranno vedere. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Vento di primavera», la più bella storia d'amore, in technicolor, con Ferruccio Tagliavini e Sabine Bethmann.

ODEON. 16: «I cosacchi». Technicolor, con Edmund Purdom e John Barrymore. Eccezionale.

RADIO. 16: «Il figlio di Sinbad». Technicolor, con D. Robertson e Sally Forrest. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «Alles kaputt», con Alfred Radok. Sensazionale.

VERDI. 17: «Tropico di notte». Superscope a colori.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Supercinema, Aurora, Alabarda, Capitol, Cristallo, Garibaldi, Impero, Massimo, Vittorio Veneto, Viale, Astra, Astoria, Aldebaran, Alcione, Lumière, Marconi, Novo Cine, Radio, Secolo, Roma (Muggia), Volta (Muggia).

Domani all'Auditorium concerto «Agimus»

Domani, nella sala dell'Auditorium con inizio alle ore 18.15, si terrà la quinta manifestazione a favore degli studenti delle scuole cittadine. Si presenteranno al pubblico «I Musici Cantori» che eseguiranno brani per flauto dolce e clavicembalo, liuto e canto.

Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, il prof. Carlo Someda de Marco parlerà per la Minerva sul tema: «Il volto di Cristo attraverso i secoli». La conferenza sarà integrata da proiezioni.

Titanus
7 occasioni per divertirsi con
i 7 PECCATI CAPITALI

Oggi al Supercinema
IL PRIMO FILM AMERICANO DEDICATO A QUESTA DANZA ESPLOSIVA
"BALLIAMO INSIEME IL TWIST"
Paramount Films
SU DISCO "JOLLY"
ADRIANO CELENTANO
PRESENTA IL FAMOSO "PEPPERMINT TWIST"
DALLA COLONNA SONORA DEL PRIMO FILM AMERICANO DEDICATO A QUESTA DANZA ESPLOSIVA
"BALLIAMO INSIEME IL TWIST"
con
JOEY DEE
THE STARLITERS
TEDDY RANDAZZO
KAY ARMEN
ZOHRA LAMPERT
DISTRIBUZIONE PARAMOUNT

LA VITA NEL PORTO

Crollo dei traffici nei Magazzini Generali durante il mese di marzo
Tonno atlantico con una nave olandese - Tabacco e liquori per gli USA

Crollo dei traffici in marzo

Dalle cifre provvisorie, suscettibili pertanto di rettifiche, si rileva che nel passato mese di marzo i traffici attraverso i MM.GG. hanno registrato un notevole crollo a fronte del marzo 1961.

Ecco, in valori assoluti, i movimenti dei due mesi considerati:

Movim.	marzo '62 (in tonnellate)	marzo '61
Arrivi	71.000	138.000
Partenze	74.000	56.000
Totali	145.000	194.000

La perdita di traffico supera, pertanto, il 25 per cento. La causa del flesso è da attribuire esclusivamente alle agitazioni dei lavoratori portuali.

Il movimento del mese di marzo ha registrato, fra arrivi e imbarchi, i seguenti quantitativi considerati sul piano merceologico: carboni e minerali 26.500 tonnellate; cereali 6.500; legnami 14.500; merci varie 97.500.

Il bilancio trimestrale, nonostante le prestazioni negative dei traffici nel mese passato, presenta, nel complesso, un aumento di circa 19.000 tonn., aumento che sarebbe stato molto più consistente se le agitazioni dei lavoratori portuali non avessero fatto deviare da Trieste dei considerevoli volumi di merci.

Il 1.o trimestre nei Magazzini Generali

Movimenti	1962 (in tonnellate)	1961
Sbarchi	300.000	341.000
Imbarchi	240.000	180.000
Totali	540.000	521.000

Al completo la motonave «Europa»

Di ritorno dal Sud Africa giungerà giovedì 5 aprile nel nostro porto la m/n «Europa» della linea espresso Italia-Sud Africa, la quale ha effettuato il viaggio da Capetown all'Adriatico al completo di passeggeri in ambedue le classi. Tra i suoi ospiti, parecchi dei quali sbarcheranno a Trieste, numerosi i diplomatici, gli operatori commerciali, gli industriali, gli alti funzionari delle amministrazioni statali, i tecnici specializzati, i missionari.

Un rilevante numero di passeggeri s'imbarcherà pure in uscita sulla m/n «Europa», la quale ripartirà da Trieste il giorno 10 aprile. Fra gli altri, prenderanno imbarco nel nostro porto, più di trecento congressisti dello Skal Club, rappresentanti dei Clubs di tutta Italia, nonchè di alcuni Clubs esteri. La nave, la quale trasporterà oltre a molti passeggeri nazionali, anche un rilevante numero di passeggeri sudafricani, inglesi, austriaci e germanici, uscirà dall'Adriatico al completo in ogni ordine di posti.

Per quanto riguarda le merci, l'«Europa» viaggia al completo di carico. A Venezia verranno sbarcati forti quantitativi di lana, unitamente a carichi di rame ed altre merci varie. A Trieste saranno sbarcati carichi di caffè, estratti conciati, sisal ed altre merci, in parte destinate ai mercati del nostro retroterra estero.

In uscita, l'«Europa» assumerà sia a Trieste che a Venezia, ferramenta, carta, tessuti ed altre merci destinate agli scali della linea. La nave uscirà dall'Adriatico al completo di carico.

Tonno per la «Salvador»

Una piccola unità olandese, la «Kemphaan», proveniente dalla pesca atlantica, ha sbarcato ai Frigoriferi Generali del Molo Fratelli Bandiera 300 tonn. di tonno destinato ai conservifici triestini della Salvador, L. e C. La nave è appoggiata all'agenzia marittima Adriatic Shipping.

La società Salvador lavora già da diverso tempo il tonno proveniente dalle coste occidentali dell'Africa, e più precisamente dal settore marocchino. La lavorazione investe, in media, dalle 200 alle 300 tonnellate mensili di tonno, ed il prodotto scatolato viene venduto sia sul mercato nazionale, che su quello estero (Francia, Germania, Austria, Stati Uniti, Canadà ecc.).

Nel mese prossimo lo stabilimento inizierà la lavorazione delle sardine, sulla base di 30-40 quintali giornalieri, e degli sgombri, per quantitativi pressochè equivalenti. La società occupa circa 180 unità lavoratrici.

Tabacco e liquori da Trieste per gli USA

Oggi arriverà dalla rotta degli Stati Uniti l'«Export Bay», dell'American Export Line, con 200 tonnellate di carico generale per lo sbarco. La nave prenderà a bordo per il Nord America, 500 tonnellate di merci varie, fra cui 200 tonn. di tabacco greggio del Monopolio Italiano e 120 tonn. di liquori delle società Stock e Buton. La nave è appoggiata alla agenzia Adriatic Shipping. Per il giorno 14 sarà in arrivo l'«Export Builder», che ha a bordo 300 tonnellate di merci varie.

Nella «Mediterranea»

Dall'agenzia marittima citata apprendiamo che è in porto lo «Zemun», proveniente dal Mar Rosso con 400 tonn. di cipolle per la Germania e l'Austria. La unità imbarcherà 100 tonn. di varie. Oggi, proveniente da Cipro-Israele, giungerà il «Platak», per imbarcare 120 mc. di legname ed altra merce varia. Dal Nord Europa effettuerà il suo primo viaggio verso l'Adriatico la m/n «Kuciste», di 2.200 tpl., che sbarcherà a Trieste 1.500 tonn. di lamiere provenienti da Anversa e destinate in trasbordo all'Albania, oltre a 443 tonn. di sughero (da Lisbona e Siviglia), nonchè fibre vegetali ed olive. La nave appartiene alla Mediteranska di Curzola, che ha già sulla rotta le tre navi da mille tonnellate di portata: «Blato», «Ianina», «Racisce». La «Ianina» arriverà domani, per imbarcare per Liverpool 220 tonn. di «mirabolana», un panello oleoso giunto a Trieste da Aden e qui rielaborato, e un certo quantitativo di canapa. Fra domani e dopodomani dalla linea della Grecia arriverà la m/n «Mirna» con un carico di risetta e colofonia. Caffè ed arachidi sono a bordo della m/n «Omis», che giungerà oggi in porto dalla linea del Mar Nero.

La «Indian Strength»

Domani dovrebbe arrivare a Trieste la m/n «Indian Strength» della società Indian Steamship Cy. La nave, che effettuerà delle caricazioni per i porti indo-pakistani, è appoggiata all'agenzia Adriatic Shipping.

Nella Sperco

Per quanto riguarda la «Navigazione Sperco», parte oggi la m/n «Enri» a pieno carico per Beirut, Port Said, Alessandria, mentre per il giorno 8 la m/n «Carso» salperà dal nostro porto, pure a pieno carico, per Lattakia, Beirut, Alessandria. Sono previste, inoltre, le partenze della m/n «Borea», verso il 18 prossimo per Port Said e Alessandria, e della m/n «Enri» per il 25.

Per la Linea E. Sperco partirà il 12 la m/n «Varo», per Pireo, Lattakia, Famagosta, Mersina e Izmir, mentre l'«Irma» salperà il 20 p. v. per Pireo, Famagosta, Mersina, Lattakia, Izmir.

L'Agenzia marittima Sperco ci comunica che partiranno per il Nord Europa la m/n «Atlas» l'8 aprile, la «Calchas» il 22 e il 5 maggio la «Twee Gebroeders». La m/n «Adriana Gariano» lascerà il nostro porto il giorno 8 aprile per Tunisi, Tripoli, Algeri, Orano, Casablanca. E' previsto l'arrivo per il 15 prossimo della «Silindoeng» che salperà il 1.o maggio per Aqaba, Aden, Mombasa, Tanga, Zanzibar, Dar-es-Salaam. Porti eventuali: Massaua, Gibuti, Mogadiscio. Arriva l'8 aprile e riparte il 10 il «Simpele» della Finnlines, dà e per la Finlandia.

SENSAZIONALI RICHIESTE DELLA DIFESA AL PROCESSO DI MESSINA

Forse verrà chiarito il mistero della fantomatica banda di Barrafranca

L'avv. Salerno sollecita la citazione del Comandante della Polizia giudiziaria di Caltanissetta che recentemente ha tratto in arresto 24 malfattori - La deposizione della vedova Cannada

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 2

Giovanni Stuppia, il vigile urbano di Mazzarino che per la eccessiva curiosità, che lo spinse ad indagare sui delitti che si verificarono nella sua zona, si buscò il 5 maggio 1959 due colpi di fucile a lupara, i cui esiti lo costringono oggi in ospedale per un principio di cancrena ad un dito del piede sinistro, sarà interrogato mercoledì mattina dal presidente comm. Tommaso Toraldo, delegato dalla Corte, a conclusione della udienza di oggi. Implicitamente, con la loro decisione, i giudici hanno riconosciuto l'enorme importanza che, ai fini del giudizio, possono acquistare le rivelazioni di «don Giovannino la guardia».

Giovanni Stuppia, come si ricorderà, dopo l'assassinio del possidente Angelo Cannada, mise i carabinieri sulle tracce dell'ortolano del convento, Carmelo Lo Bartolo e sul presunto correo, Girolamo Azzolina. In un prato vicino al luogo ove il possidente era stato ferito mortalmente, in presenza della moglie e del figlioletto Francesco di 11 anni, erano stati rinvenuti rozzi guanti ricavati da calze da donna, di cotone pesante. Chiaro che chi li indossava aveva necessità di nascondere un difetto e a Lo Bartolo mancavano, appunto, alcune dita della mano sinistra. Di qui il sospetto che lo ortolano non fosse estraneo all'efferato omicidio.

Quanto poi ad Azzolina, il giovane, da un po' di tempo, conduceva un tenore di vita elevato, permettendosi il lusso di acquistare due motociclette e una radiola. Lo Stuppia, ben sapendo che l'Azzolina non era molto dedito al lavoro, pensò che il «miglioramento» fosse dovuto ai proventi di una illecita attività. Contro i due, comunque, non emersero altri indizi di responsabilità ed i carabinieri, che in un primo tempo li avevano tratti in arresto, dovettero rimetterli in libertà.

A circa un anno di distanza, Giovanni Stuppia, che non aveva smesso di indagare per conto suo, poichè era convinto di essere sulla giusta strada, rimase vittima di un attentato. Mentre, il 5 maggio 1959, rincasava, reggendo due coni gelati acquistati per i figli, fu fatto segno a due colpi di fucile che lo colpirono, fortunatamente, solo al piede sinistro.

Il rinvenimento dell'arma del delitto, trovata sotto un ponticello in contrada Calvario, portò all'arresto di Girolamo Azzolina Giuseppe Salemi e Filippo Nicoletti. Quest'ultimo vuotò interamente il sacco e permise di collegare il tentato omicidio con le estorsioni che si verificavano da un po' di tempo nella zona, con l'uccisione del possidente Cannada e con tutte le malefatte che avevano tenuti in apprensione per tre anni gli abitanti di Mazzarino. Venne, subito dopo, l'arresto di Carmelo Lo Bartolo e il fermo di padre Agrippino, padre Carmelo, padre Venanzio e padre Vittorio, tramutato successivamente in arresto.

L'ortolano confessò di avere effettivamente ricevuto dai religiosi «che avevano avuto funzione di mediatori» il denaro ricavato dalle estorsioni e di averlo consegnato, a sua volta, a «pezzi grossi» componenti una temibile banda.

Il suicidio del giardiniere, avvenuto subito dopo nel penitenziario «Malaspina» di Caltanissetta, arrestò le indagini e gli ignoti veri responsabili — seppure esistenti — rimasero dietro le quinte.

Di questi fantomatici malfattori hanno parlato un po' tutti nel corso delle dodici udienze del processone. Ne hanno accennato i frati, assumendo di essere stati succubi del Lo Bartolo, spalleggiato da fuorilegge palermitani; ne ha parlato, con il terrore dipinto sul volto, Filippo Nicoletti, unico reo confesso, il quale escludendo la responsabilità di Azzolina e Salemi, ha chiamato a correi tali «Turiddu e Vincenzo» non meglio identificati, ipotizzando anche l'esistenza di altre persone: «ogni qualvolta cercavo di saper di più sui miei complici e quanti stavano dietro di noi — ha esclamato il bandito-bambino — Lo Bartolo mi affibbiava schiaffoni».

Se non ne hanno parlato, lo hanno certamente fatto intuire le varie parti lese, con in testa il farmacista Ernesto Colajanni. Costui, sebbene vittima di estorsioni, tanto che dovette sborsare 2 milioni di lire, non si è costituito Parte Civile contro i religiosi ed ha candidamente affermato di non avere denunciato i fatti ai carabinieri, ben sapendo che non avrebbe potuto salvaguardare la sua persona.

Premesso questo, niente di più facile che la chiave di volta dell'intera vicenda giudiziaria sia proprio rappresentata dal poliziotto dilettante di Mazzarino: «La colpa di tutto — ha dichiarato nei giorni scorsi il vigile Stuppia — è stata di Carmelo Lo Bartolo e della sua banda. Io difenderò i frati in Corte di Assise. Nessuno meglio di me sa come si sono svolti i fatti. Nessuno meglio di me può testimoniare sulla loro innocenza. Devono sapere tutti che cosa c'è sotto tutta questa faccenda. E io parlerò, a costo di subire un altro attentato».

Se il vigile ha accennato ad altre eventuali rappresaglie, è legittimo pensare che altre persone siano rimaste estranee al giudizio; che non si tratti, cioè, soltanto degli attuali imputati. Se non sarà un bluff, potrebbero essere chiariti, quindi, i lati oscuri dell'intera vicenda.

E veniamo all'udienza di oggi assorbita interamente oltre che dalla deposizione della signora Eleonora Sapio, vedova del possidente Angelo Cannada, da alcune richieste delle parti.

Si inizia puntualmente alle 10. Il Presidente ha informato d'avere ricevuto un telegramma dei Carabinieri di Mazzarino in cui è detto che le condizioni del vigile urbano Giovanni Stuppia, ricoverato all'ospedale di Mazzarino, sono peggiorate tanto da non consigliare nemmeno un suo eventuale trasporto a Messina a mezzo di autoambulanza: «Sarà quindi necessario disporre — ha detto il comm. Toraldo — l'interrogazione a domicilio».

L'avv. Michelangelo Salerno, difensore di Giuseppe Salemi (l'imputato che si è sempre protestato innocente, premesso che i delitti contro la persona e il patrimonio sono continuati nella zona di Mazzarino anche dopo l'arresto degli attuali imputati, e che il nucleo di Polizia giudiziaria di Caltanissetta ha denunciato di recente 24 individui per abigeati, associazione a delinquere ed altro, ha richiesto che la Corte dia mandato alla Polizia giudiziaria di compiere indagini intese a stabilire se sussistano relazioni tra questi fatti e quelli attinenti al processo, con facoltà di esibire le foto degli arrestati all'imputato Nicoletti — unico ad avere confessato — perchè possa riconoscere eventuali complici: «Tra gli arrestati — ha soggiunto lo avv. Salerno — dovrebbero essere quei tali «Vincenzo», «Beppe» e «Turiddu» chiamati a correi da Nicoletti».

(Telefoto al «Piccolo»)

La signora Eleonora Sapio, vedova del possidente Cannada, seduta davanti alla Corte risponde alle domande del Presidente

Il legale ha anche chiesto la citazione del comandante del Nucleo di polizia giudiziaria di Caltanissetta perchè deponga circa le indagini in corso ed inoltre di tale Francesco Plaga il quale, intimo amico di Lo Bartolo, avrebbe ricevuto confidenze tali «da potere illuminare la Giustiiza sui fatti in esame». «Ritengo — ha concluso l'avv. Salerno — che abbiano acciuffato finalmente la vera banda di Barrafranca che fino ad oggi aveva soffocato nel sangue ogni tentativo di parlare. Abbiamo in mano la spada per recidere questo nodo gordiano!».

La richiesta è stata avallata dall'on. Alessi a cui preme dimostrare che a Mazzarino esiste in effetti un ambiente di grande intimidazione. «E' necessario signor Presidente — ha detto l'on. Alessi — che siano richieste alle Procure di Caltanissetta ed Enna notizie sulle seguenti denunce: 1956 tentata estorsione di Giuseppe Ficarra, da Mazzarino; 1958 tentato omicidio, incendio, danneggiamento ed altro in danno dei fratelli Giovanni, Filippo e Luigi Stimolo da Mazzarino; tentata estorsione in danno di Salvatore Perno e Salvatore Bognianni; rapina in danno di Salvatore La Bella, nonchè tentata estorsione in pregiudizio di Leopoldo Cataldo da Butera ed Anna Bella da Mazzarino; 1959 tentata estorsione in danno di Giuseppe Ferrigno da Mazzarino; rapina in danno di Francesco Bonanno da Butera, tentate estorsioni in danno di Santo Chiolo, da Riesi, Giovanni Fortunazza da Butera, Gaetano Zafferana, da Mazzarino. Chiedono inoltre che siano richiamati gli atti contro Stefano Vicari, condannato per tentata estorsione al cav. Cannada ed il cui processo si è celebrato nel 1961 davanti al Tribunale di Caltanissetta, nonchè dei processi contro ignoti, riguardanti gli omicidi di Salvatore Lo Bartolo, di Luigi Manetta, testimone nell'attuale processo e degli atti relativi all'incidente occorso a tale Calogero Gravotta, attualmente ricoverato all'ospedale di Mazzarino».

Il Manetta venne rinvenuto ucciso un anno addietro nelle campagne di Mazzarino. Aveva le mani legate dietro la schiena ed un bastone infilato in bocca. Il Gravotta, dieci giorni fa, si è presentato in ospedale con orribile mutilazione alla mano destra. Ha asserito di essersi infortunato nel maneggiare un ordigno.

L'avv. Francesco Murdocca, difensore di Filippo Nicoletti ha chiesto il richiamo del reperto contenente la maschera chè usava il ragazzo-bandito, perchè venga esibita alla signora Eleonora Sapio. La vedova, infatti, descrisse com'erano vestiti i malviventi che uccisero il marito. L'on. Aldisio, che tutela gli interessi di P.C. del farmacista Ernesto Colajanni, ha presentato la opportunità nel caso che la Corte si rechi a Mazzarino, di interrogare la signorina Elena Colajanni che, degente, non è potuta venire a Messina per deporre. «La Corte — ha concluso l'on. Aldisio — potrebbe esaurire il testimoniale mercoledì».

P. M. (con ironia): «Sarà molto difficile esaurire il testimoniale «in calendario» perchè i legali di parte potranno esibire il processo Montesi per allegarlo agli atti. Mi oppongo a tutte le richieste. La verità bisogna cercarla in tutti quegli atti che sono garantiti dalla procedura».

La Corte si è riservata ogni decisione e finalmente si è dato corso all'interrogatorio della signora Eleonora Sapio, vedova Cannada.

La signora si è presentata vestita di nero. Ha un portamento distinto, parla impeccabilmente, con il tono aristocratico che le compete, date le sue origini (discende dai baroni di Licata).

Pres.: «Ci racconti tutto cominciando dalla prima estorsione».

Sapio: «Nel settembre 1957 ci furono recapitate tre lettere estorsive. Ignoti ci chiedevano, pena la vita, il pagamento di dieci milioni di lire, Mio marito non ne voleva parlare con alcuno, ma su mio suggerimento, poichè nella lettera si faceva riferimento a padre Carmelo come tramite, convocò telefonicamente il religioso per chiedergli consiglio. Il frate venne subito e mio marito gli mostrò le lettere, facendogliele leggere. Padre Carmelo si mostrò meravigliato del fatto che nelle lettere fosse stato fatto il suo nome».

Pres.: «Gli rivolsero allora preghiera di interessarsi della faccenda?».

Sapio: «Sissignore. Mio marito gli chiese di chi poteva trattarsi ed il frate disse che potevano essere malfattori decisi a tutto o delinquenti di poco conto, i cosiddetti "scassapagliari"».

Pres.: «Il frate vi consigliò di denunciare i fatti?».

Sapio: «Sissignore. Ci disse anche che avremmo potuto interpellare per consiglio i nostri parenti».

Pres.: «Prendeste qualche decisione nel corso di quel colloquio?».

Sapio: «Mio marito disse al frate che non poteva pagare più di 250 mila lire, anche perchè avevamo sostenuto una enorme spesa per imposta di successione ed in quel momento non avevamo disponibilità finanziarie».

Pres.: «Padre Carmelo vi disse che si sarebbe interessato?».

Sapio: «Sì. Prima di andarsene ci chiese quanto fossimo disposti a pagare. Mio marito precisò che poteva dare al massimo 250 mila lire».

Pres.: «All'indomani cosa avvenne?».

Sapio: «Telefonò chiedendo di essere ricevuto e venne a casa nostra, verso le ore 16. Ci narrò che la sera prima, dopo averci lasciato, giunto in prossimità del convento, era stato fermato da uno sconosciuto il quale lo aveva apostrofato chiedendogli: "Ti ha dato qualche cosa don Angelino Cannada?" ed alla risposta negativa del frate gli aveva risposto: "Ci penseremo noi!"».

Pres.: «Suo marito si turbò?».

Sapio: «Si meravigliò che la risposta fosse venuta così presto e quando apprese che i malfattori non erano soddisfatti della offerta, esclamò ribadendo che non poteva dare di più di 250 mila lire: "Vuol dire che ci penserà Dio"».

Pres.: «Ed il frate che risposta diede?».

Sapio: «Disse testualmente: "Dobbiamo aiutarci noi, non Dio"».

Pres.: «Richiedeste informazioni a padre Carmelo sui dati somatici dell'individuo che lo aveva fermato la sera avanti?».

Sapio: «Fui io stessa a chiedergli notizie dicendogli: "E' basso, è magro, è grosso?" ed egli si schermì, affermando che non lo aveva potuto riconoscere ampio scapolare, sia perchè era travestito, avvolto in un ampio scapolare, isa perchè egli stesso era in preda a forte emozione».

Pres.: «Dopo di allora che avvenne? Parlaste con padre Carmelo?».

Sapio: «Nossignore. Il frate non si fece più vivo».

Pres.: «Aveste un colloquio con il Procuratore della Repubblica cui consegnaste le tre lettere di estorsione?».

Sapio: «Sì, mio marito denunciò il fatto alla Procura della Repubblica di Caltanissetta ed esibì le tre lettere. Mi pare nell'ottobre 1957».

Pres.: «Furono fatte delle indagini?».

Sapio: «Sì ma non se ne fece niente».

Pres.: «E padre Carmelo fu interrogato?».

Sapio: «Ricordo che mi vennero rivolte delle domande per sapere se avevamo avuto colloqui con padre Carmelo, dato che era indicato dai malfattori come colui al quale avremmo dovuto consegnare il danaro. Io riferii tali colloqui, ma cercai di sviare le indagini dal frate asserendo che era un santo uomo».

Pres.: «Mi pare che verso la Pasqua 1958 fu arrestato dai carabinieri un certo Vicari per estorsione a suo marito».

Sapio: «Sì, avevamo ricevuto una lettera estorsiva con la quale si chiedeva una somma esigua. E poichè la nostra domestica aveva sorpreso il Vicari nell'atto di collocare sotto la porta la missiva, denunciammo costui, che venne tratto in arresto e condannato».

Pres.: «Al Procuratore della Repubblica quante lettere avete consegnate?».

Sapio: «Mi pare tre o quattro».

Pres.: «Lei seppe che proprio verso Pasqua suo marito ebbe un altro colloquio con padre Carmelo?».

Sapio: «Non fui presente nè me ne informò».

Pres.: «Quindi non aveste più contatti con il frate fino alla tragica morte di suo marito, avvenuta il 28 maggio 1958».

Sapio: «Come ho detto no».

Pres.: «Parlate allora di quella sera dell'uccisione».

Sapio: «Signor Presidente, se mi vuol risparmiare la ricostruzione le sarei grata. Il dolore attuale è ancora grande. Confermo, del resto, le dichiarazioni già rese e sono pronta a rispondere ad eventuali chiarimenti».

Pres.: «Sì, va bene. Quanti malfattori vide?».

Sapio: «Due».

Pres.: «Può darsi che nei dintorni ve ne fossero degli altri?».

Sapio: «Non lo escludo».

Pres.: «Lei fu percossa?».

Sapio: «Sì, con la canna del fucile da uno dei banditi, nel momento in cui io abbracciavo mio marito per impedire che venisse portato via».

Pres.: «Ha riconosciuto qualcuno dei banditi?».

Sapio: «No, perchè, come ho detto, erano mascherati. Qualche tempo dopo, in sede di indagini, mi fecero mettere insieme con quattro o cinque signore, non ricordo bene, e il Nicoletti mi riconobbe nonostante io fossi stata spostata e mi fossi collocata a mio piacimento in mezzo a quelle signore. Ricordo che fino alla deposizione del Nicoletti io non avevo ancora parlato della circostanza che quel pomeriggio io e mio marito ci eravamo intrattenuti davanti alla nostra villa a leggere il giornale.

Pres.: «Lei successivamente ha ricevuto altre lettere di estorsione?».

Sapio: «Sì, dopo tre mesi e alcuni giorni dalla morte di mio marito ricevetti due lettere contenenti gravissime minacce contro di me, mio figlio e i miei fratelli».

Pres.: «Allora interessò della questione suo fratello?».

Sapio: «Sì, mio fratello Angelo non voleva saperne di pagare alcuna somma e cedette solo alle mie vive insistenze».

Pres.: «Si recò da padre Carmelo?».

Sapio: «Sì, mio fratello si recò dal sacerdote; e allo stesso, secondo quanto mio fratello mi disse, aveva manifestato il proposito che io ero disposta a pagare un milione invece della somma richiesta dai banditi, cioè dieci milioni. Padre Carmelo disse: "Al posto di dieci milioni vorreste darne uno? Almeno cinque o sei, solo così i malviventi si riterranno soddisfatti". Mio fratello — prosegue la donna — replicò: "O un milione o niente"».

Pres.: «E padre Carmelo cosa disse?».

Sapio: «Mio fratello versò subito la somma di 500 mila lire a padre Carmelo dicendogli che la rimanente somma di 500 mila lire l'avrebbe versata verso novembre, dato che io, in quel periodo, dovevo contrarre un prestito agrario. Preciso ancora che nei giorni del Natale successivo, mentre mi accingevo a partire per Licata, venne a trovarmi padre Carmelo, col motivo apparente di farmi una visita. Io compresi quale effettivamente fosse la ragione di quella visita e gli dissi testualmente: "Dica agli amici che manterrò la promessa". Alcuni giorni dopo i fatti, versai le rimanenti 500 mila lire tramite mio fratello Angelo».

Pres.: «Suo fratello le fece qualche confidenza circa le impressioni avute sul comportamento di padre Carmelo?».

Sapio: «Ricordo che mio fratello mi disse che aveva avuto l'impressione che padre Carmelo non fosse quel sant'uomo che io ritenevo e che egli agisse quale mandatario o emissario dei malfattori».

Pres.: «Da allora ebbe altre richieste di denaro?».

Sapio: «No».

On. Alessi: «Il Procuratore della Repubblica, dott. Testasecca, trattenne le lettere che ritengo abbia poi consegnato al brigadiere della polizia giudiziaria in occasione delle indagini per l'uccisione di suo marito?».

Sapio: «A proposito dei giudizi che io avrei espresso circa l'opera nela persona di padre Carmelo chiarisco che io ne parlai al brigadiere della polizia giudiziaria. Ignoro se mio marito abbia espresso un qualche giudizio nei suoi colloqui con il Procuratore della Repubblica. Egli in quel tempo conveniva con me che padre Carmelo fosse al di sopra di ogni sospetto».

La difesa Alessi fa istanza perchè siano richiamati dalla Procura della Repubblica e dalla polizia giudiziaria gli atti relativi alla denunzia dell'ottobre 1957 di cui la teste ha parlato. Il Pubblico Ministero non si oppone. Le difese si associano; la Corte si riserva.

L'avv. Ventura chiede che sia posta alla teste una domanda per conoscere se i colloqui con padre Carmelo avessero preceduto la denuncia all'autorità giudiziaria, contestando alla teste di aver chiamato padre Carmelo verso la fine dell'ottobre e nei primi di novembre 1958.

Il Pubblico Ministero si è associato e il Presidente ha deliberato di porre una domanda al fine di chiarire ulteriormente la dichiarazione. E' stata perciò data lettura della stessa dichiarazione a cui si riferisce la data del colloquio con padre Carmelo.

Sapio: «Non ricordo la data esatta. Comunque riconfermo che, dopo avere ascoltato la lettura della mia attuale deposizione, i colloqui con padre Carmelo precedettero la denuncia al Procuratore della Repubblica».

La signora Sapio ha chiarito inoltre che il frate veniva a fare gli auguri per le feste solitamente qualche giorno prima delle festività ma che quella volta aveva anticipato di molto. L'udienza si è conclusa con altre domande marginali.

Nino Calarco

UN PROBLEMA PEDAGOGICO DI GRANDE INTERESSE SOCIALE

IL «CONVEGNO DEI CINQUE» SULL'ISTITUZIONE DEL DOPOSCUOLA

La maggioranza si dichiara favorevole all'obbligatorietà Auspicata una vasta riforma di tutto l'apparato scolastico

Roma, 2

La possibile istituzione del doposcuola obbligatorio nelle scuole medie è stata discussa da cinque esponenti del mondo scolastico ed universitario nel corso del «Convegno dei cinque», trasmesso questa sera dal programma nazionale della RAI. Al dibattito, presieduto dal prof. Virgilio Paladini, hanno partecipato i professori: Guido Calogero, Mario Pagella, Antonio Santoni, Rugiu e Franco Tadini.

Pur non essendo tutti d'accordo sulla opportunità di renderlo obbligatorio, i cinque esperti hanno convenuto sulla utilità del doposcuola, del quale hanno indicato quali dovrebbero essere le caratteristiche. Essi hanno quindi precisato come la istruzione dovrebbe inquadrarsi nella più vasta riforma di tutto l'apparato scolastico.

E' stato sottolineato che il doposcuola non deve limitarsi ad un ritorno pomeridiano degli studenti nelle aule per l'esecuzione dei compiti assegnati la mattina, bensì deve costituire un efficace mezzo per approfondire il dialogo tra docente e discente. Gli studenti, inoltre, dovrebbero trovare nel doposcuola la possibilità di esplicare un complesso di attività anche ricreative e il modo di formare la propria personalità in un ambiente adatto. In pratica, il doposcuola dovrebbe essere concepito come integrazione e completamento delle lezioni svolte la mattina. Tutto questo — è stato detto — nel quadro di una scuola organicamente rinnovata nelle strutture e nei programmi.

Nel corso del dibattito il prof. Pagella ha accennato alle difficoltà di carattere tecnico e organizzativo della scuola italiana ed ha affermato che l'attuale carenza di aule costituisce un problema per la attuazione del doposcuola, al quale egli comunque si è detto favorevole. Ha poi affermato che gli insegnanti sarebbero, a suo avviso, disposti a sacrificare alcune ore della giornata, nel caso che si giungesse alla realizzazione del doposcuola.

Il prof. Santoni Rugiu, dichiarandosi favorevole al doposcuola, ha detto che quest'ultimo non dovrebbe avere un carattere puramente assistenziale. «Esso — ha proseguito — dovrebbe consistere in una scuola pomeridiana, intendendo per scuola non soltanto la lezione, ma un complesso di attività, di contatti con la vita economica, operativa e culturale dell'ambiente in cui la scuola opera». Ha concluso affermando che il doposcuola dovrebbe essere, comunque obbligatorio e non facoltativo per non creare discriminazioni sociali o intellettuali tra gli alunni.

Il prof. Tadini, dal canto suo, ha detto che il problema del doposcuola è un po' il problema del tempo libero del giovane. Nell'ambito di questa istituzione, che anche Tadini ritiene dovrebbe essere obbligatoria, gli studenti dovrebbero poter completare la propria formazione intellettuale e anche spirituale. E' nelle ore del doposcuola, secondo Tadini, che il giovane dovrebbe poter rimediare quanto ha appreso nelle lezioni della mattina. Tadini ha poi detto che per la realizzazione di un doposcuola efficiente occorrono strumenti adatti, e cioè l'ambiente e le persone preparate ad assistere i giovani.

Il prof. Calogero ha affermato anch'egli che il doposcuola dovrebbe essere il luogo dove il giovane può svolgere delle attività che non siano soltanto scolastiche, dove può, in definitiva, trovarsi in un ambiente in cui impara interessandosi, divertendosi e agendo. «Ma — ha detto Calogero — non è solo il doposcuola che deve essere così concepito, bensì tutta la scuola. Il problema quindi è quello di cambiare radicalmente la struttura e le forme della scuola italiana, rendendola così come, nel corso del "Convegno dei cinque" è stato raffigurato il doposcuola». Si tratterebbe in pratica — secondo Calogero — di estendere anche al pomeriggio le lezioni, che dovrebbero svolgersi con criteri nuovi, più aderenti alla personalità dei giovani.

Il presidente Paladini ha riassunto brevemente i termini del dibattito dichiarandosi dal canto suo contrario a un doposcuola obbligatorio.

LE INDAGINI PER L'ASSASSINIO DELLA GIOIELLIERA TORINESE

Un giovane calabrese nella rete della «Mobile»

Era stato arrestato sabato mattina per il furto di un'auto - Delazione anonima alla Questura - Pallottole di pistola rinvenute nel suo alloggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 2

La polizia, da ieri sera, mantiene uno strettissimo riserbo sull'inchiesta per il delitto di via Berthollet. Un giovane calabrese, pregiudicato, è da questa notte negli uffici della Squadra mobile, sottoposto ad un serrato interrogatorio. Pesano su di lui parecchi sospetti; ma non si sa come egli abbia reagito alle accuse: se sia riuscito a respingerle o se la sua posizione si sia ulteriormente aggravata.

I cronisti che frequentano quotidianamente la Questura, hanno notato che, dal momento in cui il pregiudicato è stato trasferito dalle «Nuove» nei locali di via Grattoni, l'istruttoria sembra aver preso un indirizzo preciso. E' cessato, o quasi, l'andirivieni delle camionette e delle auto che portavano, ogni quarto d'ora, una decina di persone fermate nei rastrellamenti fra la malavita.

Il dott. Maugeri, che dirige le indagini, è uscito dal suo ufficio soltanto verso le 9, ed è stato fuori per un brevissimo intervallo. Si è recato a conferire con il Procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo. I cronisti hanno cercato di parlare con il commissario all'uscita della Questura, ma il dott. Maugeri non ha fatto alcuna dichiarazione. Era visibilmente irritato che fossero trapelate delle indiscrezioni sull'operazione condotta ieri sera. Non è possibile, quindi, per ora, scrivere delle notizie sicure sull'esito degli interrogatori. E' facile, tuttavia, seguire la traccia che percorrono gli inquirenti sulla base di semplici supposizioni.

Il giovane calabrese condotto in Questura, è stato prelevato dalle carceri «Nuove» dov'era detenuto in arresto per furto di un'auto e contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Lo avevano fermato i carabinieri sabato mattina, alla stazione di Porta Nuova, mentre si apprestava a partire su un treno per il Sud. Per un contrattempo di natura burocratica facilmente spiegabile, la notizia di questo «fermo» non era pervenuta alla polizia. Nella stessa mattinata, una segnalazione anonima indicava alla Squadra mobile il pregiudicato come una delle figure maggiormente sospette d'aver commesso il crimine nella gioielleria di via Berthollet. La Questura diramava un fonogramma di ricerche, ignorando che il giovane in questione si trovava già da qualche ora in carcere.

Ai funzionari, fino a quel momento, non era noto neppure l'indirizzo del calabrese. L'informazione consentiva loro di recarsi nella sua abitazione, una miserabile soffitta, in una via nel vecchio centro della città. Sotto una pianella del pavimento gli agenti trovavano un primo elemento prezioso: alcune pallottole di una rivoltella di calibro identico a quella usata dall'assassino.

Una vicina di casa riferiva loro d'aver visto il misterioso inquilino rincasare frettolosamente per l'ultima volta giovedì sera alle 21 (il delitto era stato commesso alle 20.20) e uscire con altrettanta furia dopo pochi minuti, portando una valigetta. Un terzo particolare veniva alla luce nelle ricerche successive. Venerdì mattina il calabrese aveva cercato di vendere ad un conoscente un soprabito color marrone. Gli aveva chiesto 5 mila lire, precisando che aveva urgente bisogno di denaro perchè voleva tornare al suo paese.

Il giovane dovrà ora chiarire al commissario dott. Maugeri le ragioni del suo comportamento: soprattutto dovrà spiegare perchè si sia allontanato da casa nel modo burrascoso che abbiamo descritto, proprio mezz'ora dopo che era accaduta la tragedia nella gioielleria. Inoltre, le pallottole trovate lasciano credere che egli possegga o abbia posseduto recentemente una pistola. Dovrà dire che cosa ne ha fatto. Il cappotto marrone offerto a così basso prezzo, è in tutto simile a quello che il commesso Bruno Bertulli ha visto addosso allo sconosciuto che ha fatto fuoco sulla titolare del negozio.

Se si suppone che il giovane portato in Questura sia davvero il responsabile dell'omicidio, tutte queste circostanze trovano una precisa spiegazione. Si può persino pensare che egli si sia fatto deliberatamente arrestare dai carabinieri ritenendo che, trovandosi in carcere per un piccolo reato, più facilmente sarebbe sfuggito alle ricerche. Se invece egli saprà dare al suo comportamento una giustificazione plausibile, dobbiamo dire che il caso ha lavorato singolarmente contro di lui.

Ad ogni modo la soluzione di tutti questi interrogativi non tarderà più di una giornata: nelle prossime ore, alle accuse potrebbero aggiungersi delle prove precise. In mancanza di queste l'inchiesta sarà di nuovo in alto mare.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, due giovani calabresi, amici del pregiudicato, sono stati portati negli uffici della Squadra mobile. A nessuno, oltre ai funzionari incaricati delle indagini, è stato consentito di entrare, e neppure di sostare nel corridoio.

Paolo Amerio

E' accaduto ieri alla Scala

GRAVE INCIDENTE al tenore Misciano

Milano, 2

Un grave incidente è accaduto alla Scala durante le prove del terzo atto de «Il buon soldato Schwejk»; il tenore Alvino Misciano portagonista dell'opera, mentre saltava a terra da una scaletta molto ripida, è scivolato battendo pesantemente il capo contro gli scalini e rimanendo privo di sensi. La caduta, che sembra sia stata causata dall'eccessiva strettezza della scala, proprio in questi giorni rimpicciolita e resa più scoscesa per ragioni di ordine tecnico, è stata talmente violenta, che alcuni degli scalini si son sfondati mentre il cantante rotolava di schiena battendo infine duramente il capo. Il tenore è stato soccorso dai colleghi e dal personale del teatro, i quali, però si rendevano immediatamente conto che non si trattava di una semplice contusione: il Mischiano, infatti, faticava a riprendere conoscenza e accusava un forte dolore alla colonna vertebrale all'altezza dei reni.

Il baritono Panerai, aiutato da Virginio Puecher, regista dell'opera e dal maestro Sanzogno, ha portato il collega nell'infermeria in attesa dell'autoambulanza che l'ha velocemente trasportato al «Fatebenefratelli». Qui Mischiano è stato subito sottoposto alle cure dei medici i quali non hanno rilasciato una diagnosi in attesa degli esami radioscopici alla colonna vertebrale e al capo.

L'incidente che, come si è detto è avvenuto al finale del terzo atto, quando Schwejk salta dalla tradotta militare che gli serve da rifugio ed alcova.

Ammazza la moglie a colpi di pietra

Avellino, 2

Una contadina di Bagnoli Irpino, Consiglia Aschettino, di 21 anni, è stata uccisa a colpi di pietra, per gelosia, dal marito, il pastore Enrico Vivolo, di 22 anni. I due si erano sposati da pochi mesi.

Il corpo della donna, con il volto massacrato, è stato trovato nascosto tra gli sterpi, in contrada S. Vito, da alcuni boscaioli, che si recavano al lavoro presso il lago Laceno. Il Vivolo, fermato nel corso delle indagini, ha dapprima negato; poi, di fronte alle contestazioni dei carabinieri, ha finito per confessare di aver assassinato la donna per motivi di gelosia.

Pesce d'aprile a Vancouver

In quattrocento attendevano l'arrivo di Sofia Loren

Vancouver, 2

Circa 400 membri della comunità italiana di Vancouver sono convenuti ieri alla stazione ferroviaria in seguito alla notizia apparsa sul giornale italiano «L'eco d'Italia», secondo la quale l'attrice italiana Sofia Loren sarebbe dovuta arrivare a Vancouver.

Il direttore del giornale, Peter Mori, ha poi detto alla folla che la notizia era un «pesce d'aprile». Mori successivamente ha dichiarato ai giornalisti che i suoi lettori hanno preso lo scherzo con spirito.

Viaggio alle Hawaii

Due giovani milanesi, il signor Franco Pescarolo e la sorella Foscarina, abitanti in Milano, viale Campania 4, hanno già risolto, con notevole anticipo sul calendario, il problema delle vacanze.

La fortuna ha scelto per loro, con le garanzie della Legge, un viaggio intorno al mondo con soggiorno alle Hawaii. Una vacanza da miliardari, quindi, offerta mensilmente da una grande Industria milanese, che ha lanciato con successo un profumato sapone ispirato a quelle meravigliose isole.

I due giovani sono partiti da Milano, con un jet Alitalia, per gli Stati Uniti; successivamente godranno un po' di primavera hawaiana in sostituzione di questa nostra primavera tardiva e incerta.

Franco e Foscarina Pescarolo, prima della partenza, ci hanno esposto un serrato programma di viaggio che andavano perfezionando dal giorno in cui era stata annunciata loro la straordinaria vincita.

Su un punto però sembravano perfettamente orientati e con propositi definitivi: nel voler gustare in assoluta tranquillità di spirito quella magica atmosfera hawaiana primitiva e autentica, ancora largmente diffusa in zone sottratte alle sofisticazioni folcloristiche a uso dei turisti.

Un dirigente dell'Industria che mensilmente offre il viaggio premio alle Hawaii, dopo aver salutato all'aeroporto i due giovani in partenza, ci confermava che l'iniziativa si sarebbe protratta anche nei mesi successivi. Tanta gente andrà ancora alle Hawaii, e fra questi, molti nemmeno sognano attualmente che la fortuna li favorirà con un dono così eccezionale.

Quando l'industria si dà a fabbricare fiabe moderne le costruisce meravigliose, soprattutto perchè sono fiabe vere.

RADIO e TELEVISIONE

Molte volte i noleggiatori ribattezzano film esteri usando titoli che spesso travisano il contenuto della pellicola. Un esempio di ciò è appunto «The Second Woman» (letteralmente «La seconda donna») che, ricordando «La prima moglie» o «Rebecca» di Hitchcock, poteva far credere che si trattasse di una seconda parte del romanzo di Daphne Du Maurier filmato, con grande successo, dal «re del brivido». Invece non esiste nessuna «seconda moglie» ma solamente «una seconda donna» come il titolo originale del film chiaramente faceva intendere. Ma, a parte la «trovata» dei noleggiatori italiani, aggiungeremo che, nel suo genere, il film non è mal fatto, dato che il regista Kern possiede l'abilità di dosare gli effetti e di creare la suspense. La interpretazione è corretta: essa è affidata a Robert Young (nella foto), Betsy Drake, John Sutton, Florence Bates, Morris Carnovsky, Henry O'Neill ed a molti altri. Insomma un filmetto «criminale» che eccita nello spettatore più di una emozione.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Recentissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Grande club; 14: Giornale; 15.15: N. Rotondo e il suo complesso; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Trincea delle missioni; 17: Giornale; 17.20: A. Sciascia e la sua orchestra; 17.40: Ai giorni nostri; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Ciascuno a suo modo», commedia in tre atti di L. Pirandello; 23.15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Il cuore in soffitta; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17.30: Il vostro juke-box; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora di novità; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il Concerto grosso; 10: L'Orchestra sinfonica di Minneapolis; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Preludi; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Vivaldi e Brahms; 14.30: L'informatore etnomusicologico; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sinfonia nel XVIII secolo; 18: Narratori neo-africani; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di B. Bettinelli, L. Cortese, S. Fuga e N. Rota; 19.15: Romanzi, racconti, teatro di G. Rocca; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Trent'anni di storia politica italiana; 22: Musiche di L. van Beethoven; 22.45: Ciascuno a suo modo.

LOCALI TRIESTE

7.10. «Buon giorno»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Conversazioni per la Quaresima; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca; 15.20: Complesso di Franco Vallisneri; 15.40: Scuole di musica e maestri di ieri e di oggi: «L'Istituto Comunale di Musica di Gorizia», di Franco Agostini; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Antiche musiche strumentali italiane; 9.30 (13.30): Musiche inglesi; 16 (20): Un'ora con R. Schumann; 17 *(21) In stereofonia:* Musica sinfonica; 18 (22): «Morte dell'aria», di G. Petrassi; 18.45 (22.45): Concerto dell'Orchestra da camera belga.

Canale V: (13-19): Piccolo bar, divagazioni al pianoforte del duo Freed-Breux; 8.30 (14.30-20.30): Musiche dall'Argentina; 10.15 16.15-22.15): Suona l'orchestra diretta da H. Zacharias; 11.30 (17.30-23.30): Retrospettive musicali.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Avventure di capolavori: Il Pantheon; 19.50: Chi è Gesù; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «La seconda moglie», film; 22.35: Libri per tutti; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Carosone racconta; 21.40: Telegiornale; 22: Nel mondo della scienza: Macchine pensanti; 22.20: Siparietto: Dieci minuti con Carlo Croccolo; 22.30: Concerto da camera.

COMUNICATO

L'AZIENDA BOVIS di FELTRE della S.p.A. Birre Pedavena - Dreher - Venezia, produttrice di estratti e dadi per brodo, apprende da vari giornali che la Ditta «Commerciale Adriatica» di Pesaro, ha messo in commercio un preparato per ravvivare il colore delle carni macinate, denominato Bovis.

L'AZIENDA BOVIS di FELTRE mentre rende noto che i propri prodotti nulla hanno in comune col preparato messo in commercio ad uso dei macellai dalla predetta Ditta di Pesaro ed illegittimamente denominato «BOVIS», informa che sta provvedendo all'espletamento con mezzo legale per la tutela del Marchio «BOVIS» regolarmente depositato e registrato fino dal 1° dicembre 1927 per i prodotti di sua fabbricazione.

CRONACHE SPORTIVE

A fatica il Milan ha battuto il Mantova (1-0) che si è difeso bene e che altrettanto bene ha contrattaccato. Non si trattava di una partita di grande richiamo, tuttavia lo Stadio di San Siro era gremito: l'undici milanista attuale fa spettacolo da sè

IL CAMPIONATO DI SERIE «A» NON HA ESAURITO L'INTERESSE

ANCORA UN FILO DI SPERANZA PER LA FIORENTINA E IL PADOVA

Copiosi pesci di aprile nel terz'ultimo turno - Merito dell'Udinese la sorpresa più clamorosa - Il tardivo risveglio dell'Inter - Petris e Milani all'ordine del giorno

La fiammella dell'interesse non si è spenta ancora su questo campionato. La trentaduesima giornata, che pareva dovesse anticipare la conclusione definitiva del torneo sanzionando le risultanze attuali della classifica, è stata un po' sibillina nei suoi responsi e non si è addossata troppe responsabilità. Così, aritmeticamente, a due tappe dal traguardo la vittoria del Milan non è ancora al sicuro e neppure la sorte del Padova è da considerarsi segnata. Il Lecco, che sapeva di avere affidate ad un sottilissimo filo le sue residue speranze, si è visto invece negare l'ultimo appello e può ora smobilitare tranquillamente. La sua avventura in Serie A è durata due sole stagioni e dopo essersi salvato per il rotto della cuffia la prima volta, ora torna fra i cadetti che è la sua categoria di competenza.

Il Milan vittorioso in casa e la Fiorentina anche, ma in trasferta, lasciano immutate le distanze fra le due squadre. Poichè, come abbiamo facilmente previsto, il Milan beneficia sicuramente dei due punti di Bergamo, si arguisce che le probabilità della Fiorentina di rovesciare la situazione sono quasi immaginarie. Ma teoricamente sussistono e, almeno fino alla prossima giornata, esse vanno ipotizzate. Così pure il Padova, che strappando un punto al Brumana può finire il campionato a quota 26, vede riaperto l'ultimo spiraglio verso un estremo tentativo di associare alle sue sorti almeno una delle due concorrenti che quel punteggio hanno già attinto, per puntare alla salvezza attraverso uno spareggio.

Insomma, pur confessando il nostro scetticismo sulle possibilità di una revisione dell'attuale situazione sia per quanto concerne primato che per quanto riguarda la pagina della retrocessione, diamo atto che quanto a vitalità e ad interesse questo campionato è duro a morire... Quest'ultimo turno poi, che cadeva nella prima giornata d'aprile, ci è stato prodigo di gustosi «pesci», mandando all'aria buona parte delle tante sensate previsioni che si erano fatte sul suo conto. Ben quattro sono state le vittorie esterne e due i pareggi, cosicchè il fattore campo ha subito un rude scossone anche nei riflessi delle marcature.

Fra gli eventi più inattesi della giornata va registrato il successo interista di Bologna, mentre il vero «fattaccio» è da ascriversi a merito dell'Udinese, andata ad espugnare alla brava quel munito fortilizio rappresentato dalla Favorita. L'Inter, dopo un lungo periodo di prove grigie e penose, è tornata alla ribalta contro una delle rivali più forti e temprate, contro quel Bologna che apertamente mirava a spossessarla del terzo posto dopo l'eccitante successo conseguito all'Olimpico. La squadra nerazzurra, cacciata la stanchezza e la sfiducia, si è tolta la soddisfazione di regolare alla distanza i petroniani, superandoli in dinamismo e nelle trame, stavolta bene sostenute da Suarez, Bolchi e Corso. L'attacco bolognese, irretito da una retroguardia puntuale se non sempre precisa negli interventi, si è sfaldato progressivamente perdendo la bussola nell'atto di concludere e così l'occasione della rivincita è sfumata per Bernardini che la pregustava con una certa sicurezza.

Se non con la stessa autorità palesata dall'Inter, anche la Fiorentina e la Roma si sono imposte fuori casa in grazia della maggiore esperienza la prima, di una spinta fortunosa la seconda. A Torino i viola sono stati contrastati assai efficacemente dalla giovane équipe granata, votata però all'insuccesso a causa dei troppi errori di mira commessi dai suoi attaccanti specie nel primo tempo. Alla lunga il gioco più assennato e lucido dei toscani ha trovato modo d'imporsi e una stoccata di Petris dava al vivace duello la svolta decisiva, sicchè la Fiorentina può ancora cullare un barlume di speranza e la parola fine alla lotta per il primato non si può ancora porre. Tre punti di vantaggio per il Milan sono una sicurezza, ma le insidie del gioco sono presenti a Rocco, rimasto domenica assai insoddisfatto della prova sostenuta dai suoi nei confronti del Mantova. Un tiro azzeccato di Rivera ha suggellato la gara di San Siro dopo un gran girare a vuoto del quintetto rossonero, addirittura neghittoso nelle conclusioni, ma la eccellente prestazione della retroguardia ha impedito ai virgiliani, attivissimi e bravi, di mettere in pericolo la striminzita vittoria della capofila. Giunto a due passi dal trionfo finale il Milan vorrebbe già poter dormire fra due guanciali, ed i nervi che saltano a giocatori di mature esperienza come Altafini, Danova, Sani è il segno che la tensione è giunta allo estremo, per cui Rocco anzichè la frusta dovrà usare adesso i tranquillanti nella volatina finale.

A Ferrara il portiere Patregnani è stato l'involontario artefice della vittoria romanista con due vistosi errori che hanno compromesso il generoso sforzo dei suoi compagni. Per fortuna della Spal, quota 27 già raggiunta costituisce il margine di sicurezza, per cui la sconfitta altre conseguenze non ha avuto che quella episodica. Anche la Sampdoria che affrontava il Lecco, si è messa matematicamente in salvo, infliggendo peraltro ai lariani il colpo di grazia. La lotta per la salvezza ha visto le tre squadre venete impegnate a fondo per realizzare il massimo profitto e la meglio è spettata al Lanerossi, facilitato dall'incompletezza della Juventus in questo che era considerato l'incontro chiave per i lanieri. Un gol del giovane Vastola ha messo al sicuro il risultato prezioso, per cui al Lanerossi, come al Venezia che però non è riuscito ad andare oltre il pareggio nei confronti col Catania, basterà un solo punto per essere fuori dei guai. Il pareggio di Bergamo, che ridà al Padova un alito di speranza, dilaziona comunque il grido di giubilo dei veneziani e dei vicentini che si attendevano dall'Atalanta ben altro servizio!

L'Udinese sta concludendo in bellezza il suo malvagio torneo. A Palermo, dove due sole squadre erano riuscite a passare, i bianconeri hanno fatto il diavolo a quattro, punendo tre volte il bravissimo Mattrel e segnando anche il gol della bandiera per gli ospitanti.

G. B. T.

Il Palermo verso Istanbul

Roma, 2

La squadra di calcio del Palermo è partita questo pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino diretta ad Atene a bordo di un aereo di linea. La squadra palermitana successivamente raggiungerà Istanbul dove domani incontrerà in una notturna amichevole la compagine del Galatasaray. Del Palermo sono partiti 16 giocatori guidati dall'allenatore Remondini.

Castelletti giuocherà contro il Flamengo

Roma, 2

La FIGC su indicazione del settore per le squadre nazionali ha convocato anche il giocatore Castelletti della Fiorentina per domani alle ore 16 a Roma insieme con gli altri 19 già convocati ieri sera.

La gara che la rappresentativa azzurra sosterrà allo stadio Olimpico di Roma contro il C. D. R. Flamengo mercoledì 4 aprile alle ore 15.35, sarà diretta dall'arbitro Adami Giuseppe. assistito dai guardialinee Badini Carlo e Anticoli - Borsa Igino.

LA PARTITA DI PORDENONE NELLE IMPRESSIONI DI ENRICO RADIO

Duemila triestini hanno visto quanto è duro vincere in trasferta

«Tutti bravi e generosi, da Toros a Risos» - 19 pullman più una quantità di macchine private - Diversi giuocatori portano i segni dello scontro

«Così si deve giuocare per fare i risultati che piacciono! A Pordenone la Triestina ha dimostrato il suo vero carattere: combattere e correre, correre e combattere. Altra via non c'è per potersi imporre agli avversari, che ci accolgono sempre... coi dovuti riguardi. E sono contento non tanto per il successo — comunque questi due punti ci fanno tanto bene! — quanto per lo spettacolo agonistico che la squadra ha saputo dare davanti ai suoi sostenitori. I molti tifosi che ci hanno seguito si saranno resi conto cosa vuol dire andare a prender punti in trasferta. I nostri amici hanno compreso le difficoltà che dobbiamo superare. Le «accoglienze» di Pordenone — mi riferisco alla battaglia sul campo di giuoco — sono riservate alla Triestina in tutte le trasferte».

L'allenatore Radio, prima di entrare nei commenti ha voluto chiarire — ove fosse ancora necessario — l'atmosfera che la Triestina trova lontano da Valmaura. Sulla prestazione dei giuocatori Radio ha allargato le braccia ed ha esclamato: «Visto come è servita la lezione di Saronno? A distanza di una settimana, quei tali giuocatori, che io avevo chiamato in causa, hanno cambiato la... puntina del grammofono e la musica è stata un'altra. Bravi tutti, da Toros a Risos: il primo ha salvato la partita con un miracoloso intervento, quando si era ancora sullo 0 a 0, il secondo ha dato il «la» all'azione della seconda rete, quella che ci ha fatto respirare qualche attimo prima dello scadere del novantesimo minuto».

Questa volta, a differenza di quanto era accaduto dopo la gara di Saronno, Radio ha inteso accomunare in un'unica lode i suoi ragazzi. «Se dovessi indicare i migliori non esiterei a fare i nomi di Sadar, di Szoke e di Santelli. Ma come si fa a scordare gli uomini della retroguardia? E Mantovani che si è battuto con puntiglio? E Risos che ha saputo riscattare la flemma di Saronno? Per Gigi Trevisan un discorso a parte Ha giuocato, come sa giuocare, sino ad un quarto d'ora dalla fine, poi è leggermente calato: eppure ha trovato la forza di mettere in rete un bel pallone. Anche Gigi quindi ha fatto la sua parte, rendendosi utile specie nella fase cruciale della gara. Santelli poi è stato particolarmente attivo con alcune aperture alle ali, che hanno messo lo scompiglio tra i neroverdi».

Nella formazione alabardata rientrava quale laterale sinistro Rocco, mentre Szoke rimpiazzava nel ruolo di interno sinistro l'infortunato Secchi.

L'allenatore Radio si è così espresso su questi temi obbligati del lunedì. «Rocco mancava da parecchie settimane, cinque per l'esattezza, dai ranghi titolari. Era naturale che accusasse qualche scompenso peraltro non di grave danno alla squadra. Una cosa è giuocare alla settimana coi «boys», un'altra è battersi contro uomini sul tipo di quelli visti al «Bottecchia». In complesso quella di Brunetto è stata una prova discreta. Szoke ha sostituito degnamente Secchi, che in questo campionato è per la Triestina il regista ed il suggeritore impeccabile di tutte le manovre della squadra. L'assenza di Secchi non si è fatta quindi sentire, mi auguro che Pepi sia in grado di rientrare sin da domenica prossima contro il Bolzano per ritornare allo schieramento tipo. La Triestina ha bisogno della presenza di Secchi, come di tutti i suoi migliori giuocatori in questo cruciale momento».

La Triestina ha fatto i due punti, migliorando la media promozione nei confronti della Biellese, che giuocava in casa ed ha vinto come le previsioni indicavano. Non così si può dire della Mestrina che è andata a Legnano a prendersi l'intera posta. Allegria ed euforia quindi nel «clan» alabardato per il successo di Pordenone, ove la Triestina ha colto, sia detto per inciso, il secondo successo esterno in trasferta. L'allenatore Radio era però solo parzialmente soddisfatto.

«Quando noi si vince, gli altri non si... fermano un attimo ad attenderci. Questa Mestrina davvero ci sta rompendo... i piani. Ora ha un calendario eguale al nostro, cinque partite in casa e tre in trasferta. Non voglio neppure pensare a quel detto popolare, quello che dice tra i due litiganti il terzo gode. Si parla in giro assai della Biellese e della Triestina. Molti si sono dimenticati forse volontariamente della Mestrina, che sta tra noi ed i piemontesi. Il terzo litigante è la Mestrina oppure la Triestina? Tutto sta a mettersi d'accordo. Comunque se non avessimo fatto centro a Pordenone sarebbe stato un affare estremamente delicato».

Archiviata la partita di domenica, si pensa già alla prossima. Domenica sarà di turno il Bolzano e la Triestina ritornerà dopo quasi un mese a giocare allo stadio di Valmaura. La conta degli infortunati è iniziata ieri mattina, quando gli alabardati si sono recati a Valmaura per il bagno e il massaggio. Tutti i giuocatori sono segnati e lamentano dei colpi; in particolare Sadar, Santelli e Trevisan hanno ricevuto più colpi degli altri. Sadar appare il più malconcio e zoppica leggermente. Dovrà rimanere a riposo per un paio di giorni. Ieri mattina ha ripreso gli allenamenti Secchi, le cui condizioni vanno lentamente migliorando. Radio spera di utilizzarlo già domenica prossima contro il Bolzano.

La comitiva alabardata, comprendente i giuocatori e l'allenatore nonchè alcuni dirigenti, tra cui il presidente conte Giorgio Guarnieri, ha sostato domenica sera a Pieris per la cena prima di rientrare in sede. Il presidente del sodalizio alabardato ha colto l'occasione per esternare ai giuocatori, anche da parte dell'intero Consiglio direttivo, il compiacimento per la buona prestazione fornita. Inoltre, il conte Guarnieri si è dimostrato particolarmente sensibile alle attestazioni di simpatia e di attaccamento dimostrate dai tifosi triestini in questa occasione, che con la loro presenza sono riusciti a trasformare la trasferta di Pordenone in una partita quasi casalinga. Si calcola infatti che i triestini presenti alla partita siano stati quasi duemila contro i 1500 tifosi locali. Quasi un migliaio sono stati favoriti dal concorso materiale offerto dalla Società per ridurre al minimo il prezzo del viaggio collettivo. Oltre ai 15 pullman componenti la «Carovana alabardata», da segnalare la presenza di due grossi pullman del Dopolavoro Assicurazioni Generali, uno della Cartiera del Timavo e uno del Dopolavoro Aquila.

B. I.

Selezione rappresentativa domani a Latisana

Su segnalazione del commissario tecnico, sig. Bruno Tonello, i seguenti giuocatori sono convocati mercoledì 4 aprile a Latisana, alle ore 15 per una prova di selezione della squadra rappresentativa regionale che il giorno 25 aprile disputerà a Cividale del Friuli un incontro con una similare formazione della Lombardia: portieri: Vendrame (Torriana), Montanelli (Libertas); terzini Di Colò (Manzanese), Masolini (Gonars), Sillani (S. Giovanni), mediani: Medeot (Mossa), Rigutto (Spilimbergo), Piasentin (Tisana), Bottin (Gradese); attaccanti: Mreule (Pro Romans) Paoli (Cremcaffè), Fanotto (Tisana), Cumin (Pro Romans), Cuca (Torriana), Cotterle (Ponziana), Vallon (Muggesana).

La causa per diffamazione Lauro - Bugatti

Milano, 2

Il calciatore Ottavio Bugatti è comparso stamani davanti alla Prima sezione del Tribunale penale per rispondere, assieme al dott. Mario Melloni, direttore del quotidiano del pomeriggio «Stasera», di diffamazione a mezzo stampa.

Il processo trae origine dalle «rivelazioni di Bugatti» apparse sul quotidiano milanese il 9 dicembre dello scorso anno e nelle quali, secondo l'accusa, Bugatti avrebbe offeso la reputazione del comandante Achille Lauro, presidente onorario del Napoli, e del dirigente Luigi Scuotto. Il giocatore affermò che il comandante Lauro lo avrebbe sollecitato a dichiarare di aver «venduto» alcune partite di calcio.

Il Tribunale ha accordato un rinvio del processo al 1 giugno.

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY NEL CILE

Marcia stentata degli azzurri

Pareggiano (2-2) con i tedeschi - Gli spagnoli impegnati dall'Uruguay - Sempre in auge i portoghesi: fanno il «balletto su rotelle»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Santiago, 2

Un altro ostacolo hanno incontrato gli azzurri in questi dinamici e combattutissimi campionati del mondo: quello della Germania occidentale. I tedeschi hanno costretto l'Italia al pareggio (2-2), e quel che è più strano conducevano al termine del primo tempo per uno a zero. Poi, come contro la Svizzera, nella ripresa gli italiani hanno ristabilito l'equilibrio.

Va detto che mentre nel match con i rossocrociati gli azzurri avevano offerto una prova nel complesso deludente questa volta hanno svolto un gioco di ottima levatura, e hanno premuto a lungo alla porta difesa da Kremer. Ma il portiere germanico è un autentico campione, ha arrestato tiri che già parevano destinati al sacco, e i gol realizzati da Tavoni e Bortolini proprio non si possono imputare a suoi errori. La partita dei tedeschi è stata in buona parte difensiva; ma Krohn e Sprengfeld sono riusciti a prendere d'infilata due volte la difesa azzurra e a mettere a segno la palla alle spalle di Bolis.

Ecco le formazioni: Italia: Bolis; Villa, Bosisio, Bortolini, Tavoni. Germania: Kremer; Krohn, Rose, Sprengfeld, Przementi, Frohmann. Arbitrava lo spanolo Clemente.

Il secondo incontro della serata ha visto il successo della Spagna (che appare la sola possibile contendente del Portogallo per il titolo) sull'Uruguay. Ma è stato un successo stentato, per 2-1, e al termine del primo tempo gli uruguayani conducevano per 1-0, grazie ad un bel tiro di Caprile. Poi il gioco si è fatto convulso, cattivo, duro a tal punto che a un certo momento l'arbitro italiano Zeppini ha espulso Caprile. Con le reti di Perella e Gallen la Spagna ha portato al sicuro due punti che le concedono di sperare ancora.

Ecco le formazioni: Spagna: Largo; Sabater, Perella, Carbonell, Gallen. Uruguay: Pastro; Pintos, Albo, Caprile, Numeza.

Il Cile ha travolto la Svizzera per 8-1, fra il tripudio dei sostenitori locali. In vantaggio per 3-0 a metà partita i cileni hanno dominato da lontano anche la ripresa, e i disperati sforzi dei rossocrociati non sono valsi che a fruttar loro il gol della bandiera, messo a segno da Liechi. Per i vincitori hanno realizzato cinque volte Soto, due Vargas ed una Luna.

Le formazioni: Cile: Jugg; Sanchez, Vargas, Gutierezz, Valdivia, Soto, A. Finalterry. Svizzera: Barbey; Marcante, Monney II, Rieder, Liechti, Ballinger, Laubscher.

Il Portogallo continua a fare allenamento di tiro in porta; vittima di turno il Brasile che ha lasciato il campo sotto il peso di undici gol, contro due realizzati. Il primo tempo si era chiuso sul punteggio di 5-0. Quando si sia detto che i cariocas hanno svolto un gioco eccellente, concretando ottime e pericolose manovre, si avrà una idea ancor più chiara del livello eccezionale di forma sfoggiato in questo torneo dai lusitani, a punteggio pieno e per i quali si stanno trovando i paralleli più immaginosi, da quelli di «globetrotters dell'hockey» (con riferimento ai famosi americani della pallacanestro) a quello di «balletto hockeystico». In cinque partite i portoghesi hanno segnato 39 gol. La parte del leone nel match con i brasiliani l'ha fatta Bougos, che ha messo in rete la palla ben sette volte.

Le formazioni: Portogallo: Moreira; Vasguedes, Adriao, Bougos, Da Silva (Pereira). Brasile: Carlos; Pimentel. Antonio, Santos, Piris.

Carlos Firmin

Battuto Fortilli

Carati è il nuovo campione dei medi

Bologna, 2

Remo Carati ha conquistato il titolo italiano dei medi battendo il detentore Bruno Fortilli per arresto. del combattimento alla sesta ripresa in seguito a ferita.

Alla quarta ripresa Fortilli ha riportato una vasta ferita all'arcata sopracciliare sinistra causata da un colpo di testa. Fin dal primo momento l'arbitro ha chiesto il parere del medico. L'ha richiesto ancora alla sesta ripresa, visto che l'emorragia non cessava e il medico ha ordinato la sospensione dell'incontro.

Paret aggravato

New York, 2

Benny «Kid» Paret, il pugile cubano ancora in coma dopo aver subito il k.o. da Emile Griffith circa otto giorni fa, si è aggravato in queste ultime ore per sopraggiunta polmonite. Lo hanno dichiarato i medici dell'ospedale «Roosevelt» di New York dove il pugile si trova ricoverato.

Inoltre, anche lo stato comatoso ha avuto un peggioramento. Paret è stato subito sottoposto ad un nuovo speciale esame generale.

Kubala alla Juventus?

Torino, 2

L'ex giocatore magiaro Kubala è da stasera a Torino per prendere contatto con il presidente della Juventus dott. Umberto Agnelli in vista di un suo passaggio alla squadra bianconera in qualità di direttore tecnico. Kubala era giunto nel pomeriggio all'aeroporto della Malpensa proveniente da Barcellona.

Campionati regionali di tennis da tavolo

Si sono conclusi domenica, con l'effettuazione delle gare maschili individuali ed a squadre, i campionati regionali di 3.a categoria di tennis da tavolo. Negli individuali, massiccia affermazione del CGS La Soffitta che ha conquistato tutti e cinque i titoli in palio.

Crechici, come nei pronostici, ha primeggiato vincendo tutte le gare a cui ha partecipato. Positivo ritorno all'attività dell'udinese D'Orazio, giocatore di buona classe e di positiva intelligenza di gioco. Ottime anche le prove dei giovani Emili e Cossutta A., questi ultimi dell'U. S. Bor (Trieste).

Un cenno a parte merita il giovanoissimo aPniccia che, al suo primo anno di attività ufficiale, è riuscito vincitore, dopo un accanito finale, del favorito Emili nella categoria allievi. Paniccia è un giocatore dotato di notevoli mezzi tecnici, può essere considerato una speranza del pongismo giuliano.

In campo femminile, le gare disputate in altra sede, hanno visto la scontata affermazione della giovane Di Benedetto (Unione Istriani) giocatrice già messasi brillantemente in luce quest'anno in campo nazionale. Nella finale del campionato a squadre serie «B», l'Unione degli Istriani, guidata dal sempre saldo Bruni, si è imposta con sicurezza al T. T. Udine.

I risultati. Singolo maschile 3.a categoria: 1) Crechici (Soffitta); 2) D'Orazio (Udine); 3) Emili (Bor); 4) Cossutta A. (Bor), Doppio maschile 3.a categoria: 1) Crechici-Pecar (Soffitta); 2) Emili-Cossutta A. (Bor). Singolo juniores: 1) Crechici (Soffitta); 2) Emili (Bor); 3) Cossutta (Bor). Doppio juniores: 1) Crechici-Gregoretti (Soffitta). Singolo allievi: 1) Paniccia (Soffitta); 2) Emili (Bor); 3) Gregoretti (Soffitta). Squadre Serie B: Unione Istriani (Bruni - Martinolli - Runco) batte T. T. Udine (Patat-D'Orazio-Martini) 5-0.

Primato di pesi

Mosca, 2

Il pesista sovietico Yuri Vlassov ha battuto oggi a Mosca il primato mondiale della distensione per la categoria dei massimi con kg. 186. Il precedente primato, di 185.5, apparteneva all'americano Paul Anderson dal 16-10-1955.

Investito e travolto dal port.ereNegri durante la partita Milan-Mantova, Danova ha perduto conoscenza ed è stato portato all'esterno del campo. L'ala sinistra rossonera è sfortunata

COMMENTI AI CAMPIONATI DI BASKET

L'ora del Simmenthal

Raggiunta l'Ignis a due giornate dalla fine In Serie A s'allontanano le squadre venete

A due giornate dalla conclusione del massimo campionato nazionale, il Simmenthal ha riproposto con autorevolezza la propria candidatura al titolo di campione d'Italia. Il numero di centro della domenica cestistica infatti si è concluso con il meritato successo dei milanesi sull'Ignis, che si è così vista raggiungere in vetta alla graduatoria dagli avversari. Tutti gli appassionati italiani hanno potuto ancora una volta, grazie alla televisione, assistere ad uno spettacolo quanto mai interessante ed avvincente, avendo le due squadre fornito entrambe una prestazione convincente soprattutto sul piano atletico ed agonistico. Anche avendo un paio di uomini in cattive condizioni fisiche, l'Ignis ha accettato la lotta sul piano della velocità e del ritmo, che Rubini aveva fatto imporre ai propri atleti fin dall'inizio della partita. Alla fine il Simmenthal era decimato nelle sue file per le espulsioni, ma i suoi rincalzi, validissimi, hanno saputo portare vittoriosamente a termine la partita, che il formidabile Sardagna, il sempre scattante Riminucci ed il classico Pieri avevano ipotecato fin dai primi minuti.

Un successo, come tutti hanno visto, pienamente legittimo, che pone nello scontro Virtus-Simmenthal di domenica prossima l'ultima possibilità, in caso di sconfitta dei milanesi, che si offre all'Ignis di rivincere lo scudetto senza dover fare ricorso ad uno spareggio.

La giornata ha offerto anche altri motivi di interesse, che sono stati peraltro offuscati dal riflesso del «big-match» di Milano: la vittoria a Livorno del Biella, alla seconda consecutiva trasferta positiva, i 100 punti realizzati dal Pesaro di fronte ad una Stella Azzurra che pur ha il suo bravo gioco in difesa (e Cescutti ne ha segnati una quarantina da solo), lo stentato successo a Roma della Virtus, infine lo strano andamento della partita di Gorizia.

Nel capoluogo isontino il Petrarca è riuscito a passare, come voleva il pronostico, ma ha corso anche il rischio di perdere, negli ultimi secondi di gara, dopo aver condotto la danza a piacimento. Nel primo tempo i padovani, pur privi di Bidoli e Perraro, hanno dato spettacolo, frastornando la Goriziana con una bella serie di ottime manovre, andando a canestro con estrema facilità; il loro vantaggio arrivava ad una ventina di punti, per cui nella ripresa si permettevano alcune pause, lasciando avvicinare gli avversari. Questi erano condotti con l'entusiasmo e l'autorità dei tempi migliori da Cernich e Damiani, che nel finale portavano la Goriziana a sfiorare un successo che sarebbe stato forse immeritato, per la prova complessivamente poco brillante della squadra; questa ha troppo risentito, specie nella prima parte della contesa, della poco felice giornata di Ponton, la sua abituale punta di diamante.

In Serie A, dominio indiscusso del fattore campo nella giornata che ha visto la Philco osservare il suo turno di riposo. Giocavano tra le mura amiche tutte le altre squadre di testa, che hanno regolarmente ottenuto le vittorie loro assegnate dal pronostico. Quella che ha maggiormente stentato è stato l'Udinese, tenuta in rispetto per tutta la gara dallo Stamura di Ancona. I friulani hanno evidentemente accusato il contraccolpo della sconfitta patita a Trieste, che ha loro tolto molte delle possibilità di promozione, se non tutte, e così anche una squadra che solitamente in trasferta riesce a combinare ben poco di buono ha potuto contrastare loro validamente il passo. Comunque i bianconeri hanno vinto, superando in classifica la Philco, al pari della Reyer. La formazione veneziana ha inflato senza difficoltà di sorta il Soja Ravenna, mantenendo il passo del Treviso, che ha staccato di oltre 50 punti (!) il Campli.

I due punti di vantaggio sulle inseguitrici dovrebbero a questo punto bastare al Treviso, il quale attende ancora la visita del Don Bosco e deve recarsi a Gorizia ed Ancona: almeno quattro punti li dovrebbe ottenere, ed in tal caso potrebbe essere ancora raggiunto da Reyer ed Udinese solo se esse riuscissero a vincere tutti e tre i loro ultimi incontri (due dei quali però in trasferta!).

Il Don Bosco, ospitando la Safog di Gorizia, non ha mai permesso agli avversari di prendere l'iniziativa, staccandoli subito con un inizio a tamburo battente e controllando poi le non troppo convinte reazioni degli ospiti. Questi hanno dato l'impressione di essere quasi subito rassegnati alla sconfitta, poichè non appena Scabini, Ajtnik e compagni aumentavano il ritmo essi perdevano terreno immediatamente. Anche la difesa individuale adottata nella ripresa non è stata confortata da un impegno dei giocatori tale da farne scaturire degli apprezzabili risultati, per cui i bianconeri salesiani hanno giocato in tranquillità per tutta la partita. Ha giovato alla squadra il progressivo rientro in forma di Turcinovich, sempre attenta guida per i compagni meno esperti, tra i quali ha svettato il solito Ajtnik, mentre è stato meno impiegato del solito un Pozar che ha un'arma temibile nel bruciante scatto da fermo. Bene ancora, in fase difensiva, l'altro giovane, Passera, mentre Scabini è risultato il più attivo dei giocatori in campo: ha realizzato quasi 30 punti, pur sbagliando parecchio all'inizio e giocando spesso altruisticamente per i compagni. Insomma una bella prova dei triestini, mentre la Safog ha deluso, come spesso le succede in trasferta.

A. V.

A Milano la corsa Tris

Roma, 2

La corsa Tris di questa settimana sarà il premio Aurano, in programma giovedì prossimo 5 aprile all'ippodromo di San Siro in Milano. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di questa mattina quattordici cavalli.

Ecco il campo del premio Aurano (lire 375.000, disc.): a metri 2000: Olivello, Mari del Gua; a metri 2020: Belnido, Erli, Emilia, Gabina, Alfuni, Picchio, Campiello, Santone, Castelvecchio; a metri 2040: Eraclide, Pies, Consalvo. La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì 4 aprile.

Il trotto a Montebello

Si ricupera giovedì il convegno già sospeso

Il prossimo convegno di trotto all'Ippodromo di Montebello avrà luogo giovedì 5 aprile con inizio alle ore 15. Si tratta del recupero della riunione non effettuata domenica 25 marzo causa la bora. Al centro del convegno figura il Premio delle Statue, dotato di 250 mila lire di premi, che comprende il seguente campo di iscritti: Nadila, Torvajanica, Bisca, Curzio, Nord a metri 2440; Gramolazzo, Nitore, Vispo da Enea, Imera, Orsaria, Arceo, Valmi, Trifoglio a metri 2460; Marco Moko, Pappone, Davanzati, Triora, Elleno, Olifonte, Buttero, Jackson, Marabotino, Asso, Illuso, Ozzano a metri 2480; Nidiace, Rombo, Lilium, Rinviato, Otre a metri 2500.

Rallye del Biancospino regolarità dell'A.C.T.

Indetto ed organizzato dallo Automobile Club Trieste, si svolgerà, il 15 aprile, il «1.o Rallye del Biancospino - Trofeo Coca-Cola», competizione automobilistica di regolarità. La manifestazione è prova valida per il campionato triveneto e per il campionato sociale regolarità dell'Automobile Club Trieste. La gara si svolgerà sul percorso: Trieste - Chiusa - S. Giuseppe - Log - Aquilinia - Caresana - S. Dorligo - S. Antonio - San Lorenzo - Basovizza - Campi golf - Padriciano - Trebiciano - Opicina - Fernetti - Monrupino - Rupingrande Rupinpiccolo - Pista kart - Opicina - Faccanoni - Rotonda del Boschetto - Cacciatore - Cattinara - Trieste, di complessivi 74 km. da ripetersi due volte, per un totale di 148 km.

Alla manifestazione sono ammesse tutte le vetture della categoria turismo e gran turismo. Nel 1.o giro del percorso saranno istituiti i controlli di Valico di Caresana, Fernetti, Viale al Cacciatore, Trieste (piazzale Fiera); nel 2.o giro del percorso i controlli di S. Antonio in Bosco, Fernetti, viale al Cacciatore, Trieste (piazzale Fiera).

La manifestazione comprende una prova di precisione in salita, sulla strada di Caresana, una prova di regolarità comparata in salita sul viale al Cacciatore, una prova di marcia controllata in salita lungo la strada S. Antonio in Bosco - S. Lorenzo ed infine una prova complementare che verrà presa in considerazione soltanto per lo spareggio di eventuali ex-aequo.

Le iscrizioni alla manifestazione dovranno pervenire all'A. C. T. entro e non oltre il 7 aprile 1962, accompagnate dalla tassa d'iscrizione.

Chiamato Sverzut nella nazionale dilettanti

Roma, 2

Per la nazionale di calcio dei dilettanti, che giocherà prossimamente in Germania e in Olanda, è stato convocato in aggiunta all'elenco già reso noto, il giocatore Sverzut dell'Ava Victoria di Pesaro, in sostituzione di Barbacci dell'Alitalia, il quale ha comunicato di non poter effettuare la trasferta per motivi di lavoro.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONFERENZA DEL SOTTOSEGRETARIO BALL A BONN

Gli S.U. chiedono alla Nato maggiori sforzi difensivi

Dall'inizio del corrente anno 5649 tedeschi orientali sono fuggiti in Occidente - Nuove angherie comuniste a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Il Viceministro degli Esteri americano, George Ball, ha rivolto da Bonn un appello a tutti i «partners» europei della NATO, affinchè essi aumentino il loro potenziale militare e contribuiscano in maggior misura allo sviluppo economico delle aree depresse. «Non siamo del tutto convinti che l'Europa, pur diventando sempre più forte e più unita, abbia assunto quella parte degli obblighi comuni consentita dalle sue possibilità». Parlando stasera all'«Associazione per la politica estera», dopo averne avuto una serie di colloqui col Vicecancelliere Erhard e con altri esponenti del Governo federale, Ball ha sviluppato i seguenti concetti: 1) L'Europa deve compiere sforzi maggiori per il suo potenziamento militare, soprattutto nel campo degli armamenti convenzionali; 2) L'Europa deve fare di più per le nazioni sottosviluppate; 3) Un'alleanza atlantica degli USA è possibile, secondo le concezioni moderne, solo con un'Europa unita, e non con sedici o diciassette piccole nazioni; 4) Attraverso opportuni negoziati, gli Stati Uniti e il MEC dovrebbero realizzare una liberalizzazione dei loro scambi, per il bene di tutti; 5) Gli USA desiderano accentuare le liberalizzazioni degli scambi col MEC ma non si propongono di costituire nè un'unione doganale nè una nuova zona di libero scambio col Mercato comune; 6) Gli Stati Uniti desiderano che il MEC reagisca alla tentazione di diventare un blocco commerciale isolato in seno al mondo libero. Auspicano, anzi, la assunzione di maggiori responsabilità del Mercato comune verso gli altri Paesi. Come si vede, enunciazioni chiare e, in qualche caso, perentorie. Soffermandosi, in particolare, sulla collaborazione militare, Ball ha affermato che gli Stati Uniti sono pronti (come ha detto lo stesso Presidente Kennedy) a dotare la NATO di una scorta di missili di media gittata, il cui controllo e il cui possesso siano organizzati su basi unilaterali. Anche l'offerta di cinque o più sottomarini di tipo «Polaris» rimane valida.

Il problema dei più massicci aiuti alle nazioni sottosviluppate, ha sottolineato il Viceministro americano, non si pone come un atto di accusa verso la Repubblica federale, di cui vanno lodati gli impegni già assunti a favore delle aree depresse: «Crediamo tuttavia che essa, con le sue crescenti forze, possa allargare e migliorare il volume dei suoi interventi, in modo da offrire un ulteriore sgravio alla bilancia dei pagamenti delle nazioni favorite». Ball ha ricordato le onerosissime spese sostenute dagli S.U. per la difesa comune e per lo sviluppo economico del mondo libero.. A questi fardelli, egli ha aggiunto, è dovuto l'attuale deficit della bilancia dei pagamenti americana. Anche le nazioni sottosviluppate non dovrebbero adagiarsi, secondo il Viceministro americano sugli aiuti provenienti dall'estero, ma concorrere con le proprie forze al potenziamento delle loro risorse economiche, soprattutto creando un favorevole clima per gli investimenti privati. Gli Stati Uniti sono pronti, ha concluso Ball, ad una regolamentazione globale che stabilizzi senza discriminazioni di sorta i prezzi delle materie prime provenienti dalle nazioni in via di sviluppo».

Al termine del colloquio tra Ball e Erhard, un portavoce del Ministero dell'Economia federale ha detto che i due uomini politici hanno avuto uno scambio di idee «molto positive» riscontrando un «pieno accordo sulle questioni fondamentali».

L'Ufficio Stampa della Repubblica federale tedesca a Berlino Ovest ha annunciato oggi che dall'inizio di quest'anno sono fuggiti in Occidente 5649 abitanti della Germania orientale. Alcuni sono giunti a Berlino Ovest altri hanno passato il confine tra le due Germanie. La cifra comprende anche un esiguo numero di tedeschi della Germania orientale, che si trovavano in Occidente quando fu eretto il «muro» a Berlino nell'agosto scorso. Dei 5649 profughi, 1303 sono di età inferiore ai 24 anni.

La polizia di Berlino Ovest ha reso noto che i «Vopos» hanno impedito oggi a circa 2500 berlinesi dell'Ovest che lavorano nel settore orientale della città di raggiungere i loro posti di lavoro. Ai lavoratori è stato detto che i loro permessi di transito erano scaduti e che una commissione avrebbe esaminato il loro diritto a entrare a Berlino Est per il futuro Successivamente alcuni di essi hanno avuto nuovi lasciapassare. Secondo fonti della polizia occidentale a Oriente si provvede a cambiare i lasciapassare perchè numerosi sono i berlinesi occidentali a esserne muniti senza diritto.

Luigi Forni

Inondazioni e nevicate in Serbia e in Bosnia

Belgrado, 2

La Sava, il Danubio, la Drina e la Morava — i maggiori fiumi jugoslavi — sono straripati in diverse località della Serbia e della Bosnia. Oltre 90 mila ettari di terreni coltivati e 1500 case sono sommerse.

L'abbondante neve che questo inverno si era abbattuta sulla Jugoslavia sta sciogliendosi in seguito all'accrescersi della temperatura che ha registrato negli ultimi quattro giorni un aumento di 15 gradi e provoca alluvioni. I terreni alluvionati sono tra i più fertili della Jugoslavia. Nelle vicinanze della città bosniaca di Doboj, una collina sta «scivolando» verso il sottostante villaggio di Kostainica. La grande massa di terra minaccia di seppellire il villaggio e di bloccare il corso del fiume Bosna che scorre nei pressi.

LA SITUAZIONE IN ARGENTINA E' SEMPRE OSCURA

MOLTI SONO GLI OSTACOLI SULLA STRADA DI JOSÉ GUIDO

Difficoltà nella scelta dei Ministri militari Nulla si sa sulla sorte riservata a Frondizi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 2

Il Presidente provvisorio dell'Argentina, Jose M. Guido, incoraggiato dalla approvazione della Corte suprema al suo insediamento nell'altissima carica, al posto dell'allontanato Frondizi, ha trascorso la sua giornata in consultazioni e in contatti per la formazione del nuovo Governo. Questo, in base alle precise condizioni fissate dai capi militari, dovrà essere fermamente anti-comunista e anti-peronista. Il nuovo Presidente ha manifestato la speranza di non incontrare intralci nella sua opera, e si è detto fiducioso che il popolo argentino rispetterà la «tregua politica» alla quale i militari hanno fatto appello rivolgendosi «a tutti i settori democratici della vita politica argentina».

Non ci si nasconde, però, che il nuovo Presidente troverà molti ostacoli sulla sua strada. Scelti i primi Ministri del suo Governo, Guido avrà, si prevede, le prime difficoltà nella nomina dei responsabili dei Dicasteri militari. Fino ad ora è stato eletto il Ministro dell'Esercito, generale Martino Bartolomeo Carrera, che ha preso il posto del generale Rosendo Fraga. Ma non si sa ancora con precisione quali saranno gli uomini che verranno chiamati ai Ministeri della Marina e della Aviazione.

L'ex Ministro della Difesa del Gabinetto Frondizi, Rodolfo Martinez, è stato nominato Ministro degli Interni, al posto di Hugo Vacca Narvaja, che si era dimesso dieci giorni fa in seguito alla solidarietà con Frondizi. Sono rimasti invece al loro posto quattro Ministri dell'ex Governo Frondizi: Tiburcio Padilla alla Sanità. Miguel Sussini all'Educazione, Pedro Petri ai Servizi sociali e Oscar Puiggros al Lavoro. E' intenzione del nuovo. Presidente formare, per quanto è possibile, un Governo di coalizione, chiamandovi a farne parte rappresentanti dei maggiori partiti, oltre alle forze militari che hanno defenestrato Frondizi. Molte perplessità regnano però nelle file del partito radicale intransigente, la più grossa forza politica democratica del paese. Si tratta del partito al quale appartiene Frondizi e al quale apparteneva anche Jose M. Guido che si è però dimesso accettando la Presidenza.

Dopo una riunione dei suoi organi direttivi il partito è rimasto profondamente diviso: un'ala appoggia decisamente il Presidente mandato in esilio dai militari, mentre un gruppo di dirigenti ha assunto verso Guido „posizioni «possibiliste».

Dalla riunione dei radicali intransigenti è uscito, così, un comunicato di netto compromesso tra le due tendenze. In esso si afferma che il partito «afferma la propria fedeltà e solidarietà nei riguardi di Frondizi» ma «si inchina davanti all'atteggiamento assunto da Jose Maria Guido. All'attuale Governo viene negata la solidarietà, ma si aggiunge: «Tra i rischi di una dittatura militare e le possibilità che un Governo può offrire in vista di restituire al popolo la pienezza dei suoi diritti, la scelta deve portarsi su questa seconda soluzione». I deputati, i governatori e i funzionari radicali intransigenti vengono invitati «a proseguire lo esercizio del proprio mandato avendo come obiettivo il ripristino della democrazia».

Più deciso, come è ovvio, il comunicato emesso dal movimento peronista il quale chiede «il rispetto del verdetto popolare» e invita ad una azione unitaria «tutte le forze popolari che desiderano partecipare alla lotta per la liberazione nazionale». La deposizione di Frondizi, secondo i peronisti, «ha rappresentato il punto culminante del processo di decomposizione politica iniziatosi nel momento in cui il Presidente, tradendo i propri impegni preelettorali, ha calpestato la volontà popolare e l'opinione pubblica e si è alleato ai gruppi che il popolo aveva respinto con il suo voto per instaurare un regime di persecuzione politica e sociale e di asservimento economico». Nulla si sa, in tanto, della futura sorte di Frondizi, Una forte corrente chiede il rilascio del Presidente deposto, ma nessun annuncio è stato fatto in proposito nè dagli esponenti militari nè dal nuovo Presidente.

F. L.

L'AGIP impianterà in Austria 200 posti di rifornimento

Vienna, 2

Sino alla fine del 1963, la AGIP impianterà in Austria una rete di circa 200 posti di rifornimento di carburanti. Già ne esistono circa 40, concentrati specialmente nelle regioni occidentali e meridionali: Vorarlberg, Tirolo, Carinzia, Salisburghese. Adesso si lavora per costruire entro quest'anno da 4 a 6 posti di rifornimento a Vienna, da 6 a 8 nell'Austria inferiore e altrettanti nell'Austria supriore. Oltre che prodotti petroliferi, l'AGIP fornisce ai consumatori austriaci anche gas liquido, importato dall'Italia a prezzi convenienti. La centrale dell'AGIP per l'Austria è stata trasferita da Innsbruck a Vienna.

(Telefoto al «Piccolo»)
Algeri: un negozio musulmano devastato dall'OAS che ancora non desiste dal terrorismo

TERZA UDIENZA DEL PROCESSO ALL'AVANA

Rifiutano di rispondere gli «invasori» di Cuba

Familiari e amici dei detenuti non si muovono dai pressi della prigione e dormono all'addiaccio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
L'Avana, 2

Dopo l'inatteso, e non spiegato, rinvio della udienza di sabato, ha avuto luogo oggi la terza udienza del processo contro i 1179 «mercenari» facenti parte dei reparti che avevano tentato di «invadere» Cuba. Stando a quanto si è appreso indirettamente (le udienze avvengono come è noto con l'assoluta esclusione dei giornalisti non cubani o di paesi comunisti) i prigionieri sono tenuti costantemente sotto la minaccia di mitragliatrici poste ai lati del cortile dove si svolge il processo mentre il servizio di guardia è stato pure raddoppiato rispetto alle precedenti due udienze. Si aggiunga a ciò che la stampa cubana ha oggi per la prima volta ammesso che gli imputati hanno in blocco rifiutato di riconoscere quali loro difensori gli avvocati nominati d'ufficio e si comprenderà che hanno quanto meno parziale fondamento le voci corse sabato relativamente allo «stato di irrequietezza» che regna fra i 1179 prigionieri giudicati dalla Corte marziale straordinaria.

Come è noto, fino ad oggi la stampa e la radio cubane, parlando del processo, avevano sempre affermato che tutti i prigionieri si erano dichiarati colpevoli dei reati loro ascritti ed avevano proclamato il loro pentimento. In contrasto con la versione ufficiale, familiari di prigionieri affermavano di aver saputo dai parenti (con i quali hanno clandestina comunicazione) che soltanto una quindicina di imputati avevano dichiarato di ritenersi colpevoli mentre tutti gli altri, chiamati per nome dal cancelliere della Corte, avevano dichiarato: «Non ho nulla da dire». Oggi i giornali dell'Avana confermano le voci in quanto dicono che i prigionieri chiamati a rispondere alla Corte si limitano a «confermare le deposizioni rese in istruttoria affermando che non hanno altro da aggiungere». Il pomeridiano «La Tarde», controllato dal regime come tutti gli altri giornali dell'isola, aggiunge che i prigionieri hanno fatto sapere che non diranno nulla finchè non sarà loro concesso di farsi assistere da legali di loro libera scelta. Anche questa mattina, come per le udienze precedenti, familiari ed amici dei detenuti si sono portati sul colle raccioso, davanti alla vecchia ex-fortezza spagnola adibita a prigione. Qui essi hanno giurato di restare ogni giorno finchè il processo durerà. Altri non si muovono dai pressi della prigione mangiando panini portati da parenti e dormendo all'addiaccio in quanto hanno fatto voto appunto di non dormire in un letto o sotto un tetto finchè il processo durerà.

La polizia castrista praticamente lascia fare e si limita ad allontanare quanti si fanno troppo vicini al portone della prigione. Data la «resistenza passiva» degli imputati, la Corte ha deciso di soprassedere agli interrogatori individuali e di continuare l'escussione dei testi indotti dall'Accusa. Così anche oggi, come già venerdì scorso, è salito al pretorio il capitano Pedro Luis Rodriguez, l'ufficiale della milizia castrista che ebbe in custodia i prigionieri subito dopo la loro cattura e che raccolse le loro prime dichiarazioni. E' evidente che i giudici della Corte marziale stanno facendo di tutto perchè il processo contro i 1179 profughi cubani arrestati dopo il fallimento dell'azione di sbarco rimanga in realtà un processo contro gli Stati Uniti. Del resto in un editoriale pubblicato ieri il quotidiano comunista «Hoy» diceva in chiare lettere che Kennedy e l'ex Presidente Eisenhower con Lindon Johnson e Richard Nixon «dovrebbero essere fra gli imputati al processo» mentre il Presidente Kennedy dovrebbe anche, figurare fra i testimoni, «se non altro per spiegare agli accusati come mai abbia rifiutato la generosa offerta del Governo cubano di rimettere in libertà i prigionieri catturati alla Baia dei porci». Il quotidiano comunista non parla della contropartita pretesa da Castro e cioè della consegna di cinquecento trattori agricoli in cambio della liberazione dei prigionieri.

Sull'andamento del processo si sa soltanto ciò che dicono la radio ed i giornali cubani e quelle notizie che giungono clandestinamente ai familiari da taluni prigionieri che forse sono riusciti a procurarsi la connivenza di qualche guardia del carcere.

U. P. I.

L'ATTIVITA' TERRORISTICA DELL'O.A.S. E' SEMPRE MINACCIOSA

Proiettili di mortaio contro la Casbah di Algeri

Due ufficiali francesi uccisi in pieno centro a Orano Il processo contro Jouhaud fissato per l'11 aprile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Algeri, 2

Sei proiettili di mortaio da 60 mm. sono caduti nella Casbah di Algeri alle 20.25 (ora italiana). Cinque persone sono rimaste ferite. Sempre ad Algeri cinque esplosioni si sono verificate nello spazio di circa un'ora: si lamentano danni. Altri vari attentati hanno provocato la morte di 6 persone (due europei e tre mussulmani) ed ed il ferimento di altri dodici mussulmani.

Ad Orano la caccia ai musulmani è ripresa nel pomeriggio. Fra le vittime sono anche due ufficiali francesi uccisi in pieno centro. Sul cadavere di uno dei due è stato trovato un biglietto che diceva: «Assassino al servizio di Rocher-Noir». Da Blida si segnalano disordini fra paracadutisti e musulmani. Questi ultimi, armati di bastoni e coltelli, avrebbero assalito i «paras» per vendicare alcuni correligionari vittime di attentati. Più tardi i paracadutisti avrebbero invaso il quartiere arabo, lanciando granate e facendo numerose vittime.

Sugli altipiani dell'Oranese, intanto le forze regolari conducono una caccia spietata contro i «commandos» dell'ex colonnello Gardes, il fedelissimo di Salan. Sulle operazioni attualmente in corso in questo Dipartimento dell'Algeria, dove Salan contava di sollevare le popolazioni contadine e instaurare una repubblica indipendente, si sono avuti interessanti particolari. Non soltanto il noto esponente musulmano Boualem, che aveva sempre combattuto il FLN, si è rifiutato di allinearsi con i ribelli, ma le forze regolari sono riuscite a catturare quarantaquattro uomini, sette dei quali sono ufficiali disertori. Fra questi si trovano due temibili capi dell'OAS: il luogotenente Bernard, che aveva disertato il 14 dicembre scorso dopo aver disarmato il suo reparto a Lilla, e il luogotenente Delhomme che è, con Deguelde, uno dei «tecnici» della guerriglia sovversiva. Anche il sottotenente Madaoui, che aveva abbandonato recentemente il suo reggimento a Medea, è caduto nelle mani delle forze regolari. Sono state recuperate cinque mitragliatrici, quindici «pistoles machines» e alcune cassette di munizioni. L'offensiva è stata decisa dallo stesso comandante in capo Ailleret dopo che un «commando» dell'OAS forte di un centinaio di uomini e comandato da Gardes in persona era penetrato, nella notte tra il 28 e il 29 marzo, nel «Douar» di Beni-Boudouane, a una cinquantina di chilometri a Sud-Est di Orleansville. Quella notte, cento uomini dell'OAS in divisa di militari francesi si presentavano alle guarnigioni di Draa-Messaoud e di Moulay-Abd-El-Kader al «posto 505». A Draa-Messaoud l'ufficiale che comandava la pattuglia spiegò che i suoi uomini erano reduci da una operazione nel «Bled» e chiedevano ospitalità prima di riprendere la marcia. Mentre lo ufficiale parlamentava la pattuglia occupava la guarnigione e si impadroniva delle armi. Qualcosa di analogo avveniva, quasi alla stessa ora, negli altri due accantonamenti.

L'obiettivo dell'OAS non era, evidentemente, soltanto quello di occupare i tre avamposti, di impadronirsi delle armi e di cercare di trascinare alla ribellione gli «harkis» e i soldati. Si voleva, con ogni probabilità, proclamare la dissidenza di tutto il «Douar», ritenuto favorevole all'Algeria francese data l'influenza del «Bachaga» Goualem. Così «liberato», il territorio avrebbe dovuto servire di base interna dell'OAS ed essere sede del «comitato nazionale per la resistenza francese in Algeria», istituito all'indomani dell'armistizio.

Il piano era stato ideato personalmente da Gardes, specialista della «guerra psicologica». Qualche ora dopo il triplice colpo, l'ex colonnello si recò a visitare le tre guarnigioni occupate e vi pronunciò, ma senza successo, dei discorsi per incitare i militari a passare della parte dell'OAS. Alle ore 10 del mattino Gardes ricevette la visita di Said Boualem, al quale chiese di proclamare ufficialmente la secessione del dipartimento. Contrariamente alle speranze dell'esponente «ultra», la discussione dovette essere tempestosa. Il «bachaga», infatti, corse il rischio di essere tratto in arresto e dovette soltanto alla propria fermezza se riuscì a riguadagnar la propria residenza, non senza avere lasciato nelle mani di Gardes il figlio che lo accompagnava. Poco dopo il notabile musulmano avvertiva le autorità militari e mobilitava contro l'OAS il suo «esercito personale», composto di 5 mila «harkis». Fu il contrattacco. Aerei «T. 28» bombardarono il «posto 505», mentre gli elicotteri appoggiavano l'ingresso delle forze regolari nelle altre due guarnigioni. Domenica notte i tre avamposti venivano rioccupati e gli uomini dell'OAS, abbandonati dai capi, erano in fuga. Restano da catturare una sessantina di «ultras», fra i quali l'ex-colonnello Gardes.

L'OAS non ha ammesso il rovescio. In un manifestino diffuso oggi ad Algeri ha affermato che le operazioni erano riuscite secondo i piani prestabiliti e che il figlio del «bachaga» Boualem era passato spontaneamente dalla parte di Salan. In realtà, il fallimento del tentativo insurrezionale di Gardes compromette seriamente la possibilità di realizzazione del famoso «piano Salan». Il fallimento è tanto più significativo in quanto è stato provocato, almeno in parte, dall'atteggiamento di un dirigente musulmano che aveva preso posizione contro gli accordi di Evian, ed era considerato un alleato sicuro dell'OAS. L'accaduto dimostra, infine, che se l'OAS può ancora contare sull'appoggio (ormai più psicologico che concreto) delle comunità europee dei grandi centri, ha ormai perduto i favori delle popolazioni del «Bled».

Frattanto nel corso delle operazioni dirette alla repressione del terrorismo sono stati effettuati fra il 20 e il 31 marzo 155 arresti. Lo rende noto la Prefettura di Polizia di Algeri, che esclude da queste operazioni i fermati del quartiere di Bab El Oued e precisa che sono state messe le mani su 17 assassini di professione. Un gruppo in automobile ha aperto il fuoco contro le forze dell'ordine nel quartiere di St.-Eugène, a Orano, uccidendo un gendarme e ferendone un altro. Si è appreso che l'OAS progettava di rapire l'ammiraglio Barthelemy, Prefetto marittimo di Orano. Il piano è stato sventato in seguito alle rivelazioni di un gruppo di terroristi arrestati.

In Francia i «leaders» politici hanno approfittato del «week-end» per ribadire le loro posizioni di fronte al referendum che domenica prossima chiamerà alle urne 30 milioni di elettori, per rispondere «sì» o «no» agli accordi di Evian, all'indipendenza a termine dell'Algeria e ai pieni poteri sollecitati da De Gaulle. L'andamento della campagna per il referendum è fiacco. I pannelli elettorali sono ancora spogli di manifesti e i partiti preferiscono conservare le loro munizioni per le elezioni generali di maggio. Si prevedono larghe astensioni ma non si mette in dubbio la netta prevalenza dei «sì», avendo sei delle sette principali formazioni politiche deciso di dare il loro consenso. I «sì» saranno però, tranne quelli espressi dall'elettorato ogllista, viziati da ampie riserve.

Ieri Guy Mollet, il segretario della SFIO, parlando ad Arles ha detto: «Se non si può non rispondere „sì" al cessate il fuoco, è difficile essere d'accordo con De Gaulle quando il Generale chiede ai francesi la loro incondizionata fiducia».

Il processo contro l'ex generale Jouhaud, braccio destro di Salan, comincerà l'11 aprile. Jouhaud mantiene un atteggiamento sprezzante e si attribuisce l'intera ed esclusiva responsabilità dell'attività dell'OAS.

Ugo Ronfani

Per difendere la sorella

FERITO UN GIOVANE da un «blouson noir»

Parigi, 2

Il giovane liceale di 16 anni gravemente ferito la notte di sabato da un bluson noir è tutt'ora in coma e il suo stato desta serie preoccupazioni nei medici che l'hanno già sottoposto a due interventi chirurgici. Jean Claude Ravel si trova privo di sensi in un lettino dello ospedale di Lione, per aver voluto portare soccorso alla propria sorella Joel, una ragazza di 15 anni, attaccata da una banda di teppisti. I due fratelli insieme a un'altra coppia di amici uscivano sabato sera verso mezzanotte dalla casa di conoscenti quando venivano circondati da una banda di blousons noirs. La ragazza veniva sospinta in un atrio buio e il fratello, alle sue invocazioni d'aiuto, interveniva coraggiosamente e prontamente gettando uno degli assalitori a terra con un pugno. Mentre gli altri teppisti lasciavano libero il passaggio ai due fratelli (la ragazza aveva ricevuto un pugno in faccia che le aveva fratturata la mascella) quello che era stato gettato a terra si armava di una bottiglia vuota trovata in una pattumiera e la rompeva sulla testa di Jean Claude dandosi poi alla fuga insieme ai suoi compagni. Lo studente veniva ricoverato immediatamente in ospedale dove gli veniva riscontrata la frattura del cranio.

MACMILLAN E' FAVOREVOLE MA I LABURISTI NO

ANCORA DUBBI IN INGHILTERRA SULL'ENTRATA NEL MERCATO COMUNE

Gli avversari continuano a preoccuparsi degli interessi del Commonwealth e di quelli dell'agricoltura britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

In un discorso pronunciato a Stockton, in vista delle elezioni suppletive che si svolgeranno giovedì, il Primo Ministro Macmillan ha confermato il deciso orientamento del Governo inglese verso il Mercato comune, ma insieme ha voluto rintuzzare certi sospetti sorti in questi giorni, secondo cui il Governo si preparerebbe per così dire a una resa incondizionata all'Europa. Il Primo Ministro ha anzi riversato questa accusa sui liberali che in queste settimane, dopo le varie affermazioni di altri colleghi, costituiscono il grande spauracchio elettorale dei conservatori. Macmillan ha esortato gli elettori di Stockton a votare conservatore, a non concedersi deviazioni liberali nemmeno provvisorie, a rammentare che i liberali non son che sostenitori del socialismo e lo sono sempre stati fuori tempo e in modo disastroso, aggiungendo però ambiguamente per accontentare anche i simpatizzanti socialisti: «Il paese si muove verso il socialismo, ma non permettiamo ai liberali di propinarcene una dose di straforo».

Quanto al Mercato comune, dopo aver sottolineato l'importanza estrema della questione e il senso di responsabilità del Governo («non si tratta di un gioco da bambini, ma di alta politica e noi sappiamo quello che stiamo facendo») il Primo Ministro ha accusato i liberali di voler gettare l'Inghilterra a occhi chiusi nell'avventura europea, senza curarsi degli interessi del Commonwealth e dell'agricoltura inglese, come fa invece il Governo conservatore, ed ha paragonato a loro volta i laburisti a bagnanti timorosi che assaggiano l'acqua con la punta di un piede e subito se ne ritirano. Si può tralasciare nel lungo discorso di Macmillan la parte dedicata ad illustrare l'opera complessiva del Governo dalle questioni economiche a quelle della difesa. Il tema del Mercato comune è in sostanza quello di maggiore attualità. Esso era diventato scottante durante il week-end per una frase pronunciata in proposito dal vicepresidente del partito conservatore Paul Bryan. Gli avversari dell'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune erano entrati in agitazione.

Questo aggancio al Mercato comune è uno degli argomenti che vari sindacalisti inglesi impugnano per affermare che il Mercato comune è contrario agli interessi dei lavoratori. Stamane un paginone della deputata laburista Barbara Castle, in cui si presentava il Mercato comune come un club di congiurati capitalisti, veniva pubblicato dal «Daily Herald», pur con l'annuncio che domani il giornale pubblicherà una replica del suo specialista David Watt. Sebbene la probabilità dell'adesione inglese al MEC aumenti con il procedere delle trattative di Bruxelles, che hanno consentito fra l'altro al Lord del Sigillo privato Heath di dichiarare che non esistono «formidabili ostacoli», gli avversari continuano a sperare che qualche «formidabile ostacolo» mandi tutto a monte e si allarmano ad ogni frase che sembri denunciare una decisione già presa segretamente dal Governo.

La scorsa settimana già il Ministro dell'Educazione David Eccles e quello del Commercio Frederick Erroll, avevano pronunciato discorsi favorevoli al Mercato comune, ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il terzo discorso, appunto quello del vice presidente del partito conservatore Paul Bryan, in cui si diceva che, se la politica economica del Governo avrà successo, questo significherà mettere l'Inghilterra in grado di fare una valida concorrenza ai paesi europei «alla vigilia del nostro ingresso nel Mercato comune». Questo passaggio è stato interpretato come una rivelazione del fatto che il Governo si ritiene già senz'altro alla vigilia dell'ingresso nel Mercato comune, prima ancora di avere ottenuto le garanzie richieste per il Commonwealth e per la agricoltura inglese. Si è voluto notare che questo passaggio suona ben diversamente dalle prudenti espressioni che i Ministri avevano usato finora.

Eugenio Galvano

Rimpatrio dall'Egitto dei capitali italiani

Il Cairo, 2

Mentre proseguono i colloqui della commisisone mista italo-egiziana presieduta per l'Italia dall'Ambasciatore Soardi, una notizia interessante gli ambienti finanziari italiani è stata diffusa al Cairo. Il quotidiano «Al Ahram» riferisce che è stato emanato un provvedimento legislativo in base al quale un gruppo di banche straniere, tra cui il Banco italo-egiziano e la Banca Commerciale Italiana per l'Egitto, verrebbero esonerate dall'obbligo della nazionalizzazione e sarebbero quindi poste in liquidazione.

Ritorna pertanto di attualità il problema del rimpatrio in valuta dei capitale di spettanza agli azionisti italiani in applicazione del principio, mai smentito dalle autorità egiziane, della trasferibilità di detto capitale. Risulta che il capitale a suo tempo investito in Egitto dai due Istituti di credito italiani ammonta complessivamente a 1.200.000 sterline inglesi. Le altre banche straniere interessate al provvedimento legislativo non ancora annunciato ufficialmente ma di cui si ha conferma in ambienti autorevoli, sono: «First National City Bank of New York», «Commercial Bank of Grece», «Banque Nationale de Grece» e «Bank of Tokio».

RACCONTANO 91 RUSSI BIANCHI GIUNTI DALLA MONGOLIA

MISERE CONDIZIONI DI VITA DELLA POPOLAZIONE CINESE

Ostilità accentuata verso i comunisti sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

A bordo di un aereo speciale Hongkong-Parigi, sono giunti nei giorni scorsi in Francia 91 russi bianchi che costituiscono un gruppo di rifugiati della Cina comunista a cui le autorità locali hanno recentemente accordato il permesso di emigrazione verso Paesi non comunisti. Sono tutti, uomini e donne, molto vecchi, fra i 65 e gli 80 anni, e sono ora ospiti in un castello in Normandia gestito dal Commissariato dei rifugiati nelle Nazioni Unite. Nel castello, che è diretto dall'abate Glasbegg, vi si trovano attualmente 150 vecchi rifugiati senza famiglia di diverse nazionalità: ungheresi, russi, albanesi, polacchi, tutti amorevolmente curati e assistiti.

L'arrivo di questo ultimo contingente ha destato particolare interesse in quanto si tratta nella loro totalità di vecchi russi bianchi che si trovavano in Manciuria praticamente dall'epoca della rivoluzione. Quello di cui più facilmente parlano coi giornalisti venuti ad intervistarli, sono le pietose condizioni di vita di tutta la popolazione. «Avevamo fame» è quanto essi ripetono più spesso. «Molta fame, soprattutto durante gli ultimi 18 mesi». A proposito delle condizioni alimentari a cui sono sottoposti gli abitanti delle regioni occupate dai cinesi comunisti, i rifugiati danno penosi particolari: «Con le nostre carte annonarie — raccontano — avevamo diritto in teoria a 500 grammi di cereali al giorno ma quello che essenzialmente veniva distribuito era della farina di mais impossibile a mangiare. Quanto alla carne e allo zucchero abbiamo dimenticato ormai da anni il loro gusto. In teoria era prevista una distribuzione di 400 grammi di carne e di zucchero due volte all'anno ma in realtà questi «regali» non ci sono mai stati consegnati completamente». Il burro è un alimento praticamente sconosciuto nella Cina comunista: «Ci distribuivano 400 grammi di olio di soja al mese: è cattivo ma è egualmente una materia grassa, l'unica del resto, che esista laggiù». Nella loro qualità di cittadini russi essi usufruivano però di qualche privilegio nei confronti della popolazione locale. «In rapporto ai cinesi, essi raccontano, eravamo quasi dei privilegiati poichè in questi ultimi tempi qualche volta ci veniva distribuita farina di orzo o di segala al posto di quella di mais. I cinesi per contro molto spesso non ricevevano invece completamente la loro razione di riso e morivano letteralmente di fame».

I rifugiati riconoscono comunque che le condizioni di vita nella Manciuria, regione industriale, sono migliori che in altre regioni della Cina come lo dimostra del resto la continua migrazione verso questa regione di cinesi provenienti da altre, malgrado i divieti e le minacce delle autorità comuniste. «I cinesi del sud convergono, raccontano, a migliaia verso la Manciuria con qualsiasi mezzo, spesso anche a piedi. Il viaggio che intraprendono è lungo e pericoloso e spesso vecchi e bambini muoiono durante il percorso mentre quelli che arrivano devono affrontare i rigori della Polizia che nega loro l'autorizzazione a restare e li rinchiude in carcere. Queste sono rigurgitanti di questi cinesi «illegali», gli abitanti della regione che si sono resi colpevoli di critiche al regime. In linea di massima la popolazione è all'estremo delle proprie forze ed esasperata ma tace perchè ha paura».

Circa la situazione politica locale i rifugiati confermano la esistente tensione fra russi e cinesi: «Non corre buona armonia fra comunisti cinesi e russi. Gli ufficiali sovietici vivono completamente isolati dalla popolazione cinese e questa li detesta. Ed anche noi, russi bianchi che vivevamo oramai da 40 anni nella regione, cominciavamo ad essere mal visti dalla popolazione locale a causa dei piccoli privilegi nel tesseramento che ci erano accordati». Tutti i rifugiati sono concordi nello affermare che questo grave stato di miseria lo si riscontra da quando i comunisti cinesi hanno confiscato il bestiame e le terre per concentrarli nei comuni agricoli: «Sino al 1955, all'inizio cioè del regime comunista, bene o male tutti erano nutriti e vestiti. Ma da allora molte cose sono cambiate ed in peggio purtroppo». Tutti i russi bianchi che si trovavano in Mongolia hanno ricevuta l'offerta nel 1945 di rientrare in Patria usufruendo di una amnistia per quelli che avevano combattuto il bolscevismo.

U. R.

Anche la «N.S.U.» aumenta i prezzi

Neckarsulm, 2

Dopo la «Volkwagen» di Wolfsburg, un'altra fabbrica automobilistica tedesca, la «NSU» di Neckarsulm, nel Wuerttemberg, ha deciso di aumentare i prezzi di alcune vetture della propria produzione. In particolare, la macchina del tipo «Prinz-Quarto», il cui prezzo di vendita sul mercato tedesco era finora di marchi 4.490, è stato elevato a marchi 4.650, con un aumento pertanto di 160 marchi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CONTRO
NEVROSI CARDIACA
DISTURBI GASTRICI
E TUTTI I DISTURBI
DI ORIGINE NERVOSA
La Melisana è in vendita nelle farmacie.
Klosterfrau
MELISANA

DA OGGI
SUL MERCATO
LA GRANDE
MARCA !

pubblicità NAONIS GN 6201 M

NAONIS

FRIGORIFERI TELEVISORI LAVATRICI CUCINE

NAONIS
CONCESSIONARIO DI VENDITA

per i vostri acquisti rivolgetevi ai Concessionari di vendita NAONIS che espongono questo marchio.

AGENZIA DI VENDITA E DEPOSITO PER LE PROV. DI UDINE GORIZIA TRIESTE

Ditta VERARDO DANILO viale Venezia 464 UDINE telefono 55455

Avvisi economici

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. DOMESTICA escluso bucato ore 8-18 ottimo stipendio capace cucinare referenze cercasi. Offerte cassetta 62861 B, UPI.

DONNA servizio cercasi dalle 8-12 oppure da combinarsi. Presentarsi De Amicis 18. 43319 B

PRESTASERVIZI mattino pomeriggio ore combinarsi cercasi. Tel. 91173 ore pranzo. 42314 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi orario combinarsi. Telefonare 51319. 42345 B

PRESTASERVIZI cercasi ore antimeridiane da combinarsi. Presentarsi via Romagna 15. 42317 B

C Richieste d'impiego L. 10

CORRISPONDENTE 25enne lingua olandese conoscenza inglese e tedesco parlato offresi qualsiasi posto. Cass. 62853 C, UPI.

GIOVANE volonteroso con Ape offresi a ditta o magazzino trasporto e consegne. Telef. 37281. 62867 C

IMPIEGATA 26enne, referenziata, praticissima paghe, previdenze, contabilità, carico, scarico magazzino, offresi. Cassetta n. 62853 C, UPI.

IMPIEGATO attivo esperto direzione amministrazione impianto contabilità paghe bilanci magazzino organizzazione clienti patente presenza offresi commercio industria. Cassetta 41951 C, UPI.

PIASTRELLISTA muratore specializzato, capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 62826 C

PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 37772. 62873 C

CC Artigianato L. 30

A. PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 41987 CC

APPLICAZIONE del II programma a prezzo e condizioni di pagamento speciali. Telef. 75233. 42244 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Salone Marisa, viale Terza Armata 5 telefono 31589. 42305 CC

TAPPEZZIERE eseguisce lavori tendaggi, riparazioni salotti, suste materassi. Tel. 31430.

D Off. d'impiego L. 35

A SIGNORA o signorina bella presenza preferibilmente auto propria affido lavoro decoroso, ben remunerato, province Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere dettagliatamente Pasquinelli, Casella postale 91, Mestre. 5707 D

AFFIDO lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Murgia Montebello 99, Roma. 5041/1 D

AIUTO banconiera capace, cerca Bar Gianni, piazza Garibaldi, 11, telefono 93067, mattinata. 920 D

ALBERGO in città cerca cameriera e stiratrice capaci. Telefono 30131. 42327 D

APPRENDISTA commessa cercasi per panificio. Telef. 35845. 42278 D

APPRENDISTA giovane ragazzo o ragazzo cercasi. Giulia 48, bar 11528 D

APPRENDISTA commesso 14-15 anni assume deposito ingrosso maglierie mercerie. Tel. 37286. 60 D

APPRENDISTA installatore cercasi. Presentarsi via Stuparich 15, interno. 62871 D

APPRENDISTA bar 15-18enne, orario negozi, cercasi. Caffè Fain Malcanton 4. 42346 D

APPRENDISTA banconiere-a 15-17enne possibilmente pratici cerca bar centro. Tel. 31551 giornata. 150 D

APPRENDISTA banconiere-ra, orario diurno. Tel. 38982, 16-19. 42310 D

APPRENDISTA cercasi. Negozio Mode Bianca, via S. Caterina 7, martedì ore 10. 62862 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 62855 D

APPRENDISTI 15-16enni ambosessi cercansi. Bar Garibaldi, p. Garibaldi. 62865 D

BANCONIERA bella presenza per dancing cercasi ottimo trattamento. Presentarsi dopo ore 19, via San Francesco 2, I piano. 62863 D

COLLABORANDO coloritura riproduzioni, possibilità arrotondare guadagno, ore libere. Scrivere: Studio Arte, Durante 14, Piacenza. 5706 D

GIOVANE pratico-a contabilità preferenza conoscenza inglese. Offerte cassetta 42329 D, UPI.

INDUSTRIA mole cerca apprendisti. Telef. 44200. 42315 D

INSTALLATORE cercasi. Presentarsi via Stuparich 15, interno. 62871 D

LAVORANTI mezzi lavoranti apprendisti carrozzieri verniciatori cercansi. Carrozzeria, via Gambini 3. 62733 D

MACCHINISTA maglia perfetta, posto direttivo, cercasi. Indicare età, posti occupati, referenze. Stipendio massimo. Scrivere cassetta 42343 D, UPI.

MACCHINISTE e apprendiste magliaie cercansi. Rolly, v.le III Armata 17. 42343 D

OPERAIO fotografo tutto ramo cercasi disposto trasferirsi Piemonte anche subito. Inviare referenze e pretese: Foto Cremon Biella (V.C.). 62801 D

OTTIMO guadagno lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/3 D

RAGAZZA 15-16enne cercasi. Panetteria, Ginnastica 31. 62870 D

RAGAZZI cercansi. Pasticceria «La Cubana», via Roma 12. 42311 D

RAGAZZO-A apprendista bar cercasi. Presentarsi Zornada, v. Cologna 65. 42312 D

RAGAZZO cercasi. Panificio, via Palestrina 4. 42342 D

F Off. camere e pens. L. 30

CENTRALISSIMA uso lavoratorio preferibilmente sartoria affittasi. Telef. 73379. 62866 F

INGRESSO scale termobagno telefono affittasi distinto anche brevi soggiorni, Machiavelli 19, III p. 62864 F

MOBILIATA affittasi signore. Piazza Borsa 5, ultimo campanello. Visitare pomeriggio. 42320 F

STANZA mobiliata 1 persona. Drobinz-Rossi, Ginnastica 37. 62851 F

STANZA vuota ariosa affittasi prontamente. Pietà 29, I, porta 8 42330 F

STANZA mobiliata una persona oppure matrimoniale con uso telefono bagno ascensore, ottima posizione, affittasi a persone distinte. Telef. 92502. 42337 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G

ASSISTENZA scolastica qualsiasi materia scuola media, avviamento. Giulia 26 I. 62809 G

LEZIONI accurate di matematica scuola media e avviamento. Telef. 38590. 62858 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI affittansi prima entrata lusso 3 camere cucina soggiorno termonafta I piano. Adatto studio avvocati ambulatorio dentistico zona Coroneo. Altro via Franca 3 camere cucina vista mare 2 poggioli III piano ascensore. Altri appartamenti 2 camere cucina. Prego telef. 50323, Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 8841 I

A. BATTISTI, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, adatto pure professionista, affittasi. Informazioni 95982. 42322 I

A. PARAGGI piazza Scorcola, V piano (senza ascensore), 3 stanze, cucina, bagno, grande terrazza, affittasi. Tel. 95982. 42322 I

A. STANZE, conforto, appartamentino mobiliato, vuoto pronto. Palma, Goldoni 9, primo. 42313 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, case nuove, 25.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 42325 I

APPARTAMENTI affittansi via Polonio, quarto piano, 3 stanze, camerino, bagno, cucina, terrazze, riscaldamento autonomo, ascensore. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 42339 I

APPARTAMENTINO Roiano, 2 camere, cucina, 18.000 mensili, 50.000 spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8861 I

APPARTAMENTO centrale, paraggi Riva, 5 stanze, doppi servizi, riscaldamento a nafta, affitta amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 62638 I

APPARTAMENTO centrale, anche per uso ufficio o studio professionale, 5 stanze, camerino, bagno, centralnafta, affitta amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 62639 I

APPARTAMENTO via Raffineria I p., anche uso ufficio o locale affari, 5 stanze e locali accessori, affitta amministrazione Trevisan, Mazzini 18 62640 I

APPARTAMENTO camera, cucina 10.000 poche spese; altro camera, cameretta, cucina 15 mila, compenso lavori, affittansi. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares, I piano. 62868 I

APPARTAMENTO paraggi Ghega, tristanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8859 I

APPARTAMENTO paraggi Udine, tristanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi anche ufficio. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8858 I

LUSSUOSO in palazzo signorile, paraggi Stazione, 9 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, adatto pure professionista, affittasi. Telefonare 95982. 42322 I

MAGAZZINO interno, paraggi Battisti, mq. 36, adatto deposito, rappresentanza, affittasi. Informazioni 95982. 42323 I

MAGAZZINO centralissimo zona Viale, 2 fori, mq. 750; altro interno, via Udine, mq. 650, affittasi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 42339 I

VILLA con vasto parco a Opicina, 6 stanze, stanzetta, cucina, accessori, garage, riscaldamento, affittasi. Informazioni 95982. 42322 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI in case di nuova o recente costruzione cerchiamo in affitto, fino 4 stanze. Telefonare 90582. 42318 L

CERCANSI in villa oppure casa padronale, 4 camere, cucina, soggiorno, rascaldamento centrale, giardino, garage, affitto aggiornato. Prego telefonare 50323. 8842 L

IMPRESA costruzioni cerca in affitto, camera, cucina o bistanze, sistemazione famiglie. Telefonare 73244. 62869 L

PAGANDO 20.000 mensili cercasi appartamento 2 stanze, bagno, riscaldamento, telefonare 23317. 8838 L

QUARTIERINO anche periferia, 1-2 stanze, eventualmente da restaurare, cercasi affitto. Telefonare 37419. 42324 L

M Vendite d'occas. L. 40

QUADRI 2, paravento, scaffale, vestito, soprabito uomo, tutto seminuovo, vendesi. Telefono 27661. 42334 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

TELEVISORI nuovi, pronti secondo programma vendonsi. Ritiro TV usato, massima valutazione. Telefonare 75233. 42244 M

VENDO lettino cromato nuovo via Gorizia 1. Consalvo. 62854 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telef. 30358. 42331 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 42332 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, stanze letto, cucine, salotti antichi. Tel. 38196. 42321 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, camere scapolo, salotti, divaniletto, scrivanie, attaccapanni, entrate, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni; Pascoli 38, esposizione: via Rittmeyer 18, I piano. 23421 NN

ATTACCAPANNI assortimento vastissimo, accettiamo ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 66/1 NN

CAMERA da letto nuova vendo. Tel. 37914. 62857 NN

CUCINE americane, vari tipi, Falegnameria Sedmak, S. Croce 190. Tel. 33950. 42326 NN

CUCINE formica, veri gioielli, nuova fabbrica specializzata. Fonderia 5, vicino l'Ospedale. 42344 NN

MATRIMONIALE 5 porte, palissandro, bellissima, vendesi prezzo d'occasione. Bartoletti 14, Falegname. Tel. 93021. 42341 NN

PIANINO mezzacoda acquistasi contanti. Informare telefono 90688. NN 031

PIANINO piccolo, nuovo, «Style» lussuoso vendesi, scambiasi. Carducci 32/II. 201 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ANTIBIOTICI INAM importante ditta cerca introdottissimi propagandisti, alte provvigioni per le zone di Udine, Trieste, Gorizia. Scrivere casella 185 C, SPI, Milano. 5700 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

FIAT 103 vendo contanti. Cambierei anche 600-500, tel. 41785. 62856 Q

FIAT 103 1958, 1955, 600 1956, 1400, Appia. Bosco 20. 422336 Q

GIULIETTA T.I. '60 unico proprietario come nuova, Lazzaretto Vecchio 12. 62872 Q

MERCEDES 220-S blu, 220-SE azzurro nuove. Consegna immediata Autorimessa Nascimben, Trieste, tel. 68101. 42333 Q

VENDESI Fiat 1100 familiare, occasione, tel. 35259 dalle 12 alle 15. 62850 Q

VENDESI Vespa 150 G.S. occasione tel. 35259 dalle 12 alle 15. 62850 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, tel. 28940. Vespa gran sport con ruota incorporata, Vespa 125 e 150 cc. con sella o sellone. Rateazioni da lire 4500 e rateazioni speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento scooters e moto usate. 42316 Q

1100/103 lusso 1960, Duplica San Nicolò 12. 62872 Q

1400 B seminuova, Duplica, San Nicolò 12. 62872 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione, «Julia», Imbriani 10. 8839 R

A. NEGOZIO frutta verdure cedesi, forte lavoro. Felice Venezian 15. Trattasi ore 18-19, esclusi mediatori. 42340 R

A. NUOVO proprietario avviatissimo garage cerca socio finanziatore per compravendita macchine. Rivolgersi Autorimessa Alba, via Gambini 43 tel. 94424 ore 13-17. 62860 R

AFFARONE causa partenza, deposito dentale avviatissimo reddito mensile dimostrabile, cedesi prezzo mite. Prego telefonare 50323. 8844 R

BAR licenza alcoolici, superalcoolici, avviatissimo vendesi Carli, piazza S. Antonio 6. 8857 R

BAR, latterie, frutta verdura commestibili trattorie cedonsi gestione, accordiamo ipoteche. «Italico», Corso Italia 29, telefono 23143. 8846 R

BAR, latterie, commestibili, frutta verdura cerchiamo cessione, gestione, tel. 23143. 8850 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro, Orfei via Roma 18. 42002 R

PRESTITI su immobili cerchiamo anche piccoli importi. Tel. 23143 ore ufficio. 8849 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. CONSEGNA fine aprile in palazzina VIA COMMERCIALE 125: Appartamenti 1-2 stanze, soggiorni, servizi, centralriscaldamento, ampi poggioli, vista panoramica. Esposizione soleggiata. Finiture accurate. Agevolazioni pagamento fino 50%. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 8840 S

A.A.A.A.A.A. FLAVIA-MASCAGNI 5 (capolinea 19, inizio zona industriale), consegna dicembre, appartamenti tre stanze, grande soggiorno, centraltermica. PORTA 40, attico con mansarde primingresso, 3 stanze, ogni accessorio, annesso box auto. GIUSTINELLI (Santantonio Vecchio) continuano prenotazioni, consegna aprile 1963, appartamenti ogni grandezza in due stabili lusso, 6 piani, attici superpanoramici. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO N. 3. 163 S

A.A.A.A.A. VENDESI casetta città 4 camere tinello cucina soffitta servizi occasione. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, primo. 8843 S

A. APPARTAMENTO palazzina nuova costruzione, panoramico, zona Romagna, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, grande poggiolo, cantina, vendesi. Amm. Alberti, via S. Caterina 1. 42338 S

AFFARE! Terreni edificabili villette, case diverse posizioni vendesi permutasi. Corso Italia 29 II piano. 8847 S

APPARTAMENTI 3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, costruendo edificio Piccardi vendonsi; facilitazioni mutuo. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, pomeriggio, tel. 23879. 62859 S

APPARTAMENTI locali affittati vendiamo per rendita in case nuove. «Imma» S. Maurizio 4, tel. 90582. 42318 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati, 2 stanze, stanzetta, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-17, Gambini 5. 8619 S

APPARTAMENTI liberi, rimodernati, 3 stanze, bagno, centralnafta, ascensore, citofono, adatti professionisti, vendonsi, affarone. Visitare 11-13, Piccolomini 8, angolo Ventisettembre. 8836 S

APPARTAMENTI liberi 1, 2, 3, stanze, moderni, vendonsi. Visitare via Capuano 14, ore 15-17. 8834 S

APPARTAMENTI condomini, ville, terreni, magazzini, case, negozi cerchiamo. Tel. 23143. 8845 S

APPARTAMENTI prossima consegna Gretta 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6. 8856 S

APPARTAMENTI in palazzina stanza, stanzetta, soggiorno, altri bistanze, soggiorno, servizi, poggioli, centralnafta, garage, vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 8855 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda 2 stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta ascensore soleggiati vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 8852 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Rossetti, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, centralnafta, ascensore, prenotansi Carli piazza S. Antonio 6 8851 S

APPARTAMENTINO San Giacomo nuovo stanza, bagno, cucina primo, vendesi. Informazioni telefonare 35503. 42335 S

APPARTAMENTO lussuoso, panoramico, 4 stanze, 2 stanzini, doppi servizi centralnafta ascensore, box, grande mansarda, vendesi Carli piazza S. Antonio 6, 23362. 8860 S

CASE centralissime per demolizione e terreni vendiamo. «Imma», S. Maurizio 4, tel. 90582. 42318 S

CONDOMINIO cercasi 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento. Tel. 23317. 8837 S

LOCALE nuova costruzione mq. 78, zona SS. Martiri, vendesi. Amministrazione Alberti, Santa Caterina 1. 42338 S

LOCALI varie posizioni adatti forno, parrucchiere, bar, alimentari ecc.; vendiamo o affittiamo, tutti in case nuove. Informazioni «Imma» S. Maurizio 4. 42318 S

LOCALI occupati mq. 75, zona Terzarmata, buon investimento vendesi. Amministrazione Alberti Santa Caterina 1. 42338 S

MUGGIA iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi Carli, piazza S. Antonio 6, 23362. 8853 S

SOLEGGIATO zona Ruggero Manna, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Informazioni 95982. 42323 S

TERRENO annessa casetta paraggi zona industriale 5.500 mq. 3.500.000 vendiamo. «Italico», Corso Italia 29/II. 8848 S

TERRENO costiera, splendida vista mare, vendesi Carli, piazza S. Antonio 6. 8854 S

VALMAURA centro. Appartamenti una due tre stanze, soggiorno cucinino bagno, consegna agosto vendiamo anche con mutuo. Informazioni «Imma» San Maurizio 4, tel. 90582. 42318 S

VILLA signorile, Opicina, 10 vani, garage, magnifico parco, vendesi. Informazioni 95982. 42323 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana Belgrado - Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado